

*In collaborazione con:*



# **Criminalità e sicurezza nei territori del Lazio**

*Analisi delle dinamiche e mappatura del rischio per le diverse  
fattispecie di reato*

# **Indice**

**Interventi di:** Nicola Zingaretti, Gianpiero Cioffredi, Concettina Ciminiello,  
Baldassarre Favara

## **Introduzione**

### **SEZIONE I – Il Lazio nel contesto nazionale**

**Capitolo 1** – Il confronto interregionale

**Capitolo 2** – Il confronto tra le aree metropolitane

### **SEZIONE II – Andamento dei fenomeni criminali nelle province del Lazio**

**Capitolo 3** – L'andamento della criminalità nelle province del Lazio

**Capitolo 4** – L'analisi della criminalità dei Comuni del Lazio

### **SEZIONE III – Il Lazio nel contesto internazionale**

**Capitolo 5** - Il confronto tra Regioni-Capitali europee

**NICOLA ZINGARETTI**

Presidente Regione Lazio

Questo studio elaborato dall'Osservatorio sulla sicurezza e la legalità della Regione Lazio in collaborazione con l'istituto di ricerca Eures ha il pregio di andare oltre la logica fredda dei numeri, e darci invece una rappresentazione della complessità dei fattori di rischio e di debolezza nel territorio regionale. Lo sforzo è quello di arrivare in profondità: provare a capire le cause da cui scaturiscono i fenomeni criminali; tracciare una mappa dei luoghi e dei processi; comprendere le dinamiche sociali ed economiche che portano a rompere le regole della convivenza civile e a commettere reati. Si tratta, come è evidente, di un approccio innovativo e coraggioso al tema della sicurezza e della criminalità. E per noi, chiamati a governare una regione difficile come il Lazio, un invito a elaborare un'idea ampia di sicurezza, per agire in maniera strutturale: ricucendo il tessuto sociale; combattendo il disagio, specie nelle realtà urbane più degradate; favorendo la nascita di luoghi di incontro e condivisione, occasioni culturali. E aggiungo, poiché il rapporto ci dà su questo un'indicazione molto chiara, impegnandoci con ancora più determinazione nella lotta alle povertà, anche in tutte le nuove forme generate o amplificate dalla crisi economica ancora in atto.

Abbiamo quindi, con questo rapporto, una preziosa bussola per orientare il nostro lavoro e per andare avanti nell'opera di ricostruzione del Lazio con progetti di sicurezza urbana che favoriscano politiche in termini di sviluppo, di occupazione, di welfare e di cultura.

**Gianpiero Cioffredi**

Presidente Osservatorio Tecnico Scientifico per la Sicurezza e la Legalità

La sicurezza è un tema che suscita grande preoccupazione perché attiene alla vita personale di tutti. Zygmunt Bauman, in “Voglia di comunità”, parte da questo assunto: “La comunità ci manca perché ci manca la sicurezza”.

Quindi senza sicurezza non c’è comunità. Partiamo da questa consapevolezza di uno strettissimo legame tra la dimensione comunitaria e le questioni della sicurezza per affermare che “vivere sicuri” è una condizione che rappresenta per i cittadini un moderno diritto di cittadinanza.

Il rapporto che presentiamo vuole rappresentare lo sforzo di avviare una più ampia riflessione sulle politiche della sicurezza urbana in senso ampio e di promuovere momenti di “sicurezza partecipata” a partire dalla conoscenza e da un’analisi dei dati sui reati.

Crediamo che la risposta debba passare necessariamente attraverso la crescita del livello di conoscenza dei dati di delittuosità, dell’affinamento degli strumenti di analisi affinché sul tema sicurezza/sicurezze siano affrontate le cause che determinano insicurezza rispondendo a un bisogno positivo di certezze che continua a crescere.

Sappiamo comunque che il quadro della sicurezza non viene definito dai soli dati relativi alla delittuosità e non si declina solo in termini di ordine pubblico, ma si compone di molti elementi che tendono ad esasperarsi nel contesto urbano.

Vogliamo mantenere l’impegno a sviluppare, senza allarmismi, un’adeguata azione di prevenzione e di contrasto che sappia identificare le problematiche e le competenze dei diversi attori istituzionali e sociali. Anche perché siamo convinti che solo in tal modo sia possibile mettere in campo le azioni finalizzate a costruire un sistema integrato di politiche per la sicurezza urbana. I dati che presentiamo ci confortano perché la tendenza alla crescita dei reati nella nostra regione nel 2014 subisce una seria inversione di tendenza ma questo ci spinge ad essere ancora più rigorosi nell’affiancare il lavoro delle forze di polizia ad una nostra assunzione di responsabilità. L’intensità della paura e delle preoccupazioni cresce insieme al rarefarsi dei legami sociali. Per cui l’insicurezza è più elevata fra le persone che hanno meno fiducia negli altri, più timore negli immigrati, relazioni sociali più deboli e saltuarie. In più fra coloro che guardano al futuro con maggiore preoccupazione. O forse è vero il contrario: l’assenza di orizzonte, di futuro, isola le persone nel loro immediato. E ne alimenta il disorientamento.

L’ampiezza del tema e la sua trasversalità ci inducono a ritenere che sia necessario un nuovo approccio sistematico e razionalmente orientato sul tema sicurezza attraverso il concorso fattivo di tutti gli attori sociali, che nasca da un comune senso di appartenenza, da un processo di scambio, di partecipazione e di vicinanza: la città sicura non è la città blindata e dei muri, è la città vissuta.

Un elemento centrale in tutti i confronti in tema di sicurezza urbana è il conflitto sulle modalità di uso degli spazi pubblici, conflitto originato anche dalla difficoltà di vivere il

proprio quartiere o la propria città, percepiti come estranei, ostili, irriconoscibili in assenza di politiche di condivisione.

In tali situazioni conflittuali, la sicurezza nasce, in primo luogo, dal rispetto delle regole e dalla capacità di condividere le regole per l'utilizzo degli spazi e dei tempi di convivenza. Più le società sono costituite da gruppi disposti a confrontarsi, più le persone si sentono sicure. Al rispetto delle regole deve accompagnarsi, infatti, la capacità di confrontarsi, di dialogare, di mediare, di definire regole condivise.

Una società che include è più sicura di una società che esclude.

Nella società moderna, infatti, la sicurezza non è solo ordine pubblico ma quartieri più illuminati, riduzione del disagio sociale, organizzazione di servizi sociali nelle aree urbane, gestione della socialità, riduzione degli spazi degradati, accurata e pronta manutenzione, risposta alle segnalazioni dei cittadini, rispetto delle regole di uso degli spazi pubblici.

Come già accennato in precedenza, maggiore è fiducia e conoscenza reciproca, più forti sono i legami di solidarietà dei cittadini, maggiore è la partecipazione alla vita sociale ed alle decisioni "pubbliche", tanto più cresce la sicurezza nella zona. La sicurezza quindi come bene pubblico, come diritto di tutti. Ogni politica per la sicurezza deve tendere alla produzione di maggiore "sicurezza dei diritti di tutti", partendo dai più deboli. In definitiva, le reti di relazioni tra i cittadini, il senso civico, il senso di appartenenza e di responsabilità nella vita della città sono elementi fondamentali per migliorare la qualità della vita ed il senso di sicurezza.

E' questa quella che chiamiamo idea di sicurezza partecipata che integra le diverse competenze istituzionali e delle forze di polizia con i percorsi di valorizzazione del capitale sociale **presente nei territori rafforzandone così lo spirito di comunità attraverso:**

- 1) politiche di ordine pubblico affidate alle forze dell'ordine
- 2) politiche di sicurezza urbana da attuare con :
  - a) prevenzione e integrazione sociale, rivolte ad agire su quei fattori di disagio che possono agire da incubatori per comportamenti devianti;
  - b) prevenzione ambientale, il cui obiettivo è di rigenerare gli spazi pubblici e agire nei territori in modo da evitare il prodursi di atti criminosi o vandalici.
- c) Promozione e sostegno alla socialità, alla cultura e alla mediazione sociale
- d) Percorsi di sostegno alle vittime di reato

Queste politiche, integrate e condivise con i cittadini, producono un controllo da parte della comunità ancora più efficace se proiettate in comunità vitali e vivaci, il cui ambiente non degradato ispira fiducia, senso di appartenenza e accoglienza: una città fatta di quartieri che il cittadino ama, con cui si identifica e che quindi è pronto a "difendere" per la convivenza e il bene comune. Le politiche della Giunta Zingaretti sono ispirate a questi obiettivi

## **Concettina Ciminiello**

Assessore Pari opportunità, Autonomie locali e Sicurezza

Con questo rapporto sulla criminalità nei territori del Lazio, l'Osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità ci presenta un quadro completo delle attività illecite presenti nella nostra regione. Una mappa che individua le zone maggiormente esposte al crimine che offre un contributo significativo per migliorare la nostra capacità d'intervento. Un importante lavoro d'indagine che diventa strumento di *governance* per individuare le priorità d'azione ed elaborare nuovi interventi per contrastare efficacemente i fenomeni criminosi, partendo proprio da uno studio approfondito del territorio.

La presenza di fenomeni criminali la sconcertante escalation di fenomeni corruttivi e concussivi nella pubblica amministrazione e l'aggravarsi della crisi hanno avuto ripercussioni negative per la nostra regione, rappresentando un freno allo sviluppo economico e all'occupazione e un ostacolo alla libertà dei cittadini.

Le attività illecite legate alle organizzazioni malavitose sul territorio regionale sono molteplici e diversificate. E' importante, allora, offrire strumenti che accrescano la capacità d'intervento degli attori sociali e istituzionali qualificando l'azione pubblica con proposte che abbiano la forza di misurarsi con la complessità dei problemi. Come il primo meeting regionale della legalità "Lazio Senza Mafie" organizzato dal presidente dell'Osservatorio, Giampiero Cioffredi, una manifestazione che ha avuto un enorme successo per la sua capacità di unire legalità, politica e istituzioni.

L'obiettivo della Regione Lazio è costruire un sistema integrato e partecipato di sicurezza volto al conseguimento di un'ordinata e civile convivenza nelle città, dove il diritto alla sicurezza e una migliore qualità della vita costituiscono una priorità delle politiche regionali.

Il nostro impegno è diffondere la cultura della legalità sul tutto il territorio del Lazio, e contrastare ogni forma di criminalità e violenza.

**Baldassarre Favara**

Presidente Commissione Sicurezza Consiglio Regionale

Il concetto di sicurezza partecipata postula che le comunità locali, i soggetti sociali ed economici che vivono le problematiche della sicurezza del territorio e le Forze dell'Ordine, condividano obiettivi e strategie per il raggiungimento di un vivere sociale più sicuro e meno degradato.

La cooperazione tra diverse istituzioni, ognuno per quanto di competenza, enti locali e società civile è alla base di una "sicurezza" globale per il contrasto alla criminalità ed al degrado.

La sicurezza partecipata e la cooperazione sono elementi fondanti della legislazione regionale che, con la legge n. 15 del 2001, disciplina nel dettaglio la pluralità di funzioni che conferiscono alla Regione il compito primario di sostegno alla "Promozione di interventi volti a favorire un sistema integrato di sicurezza nell'ambito regionale". La stessa legge istituisce l'Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità che ha tra l'altro il compito di elaborare annualmente un'analisi delle dinamiche e mappatura del rischio per le diverse fattispecie di reato.

In questo primo elaborato i dati statistici contenuti costituiscono, un'analisi scientifica adeguata che riescono a cogliere e descrivere, per ogni singola provincia e per l'intero territorio regionale, i reali indicatori di rischio per la sicurezza individuale e collettiva.

Il rapporto sulla criminalità e la sicurezza nei territori del Lazio fornisce una chiave di lettura importante per valutare lo stato della legalità nella regione e coglie l'essenza dei compiti che la Regione si è posta in materia di sicurezza integrata.

## Introduzione

La sicurezza, nel suo significato più ampio, rappresenta uno dei bisogni primari dell'uomo, correlandosi strettamente alla qualità della vita dei singoli e delle comunità, ed assumendo un peso sempre più rilevante nella pubblica opinione come parametro di valutazione della qualità dell'azione Istituzionale.

Il tema della sicurezza si declina, naturalmente, non soltanto come questione di incolumità fisica, ma include diversi aspetti della condizione soggettiva, quali la situazione economica, lavorativa e relazionale, che a sua volta incide significativamente sulla percezione del rischio vittimogeno.

La misurazione della sicurezza, che non può non muovere da un'attenta lettura ed analisi delle dimensioni e delle dinamiche relative ai reati censiti - oggetto del presente lavoro - appare come questione metodologicamente complessa, in quanto condizionata da una serie di fattori quali, in primo luogo, il rapporto tra reati denunciati e reati effettivi (considerando cioè il cosiddetto "numero oscuro" stimato attraverso le indagini di vittimizzazione), quello del rapporto tra sicurezza misurata e sicurezza percepita, a sua volta articolata in percezione sociale e percezione soggettiva, e quello della correlazione tra percezione di sicurezza (intesa come incolumità fisica) e condizione sociale, economica e relazionale di ciascun individuo.

Numerosi studi hanno peraltro accertato una sostanziale assenza di uniformità tra andamento del numero dei reati e andamento nella percezione di sicurezza nella pubblica opinione, risultando quest'ultima condizionata da sollecitazioni esogene (atteggiamento dei media, dibattito politico, presenza di casi di particolare impatto emotivo) e da fattori soggettivi (contesto ambientale, fattori anagrafici, condizione socio-culturale), più che da un'effettiva modificazione del rischio vittimogeno generale o soggettivo.

Accrescere la sicurezza dei cittadini (e quindi la qualità della loro vita) significa quindi non soltanto prevenire e reprimere i reati e la pressione criminale in un determinato territorio, ma intervenire su diversi ambiti, come la povertà, il livello di istruzione, il degrado urbano, la disoccupazione, le politiche per l'immigrazione e, più in generale, su tutti quei fattori che contribuiscono ad incrementare la marginalità e la devianza.

Un approccio multidisciplinare al tema della criminalità appare peraltro particolarmente opportuno in un contesto come quello attuale, dove all'emergenza economica, riconosciuta come la priorità assoluta nell'agenda politica, si accompagna una diffusa percezione di vulnerabilità sociale, ovvero la compromissione di un'ampia

gamma di sicurezze acquisite nel tempo, quali il lavoro, il reddito, i diritti e l'accesso ai servizi.

In tale quadro di instabilità economica e sociale che ha caratterizzato gli ultimi anni, si assiste ad una forte espansione della criminalità diffusa, che nel Lazio ha registrato un trend di crescita superiore a quello nazionale, e ad una contestuale diffusione dei sistemi criminali complessi, che hanno consolidato la propria presenza in ampi segmenti dell'economia e nella finanza, richiamando quindi le istituzioni ad un forte impegno nell'azione di prevenzione e di contrasto.

In tale contesto si inserisce il lavoro dell'“Osservatorio sulla sicurezza e la legalità della Regione Lazio”, che vuole rappresentare un primario strumento a sostegno della definizione delle politiche della sicurezza nella nostra regione e contribuire fattivamente alla costruzione di strumenti di prevenzione mirati ed efficaci. Occorre infatti oggi conoscere con sempre maggiore attenzione le modificazioni quantitative e qualitative della criminalità, la dimensione e l'incidenza sui territori e sui diversi target di popolazione della pressione criminale per qualificare l'intervento dell'Istituzione Locale relativamente alle competenze ed alle responsabilità assegnatele.

In tale prospettiva il Rapporto presenta un'analisi della diffusione/penetrazione dei reati denunciati nei territori del Lazio, accompagnata dalla costruzione di una mappatura del rischio vittimogeno a livello regionale, provinciale e nell'articolazione tra comune capoluogo e altri comuni della provincia. L'analisi ricostruisce inoltre le serie storiche dei reati nel medio e nel lungo periodo, confrontando le dinamiche più recenti con quelle relative agli ultimi 5-10 anni.

Accanto all'approfondimento relativo ai territori del Lazio, l'analisi contiene un confronto su base interregionale e tra le città metropolitane, offrendo una lettura originale del posizionamento del Lazio e di Roma nel panorama nazionale: tale prospettiva, sviluppata attraverso indici di criminalità costruiti su basi omogenee, smentisce alcuni consolidati luoghi comuni e restituisce un solido piano di realtà, necessario alla costruzione di adeguate politiche di prevenzione, di contrasto e di recupero.

Un'ultima prospettiva di analisi proposta all'interno del presente lavoro è infine costituita dal confronto tra le regioni-capitali europee che, ancora una volta, pur attraverso statistiche comparate ferme all'anno 2012, riconferma la positiva situazione del Lazio nel panorama Comunitario e Continentale (in primo luogo con le regioni di Londra, Parigi, Berlino, Madrid).

## **Sezione I**

### **Il Lazio nel contesto nazionale**

## Capitolo 1

### Il confronto interregionale

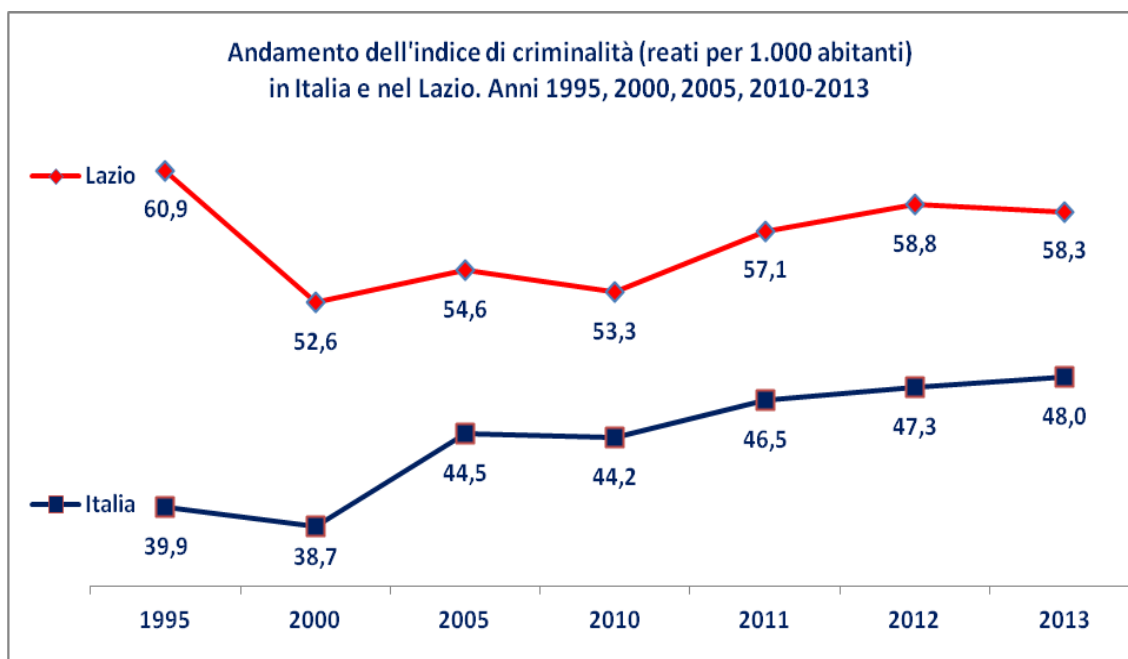
Il punto di avvio dell'analisi sulle dinamiche e le dimensioni del rischio criminale nei territori del Lazio muove dalla ricostruzione dell'andamento dei reati nell'ultimo ventennio, confrontando il dato regionale con quello nazionale allo scopo di fornire un primo inquadramento generale della pressione subita dal territorio sia in termini generali sia, più in dettaglio, relativamente alle differenti fattispecie di reato considerate.

Analizzando in primo luogo l'andamento della criminalità nel periodo compreso tra il 1995 e il 2013, nel Lazio i reati denunciati salgono da 313.574 a 333.109 (+20 mila in valori assoluti), con un incremento complessivo del 6,2%, significativamente inferiore a quello registrato su base nazionale dove, nello stesso periodo, il numero dei reati denunciati presenta una crescita del 27,5%, passando da 2.267.488 a 2.891.789 (+624.000 in valori assoluti).

Nonostante tale dinamica, l'indice della delittuosità, ottenuto rapportando il numero dei reati denunciati alla popolazione residente, evidenzia nel Lazio un valore significativamente più elevato di quello rilevato complessivamente in Italia (58,3 reati ogni 1.000 abitanti, contro 48 denunciati in Italia); lo scarto di circa 10 punti percentuali, registrato tra i due valori nel 2013, risulta tuttavia molto inferiore a quello osservato nel 1995, quando si attestava sui 21 punti percentuali (a fronte di valori pari a 60,9 nel Lazio e 39,9 in Italia).

Inoltre, se in Italia la curva della delittuosità presenta un percorso di pressoché costante ascesa, nel Lazio ad una fase di forte flessione nel quinquennio 1995-2000 (nel corso del quale l'indice passa da 60,9 a 52,6 ed il numero dei reati scende da 313.574 a 269.307, con un decremento pari al 14,1%), segue una dinamica di crescita nel corso dell'intero successivo decennio (con la sola eccezione del 2010).

Occorre infine evidenziare come nel 2013, pur in presenza di un aumento del numero dei reati denunciati (+2,5% rispetto al 2012), il Lazio registri un indice di delittuosità per mille abitanti inferiore a quello dell'anno precedente (58,3 contro 58,8 nel 2012), in presenza di una crescita della popolazione residente superiore a quella dei reati denunciati (l'incremento demografico è tuttavia da considerare in larga misura "virtuale", derivando cioè dagli interventi di riallineamento Censimento-Anagrafe successivi al 2011, più che da una crescita effettiva del saldo naturale e/o migratorio).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 1** – Andamento della criminalità in Italia e nel Lazio. Anni 1995, 2000, 2005, 2010-2013. Valori assoluti, incidenza % del Lazio sull'Italia, indici per 1.000 abitanti e variazioni %

	1995	2000	2005	2010	2011	2012	2013
<b>Reati (V.A.)</b>							
Lazio	313.574	269.307	285.843	291.022	313.447	324.904	333.109
Italia	2.267.488	2.205.778	2.579.124	2.621.019	2.763.012	2.818.834	2.891.789
<b>Incidenza Lazio/Italia</b>							
Lazio	13,8	12,2	11,1	11,1	11,3	11,5	11,5
<b>Indici (reati per 1.000 abitanti)</b>							
Lazio	60,9	52,6	54,6	53,3	57,1	58,8	58,3
Italia	39,9	38,7	44,5	44,2	46,5	47,3	48,0
<b>Variazioni %</b>							
	<b>2000/1995</b>	<b>2005/2000</b>	<b>2010/2005</b>	<b>2011/2010</b>	<b>2012/2011</b>	<b>2013/2012</b>	<b>2013/1995</b>
Lazio	-14,1	6,1	1,8	7,7	3,7	2,5	6,2
Italia	-2,7	16,9	1,6	5,4	2,0	2,6	27,5

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Come numerose e ormai consolidate analisi hanno certificato, il sentimento di sicurezza è determinato da molteplici fattori, primo fra tutti quello definibile come “sicurezza percepita”, che ne rappresenta la dimensione più profonda e significativa, cui si lega, sul piano collettivo, la costruzione di immaginari – talvolta incoerenti con il piano di realtà – su cui possono andare a generarsi veri e propri fenomeni di allarme sociale che, a loro volta, alterano la percezione dei cittadini in merito alla commissione e alla gravità dei reati.

Ciascun cittadino, infatti, elabora la propria interpretazione del senso di insicurezza sulla base dell'interrelazione continua di parametri - personali e condivisi, fisici, psicologici, sociali, relazionali e culturali - in rapporto alla qualità della vita e alla vivibilità delle realtà urbane.

Senza voler approfondire il tema della criminogenesi, che è complesso e articolato e richiederebbe uno studio sociologico dedicato che esula dalle finalità del presente lavoro di analisi, appare interessante, in linea generale, individuare alcune positive correlazioni tra la diffusione della criminalità e alcuni fattori antropici, primi tra tutti il livello di benessere di un territorio e l'ampiezza demografica; anche la struttura demografica della popolazione, la presenza di situazioni di criticità e di esclusione sociale (come gli elevati indici di disoccupazione o l'incidenza delle famiglie povere) possono infatti risultare come fattori significativi sia nella "spiegazione" della devianza sia nella determinazione del rischio vittimogeno, incidendo quindi in misura rilevante sulla percezione di sicurezza dei cittadini.

Nella tabella di seguito riportata, il dato relativo ai reati denunciati nel 2013 è stato accostato quindi a differenti fattori (popolazione, densità demografica, reddito netto familiare, Pil procapite), allo scopo di inquadrare la lettura delle dinamiche criminali all'interno di una più ampia riflessione sui contesti in cui esse maturano.

Ad una prima verifica statistica, che richiederebbe tuttavia approfondimenti e conferme attraverso una più ampia analisi delle serie storiche territoriali riferite alle diverse variabili socio-demografiche considerate, emerge una correlazione significativa nel confronto tra indici di criminalità e densità demografica (0,58) e tra indici di criminalità e PIL procapite (0,54), variabili a loro volta tra di esse correlate.

Passando quindi ad osservare il numero dei reati denunciati nelle singole regioni, è possibile in primo luogo rilevare una geografia della criminalità che sembra discostarsi da alcuni luoghi comuni e da una più o meno diffusa percezione del rischio di vittimizzazione, risultando le regioni settentrionali quelle con gli indici più elevati, nel confronto con quelle centro-meridionali.

Il numero più elevato di reati si registra infatti in Lombardia che, con 559 mila reati denunciati, concentra nel proprio territorio il 19,3% dei reati complessivamente denunciati in Italia (la Lombardia presenta peraltro la popolazione più elevata tra le regioni italiane, la seconda densità demografica, la maggiore ricchezza procapite e la maggiore incidenza di immigrati dopo l'Emilia Romagna); seguono il Lazio (con l'11,5% dei reati denunciati in Italia), l'Emilia Romagna (9,1%), il Piemonte (8,6%) e la Campania (7,8%) che, con una popolazione leggermente superiore a quella del Lazio (5,8 milioni contro 5,7), registra un numero di reati significativamente inferiore (224 mila contro 333 mila); analogamente la Sicilia, la cui popolazione è superiore a quella dell'Emilia Romagna e del Piemonte, registra un numero di reati denunciati

nettamente inferiore (213 mila nel 2013, contro 263 mila dell'Emilia e 248 mila del Piemonte).

**Tabella 2** – Alcuni fattori endogeni correlati al fenomeno della criminalità.

	Popolazione media 2013 (V.A. in migliaia)		Densità 2013 (pop./Km <sup>2</sup> )	Reddito netto familiare (2011) V.A. (€)	Pil procapite 2012 V.A.	Reati 2013 (V.A. in migliaia)	
	V.A.	%				V.A.	%
Lombardia	9.884	16,4	418	30.299	34.347	559	19,3
<b>Lazio</b>	<b>5.714</b>	<b>9,5</b>	<b>341</b>	<b>26.776</b>	<b>32.256</b>	<b>333</b>	<b>11,5</b>
E.Romagna	4.412	7,3	198	28.664	33.525	263	9,1
Piemonte	4.405	7,3	175	25.279	31.454	248	8,6
Campania	5.820	9,7	429	14.411	24.999	224	7,8
Sicilia	5.047	8,4	197	14.657	21.451	213	7,4
Veneto	4.904	8,1	268	26.964	32.173	207	7,1
Toscana	3.722	6,2	163	25.489	31.689	194	6,7
Puglia	4.070	6,8	209	15.254	25.724	172	5,9
Liguria	1.579	2,6	294	24.761	29.002	93	3,2
Calabria	1.969	3,3	130	14.809	24.412	67	2,3
Sardegna	1.652	2,7	69	17.713	27.131	59	2,0
Marche	1.549	2,6	165	23.205	31.326	56	1,9
Abruzzo	1.323	2,2	123	20.166	26.634	54	1,9
Friuli-V.G.	1.226	2,0	156	26.608	30.670	44	1,5
Trentino AA	1.046	1,7	77	30.815	32.983	37	1,3
Umbria	891	1,5	106	21.291	30.017	38	1,3
Basilicata	577	1,0	57	16.325	25.067	15	0,5
Molise	314	0,5	71	18.160	24.776	9	0,3
Valle d'Aosta	128	0,2	39	29.866	32.506	5	0,2
<b>ITALIA</b>	<b>60.234</b>	<b>100,0</b>	<b>201</b>	<b>23.289</b>	<b>29.956</b>	<b>2.892</b>	<b>100,0</b>

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Rapportando il numero dei reati alla popolazione residente, il Lazio nel 2013 trova posto sul "podio" delle regioni con l'indice di criminalità più elevato, collocandosi al terzo posto (con 58,3 reati ogni 1.000 abitanti), dopo l'Emilia Romagna (59,6) e la Liguria (59,1), precedendo la Lombardia (56,6), il Piemonte (56,4) e la Toscana (52,1). Come precedentemente sottolineato, la graduatoria della criminalità vede quindi ai primi posti le regioni settentrionali, evidentemente interessate da dinamiche demografiche, economiche e sociali che le rendono maggiormente esposte a fenomeni criminali. Agli ultimi posti della graduatoria nazionale si collocano invece le regioni meridionali del Molise (30,3) e della Basilicata (26 reati per 1.000 abitanti), territori caratterizzati da un livello di ricchezza tra i più bassi in Italia e da una densità demografica significativamente inferiore alla media nazionale.



confronto regionale, considerando le variazioni percentuali, un aumento superiore a quello del Lazio si registra in Trentino Alto Adige (+20,6% rispetto al 2010), Emilia Romagna (+16,4%) e Friuli Venezia Giulia (14,8%). Sul fronte opposto, i reati diminuiscono soltanto in Valle D'Aosta, che tra il 2010 e il 2013 registra una contrazione del 4,1% (-5,2% nell'ultimo anno), mentre una sostanziale stabilità si rileva in Calabria, che nel 2013 conta solo 23 denunce in più rispetto al 2010.

**Tabella 3** – Totale reati denunciati in Italia per regione  
Anni 2010-2013. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	Differenza 2013-2012 (V.A.)	Differenza 2013-2010 (V.A.)
Piemonte	230.330	238.791	243.077	248.366	5.289	18.036
Valle d'Aosta	4.782	4.674	4.834	4.584	-250	-198
Lombardia	511.926	541.670	537.657	558.897	21.240	46.971
Trentino-A.A.	30.685	32.115	34.781	37.004	2.223	6.319
Veneto	181.775	191.484	201.102	206.682	5.580	24.907
Friuli-V.G.	38.413	40.111	42.163	44.099	1.936	5.686
Liguria	91.009	91.430	90.412	93.364	2.952	2.355
Emilia-Romagna	226.094	245.413	249.254	263.124	13.870	37.030
Toscana	175.459	186.109	194.172	193.936	-236	18.477
Umbria	34.568	35.766	36.923	38.506	1.583	3.938
Marche	54.119	56.522	56.451	56.343	-108	2.224
<b>Lazio</b>	<b>291.022</b>	<b>313.447</b>	<b>324.904</b>	<b>333.109</b>	<b>8.205</b>	<b>42.087</b>
Abruzzo	51.788	54.226	54.012	53.993	-19	2.205
Molise	9.068	9.781	9.781	9.522	-259	454
Campania	207.403	219.496	222.465	224.291	1.826	16.888
Puglia	155.104	159.494	164.703	171.998	7.295	16.894
Basilicata	14.109	14.546	15.306	15.003	-303	894
Calabria	67.188	67.841	69.353	67.211	-2.142	23
Sicilia	191.040	201.808	207.769	213.152	5.383	22.112
Sardegna	55.137	58.288	59.715	58.971	-744	3.834
<b>ITALIA</b>	<b>2.621.019</b>	<b>2.763.012</b>	<b>2.818.834</b>	<b>2.891.789</b>	<b>72.955</b>	<b>270.770</b>

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Concentrando l'attenzione sull'ultimo anno, la dinamica regionale risulta invece in linea con quella nazionale, con un incremento del 2,5% nel Lazio e del 2,6% in Italia, confermandosi un forte trend di crescita in Trentino (+6,4%), Emilia Romagna (+5,6%) e Friuli Venezia Giulia (+4,6%), seguite da Puglia (+4,4%) e Lombardia (+4%). Nella dinamica dell'ultimo anno trova conferma, inoltre, la diminuzione dei casi registrati in Valle d'Aosta (-5,2%), osservandosi una tendenza discendente anche in Calabria (-

3,1%), in Molise (-2,6%), in Basilicata (-2%) e in Sardegna (-1,2%), con variazioni più contenute nelle Marche e in Toscana (pari rispettivamente a -0,2% e -0,1%).

**Tabella 4** – Totale reati denunciati in Italia per regione  
Anni 2010-2013. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Indice per 1.000 ab. (2013)	Posizione nella graduatoria regionale
Piemonte	2,2	7,8	56,4	5°
Valle d'Aosta	-5,2	-4,1	35,8	15°
Lombardia	4,0	9,2	56,6	4°
Trentino A.A.	6,4	20,6	35,4	17°
Veneto	2,8	13,7	42,1	10°
Friuli V.G.	4,6	14,8	36,0	14°
Liguria	3,3	2,6	59,1	2°
Emilia-Romagna	5,6	16,4	59,6	1°
Toscana	-0,1	10,5	52,1	6°
Umbria	4,3	11,4	43,2	7°
Marche	-0,2	4,1	36,4	13°
<b>Lazio</b>	<b>2,5</b>	<b>14,5</b>	<b>58,3</b>	<b>3°</b>
Abruzzo	0,0	4,3	40,8	11°
Molise	-2,6	5,0	30,3	19°
Campania	0,8	8,1	38,5	12°
Puglia	4,4	10,9	42,3	8°
Basilicata	-2,0	6,3	26,0	20°
Calabria	-3,1	0,0	34,1	18°
Sicilia	2,6	11,6	42,2	9°
Sardegna	-1,2	7,0	35,7	16°
<b>ITALIA</b>	<b>2,6</b>	<b>10,3</b>	<b>48,0</b>	-

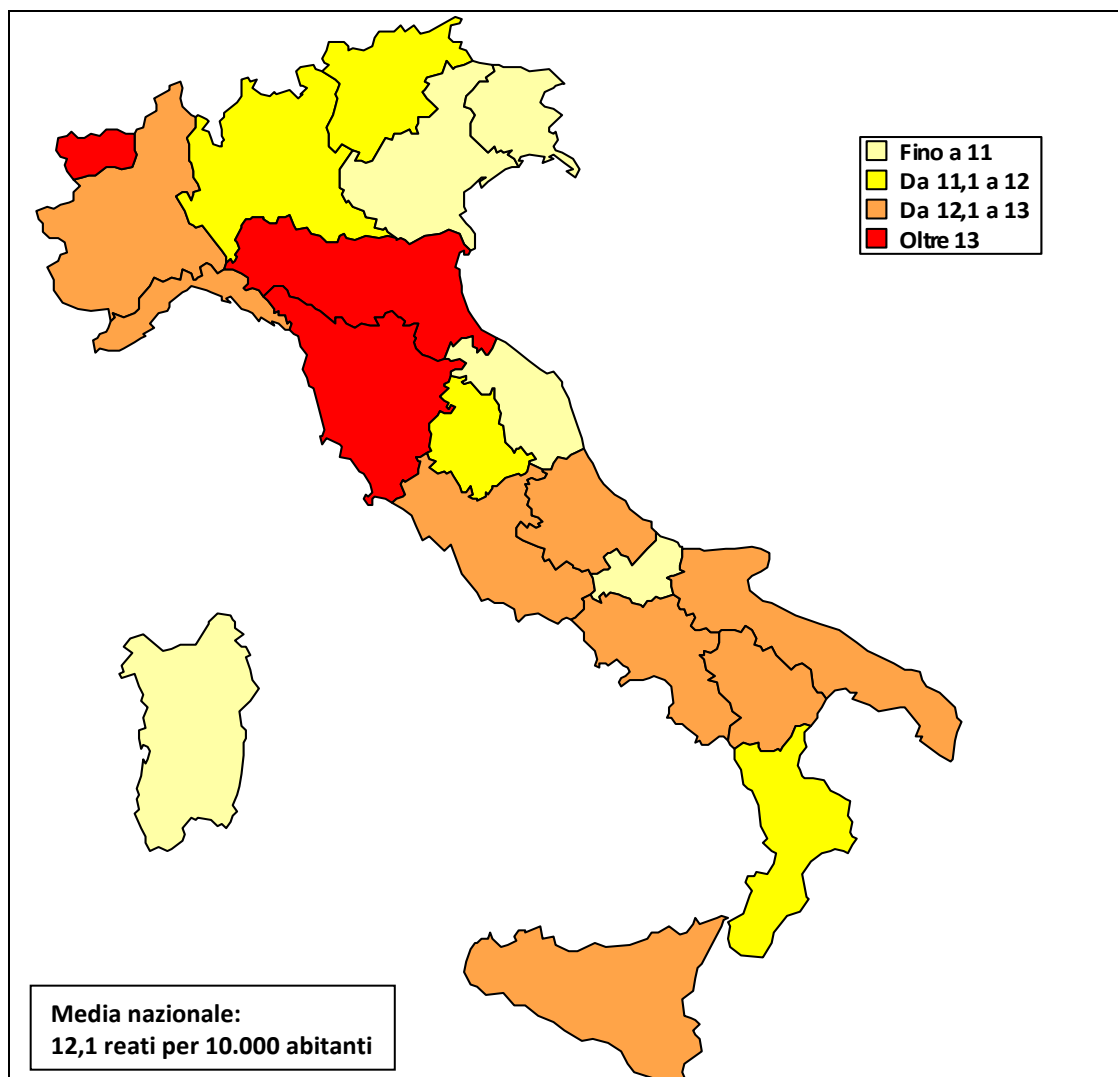
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Da un punto di vista metodologico, i reati sono stati divisi in due grandi gruppi: i reati di criminalità violenta e i reati predatori, al fine di analizzarne le dinamiche, le caratteristiche e l'incidenza nei diversi territori.

Il primo gruppo, che raccoglie gli omicidi volontari e preterintenzionali, i tentati omicidi, le violenze sessuali e le lesioni dolose, pur rappresentando in termini quantitativi una quota marginale nel complesso dei reati (con valori compresi tra il 2,1% in Lombardia e nel Lazio e il 4,6% in Basilicata), costituiscono tuttavia nella percezione della popolazione, così come nella lettura del Codice Penale, i reati di maggiore gravità, ovvero quelli che maggiormente condizionano il sentimento di sicurezza/insicurezza dei cittadini. In termini assoluti, il numero dei reati violenti risulta più elevato nelle regioni di maggiore dimensione demografica, con il valore più alto in Lombardia (11.692 reati violenti denunciati nel corso del 2013), seguita dalla Campania

(7.163) e dal Lazio, che conta 6.892 reati di criminalità violenta, pari al 9,5% del totale nazionale (72.932). In termini relativi il Lazio, con 12,1 reati violenti ogni 10.000 abitanti, registra tuttavia un valore analogo a quello medio nazionale, collocandosi – insieme alla Basilicata – al decimo posto della graduatoria Italiana, seguita dall’Umbria (11,9) e dalla Lombardia (11,8). Come già evidenziato per la delittuosità generale, anche in riferimento ai reati di criminalità violenta, l’indice (per 10 mila abitanti) evidenzia valori più elevati nelle regioni del Centro Nord: al primo posto si colloca infatti la Valle d’Aosta (14,5) che, pur con un numero contenuto di reati (186), presenta l’indice più elevato a causa della ridotta ampiezza demografica; seguono la Toscana (13,6) e l’Emilia Romagna (13,3), mentre i valori più contenuti si registrano in Friuli (10), in Veneto (10,1) e nelle Marche (10,4).

#### Reati violenti\* denunciati in Italia per regione. Anno 2013. Indice per 10.000 abitanti



\* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose  
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell’Interno

In controtendenza rispetto all'incremento registrato per il complesso dei reati nell'ultimo anno, quelli di criminalità violenta presentano nell'ultimo anno nel Lazio una significativa flessione (-8,2% tra il 2012 e il 2013), più elevata di quella riscontrata a livello nazionale (-4,2%). L'andamento nel medio periodo restituisce tuttavia un quadro meno positivo, con un aumento nella nostra regione (+10% rispetto al 2010), più intenso di quello medio nazionale (+1,9%). La crescita del fenomeno negli ultimi quattro anni ha riguardato in particolar modo la Valle d'Aosta (+14,8%) e la Sicilia (+13,2%), che in valori assoluti registra un aumento di 756 casi, seguite dal Molise (+13,1%) e dall'Umbria (+12,3%). In Puglia e in Campania la crescita è stata più contenuta (pari rispettivamente a +7% e +5,1%), quantificabile tuttavia, in valori assoluti, in una crescita di ben 342 e 347 casi rispetto al 2010.

Sul fronte opposto tra le regioni che hanno registrato una diminuzione dei reati, le variazioni più significative sono riferibili alle Marche (-6,8%), alla Sardegna (-6,6%), alla Toscana (-5,7%), alla Calabria (-4,9%), al Trentino (-4,7%) e al Piemonte (-3,7%), dove la riduzione dei reati violenti risulta significativa anche in valori assoluti (-218).

**Tabella 5** – Reati violenti\* denunciati in Italia per regione  
Anni 2010-2013 Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	Differenza 2013-2012 (V.A.)	Differenza 2013-2010 (V.A.)
Piemonte	5.817	6.012	5.865	5.599	-266	-218
Valle d'Aosta	162	172	197	186	-11	24
Lombardia	11.614	12.170	12.159	11.692	-467	78
Trentino A.A.	1.222	1.250	1.206	1.165	-41	-57
Veneto	5.013	5.028	5.140	4.932	-208	-81
Friuli V.G.	1.131	1.246	1.197	1.224	27	93
Liguria	2.107	2.129	2.100	2.034	-66	-73
Emilia-Romagna	5.824	6.259	6.176	5.883	-293	59
Toscana	5.380	5.435	5.478	5.072	-406	-308
Umbria	946	1.091	1.097	1.062	-35	116
Marche	1.723	1.775	1.659	1.606	-53	-117
<b>Lazio</b>	<b>6.267</b>	<b>7.045</b>	<b>7.505</b>	<b>6.892</b>	<b>-613</b>	<b>625</b>
Abruzzo	1.660	1.886	1.854	1.633	-221	-27
Molise	297	343	343	336	-7	39
Campania	6.816	6.828	7.304	7.163	-141	347
Puglia	4.857	4.984	5.248	5.199	-49	342
Basilicata	671	706	696	697	1	26
Calabria	2.373	2.352	2.432	2.256	-176	-117
Sicilia	5.741	6.283	6.447	6.497	50	756
Sardegna	1.931	2.105	2.001	1.804	-197	-127
<b>ITALIA</b>	<b>71.552</b>	<b>75.099</b>	<b>76.104</b>	<b>72.932</b>	<b>-3.172</b>	<b>1.380</b>

\* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose  
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 6** – Reati violenti\* denunciati in Italia per regione

Anni 2010-2013. Variazioni %, valori % sul totale dei reati, indice per 10.000 ab. e graduatoria

	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Incidenza sul totale dei reati	Indice per 10.000 ab. (2013)	Posizione nella graduatoria regionale
Piemonte	-4,5	-3,7	2,3	12,7	7°
Valle d'Aosta	-5,6	14,8	4,1	14,5	1°
Lombardia	-3,8	0,7	2,1	11,8	13°
Trentino-A.A.	-3,4	-4,7	3,1	11,1	15°
Veneto	-4,0	-1,6	2,4	10,1	19°
Friuli-V.G.	2,3	8,2	2,8	10,0	20°
Liguria	-3,1	-3,5	2,2	12,9	4°
Emilia-Romagna	-4,7	1,0	2,2	13,3	3°
Toscana	-7,4	-5,7	2,6	13,6	2°
Umbria	-3,2	12,3	2,8	11,9	12°
Marche	-3,2	-6,8	2,9	10,4	18°
<b>Lazio</b>	<b>-8,2</b>	<b>10,0</b>	<b>2,1</b>	<b>12,1</b>	<b>11°</b>
Abruzzo	-11,9	-1,6	3,0	12,3	8°
Molise	-2,0	13,1	3,5	10,7	17°
Campania	-1,9	5,1	3,2	12,3	14°
Puglia	-0,9	7,0	3,0	12,8	9°
Basilicata	0,1	3,9	4,6	12,1	10°
Calabria	-7,2	-4,9	3,4	11,5	14°
Sicilia	0,8	13,2	3,0	12,9	5°
Sardegna	-9,8	-6,6	3,1	10,9	16°
<b>ITALIA</b>	<b>-4,2</b>	<b>1,9</b>	<b>2,5</b>	<b>12,1</b>	<b>-</b>

\* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Come precedentemente segnalato, la maggioranza delle denunce complessivamente registrate riguarda i cosiddetti “reati predatori”, quali i furti, i borseggi, gli scippi e le rapine (60,6% del totale dei reati nel Lazio e 55,3% in Italia), che determinano in larga misura la dinamica generale dell’andamento della criminalità in un determinato territorio.

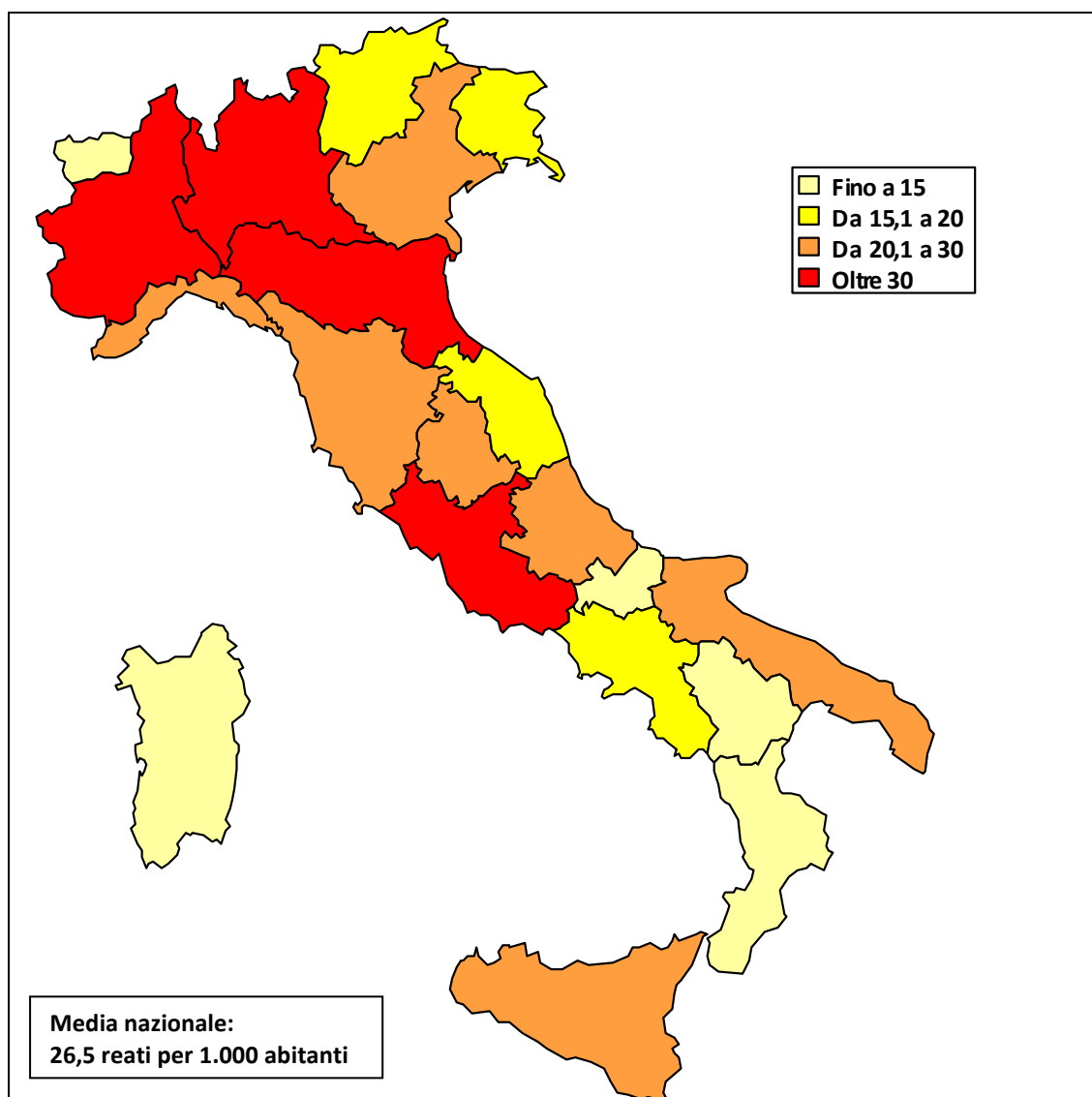
Anche la dinamica di questi reati, la cui diffusione irrompe nella quotidianità e nello spazio vitale dei cittadini, contribuisce in misura significativa alla percezione di sicurezza della popolazione, visto che la vittimizzazione per furto o rapina costituisce un’esperienza ricorrente per un’ampia maggioranza delle famiglie italiane, tanto più considerando che per alcune tipologie di furto o di rapina subite il cosiddetto “numero oscuro” (ovvero l’omessa denuncia e quindi il mancato inserimento nelle statistiche ufficiali), risulta addirittura fortemente maggioritario: ad esempio secondo l’ultima indagine di vittimizzazione realizzata dall’Istat, circa l’80% dei cittadini che hanno

subito il furto della bicicletta non lo ha denunciato; analogamente le mancate denunce risultano pari al 62% per i furti di oggetti all'interno dell'autovettura, al 51,3% per i borseggi subiti, al 50,4% per le rapine ed al 45,4% per gli scippi; sempre considerando l'indagine di vittimizzazione, anche i furti in abitazione, reati che colpiscono nel profondo i cittadini sia per l'impatto psicologico della violazione degli spazi intimi/privati sia per la perdita di valori materiali e affettivi, rimangono in misura significativa "oscuri" alle autorità di Pubblica Sicurezza, con una percentuale di reati non denunciati pari al 30,9% per quelli nell'abitazione principale e del 36% in quella secondaria.

Considerando che, sulla base delle sole denunce registrate, una famiglia italiana è colpita mediamente da un reato predatorio ogni 7 anni, è evidente che nella realtà, includendovi cioè anche i reati subiti ma non denunciati, tale esperienza presenterebbe frequenze decisamente maggiori.

Dopo tale necessaria digressione sulle cautele necessarie alla lettura della consistenza dei reati sulla base delle sole fonti amministrative, passando ad analizzare i reati predatori denunciati, si confermano indici più elevati nelle regioni del Centro-Nord, così come già rilevato per la criminalità violenta: in particolare, in questo caso, il Lazio si posiziona al secondo posto (con 35,3 reati predatori denunciati ogni 1.000 abitanti), preceduta dalla sola Emilia Romagna, con un indice di poco superiore (35,6); più ampio lo scarto rispetto alla Lombardia (con 33,3 denunce ogni 1.000 abitanti), al Piemonte (30,2) e alla Liguria (29,6).

Sul fronte opposto, i valori più bassi riguardano la Basilicata (con 8 reati predatori ogni mille abitanti), il Molise (12,6), la Calabria (13,4), la Valle D'Aosta (14) e la Sardegna (14,2).

**Reati predatori\* denunciati in Italia per regione. Anno 2013. Indice per 1.000 abitanti**

\* Furti e rapine

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Confrontando la presenza dei reati predatori nelle regioni italiane in valori assoluti, il Lazio si conferma in seconda posizione, con 201.848 denunce registrate nel 2013 (pari al 12,6% del totale nazionale), preceduto dalla Lombardia con 329.108 reati. È evidente, a tale riguardo, che la maggiore ampiezza demografica di queste due regioni ne determina in misura significativa il risultato emerso.

Inoltre, nel confronto con il 2010, tale tipologia di reati evidenzia in tutti i territori una forte dinamica di crescita, con un incremento pari a +16,7% nel Lazio (pari a +9.835 casi) e a +17,6% in Italia (+35.277 unità). Il Trentino, con un aumento del 32,6%, ha registrato la variazione più significativa, seguito dall'Emilia Romagna (+26,3%), dal

Piemonte (+24,4%), dalla Toscana (+21,6%), dal Veneto (+20,9%) e dalla Sicilia (+18,9%). Inferiore la crescita in Lombardia (+14,3%), che tuttavia si colloca al primo posto in termini di incremento assoluto, con un aumento di 41.095 reati.

**Tabella 7** – Reati predatori\* denunciati in Italia per regione  
Anni 2010-2013. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	Differenza 2013-2012 (V.A.)	Differenza 2013-2010 (V.A.)
Piemonte	106.842	120.132	128.169	132.962	4.793	26.120
Valle d'Aosta	1.787	1.853	2.061	1.796	-265	9
Lombardia	288.013	318.518	321.851	329.108	7.257	41.095
Trentino-A.A.	14.766	15.797	18.110	19.574	1.464	4.808
Veneto	98.893	110.344	118.718	119.533	815	20.640
Friuli-V.G.	19.320	20.838	22.059	22.219	160	2.899
Liguria	43.266	46.235	45.861	46.659	798	3.393
Emilia-Romagna	124.448	145.876	152.262	157.127	4.865	32.679
Toscana	87.929	99.371	108.168	106.962	-1.206	19.033
Umbria	17.408	18.244	18.705	19.681	976	2.273
Marche	25.326	29.364	29.639	28.926	-713	3.600
<b>Lazio</b>	<b>172.904</b>	<b>186.282</b>	<b>192.013</b>	<b>201.848</b>	<b>9.835</b>	<b>28.944</b>
Abruzzo	23.907	25.792	26.602	27.562	960	3.655
Molise	3.824	4.095	4.194	3.955	-239	131
Campania	101.036	112.019	114.888	116.622	1.734	15.586
Puglia	81.175	85.633	89.431	92.711	3.280	11.536
Basilicata	4.572	4.745	4.867	4.638	-229	66
Calabria	24.635	24.882	27.568	26.462	-1.106	1.827
Sicilia	98.217	108.130	113.825	116.800	2.975	18.583
Sardegna	20.499	22.604	24.263	23.386	-877	2.887
<b>ITALIA</b>	<b>1.358.767</b>	<b>1.500.754</b>	<b>1.563.254</b>	<b>1.598.531</b>	<b>35.277</b>	<b>239.764</b>

\* Furti e rapine

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Concentrando l'attenzione sull'ultimo anno, l'aumento dei furti e delle rapine denunciate nel Lazio (+5,1%, passando da 192.013 nel 2012 a 201.848 nel 2013) risulta decisamente superiore alla media nazionale (+2,3%, registrando il secondo incremento più elevato dopo l'8,1% del Trentino Alto Adige).

Sul fronte opposto, una flessione dei reati predatori nell'ultimo anno si registra in Valle d'Aosta (-12,9%), in Molise (-5,7%), in Basilicata (-4,7%), in Calabria (-4%), in Sardegna (-3,6%), nelle Marche (-2,4%) e in Toscana (-1,1%), regioni che, tuttavia, nel medio periodo confermano una crescita del fenomeno.

**Tabella 8** – Reati predatori\* denunciati in Italia per regione  
Anni 2010-2013. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Indice per 1.000 ab. (2013)	Posizione nella graduatoria regionale
Piemonte	3,7	24,4	30,2	4°
Valle d'Aosta	-12,9	0,5	14,0	17°
Lombardia	2,3	14,3	33,3	3°
Trentino-A.A.	8,1	32,6	18,7	13°
Veneto	0,7	20,9	24,4	7°
Friuli-V.G.	0,7	15,0	18,1	15°
Liguria	1,7	7,8	29,6	5°
Emilia-Romagna	3,2	26,3	35,6	1°
Toscana	-1,1	21,6	28,7	6°
Umbria	5,2	13,1	22,1	10°
Marche	-2,4	14,2	18,7	14°
<b>Lazio</b>	<b>5,1</b>	<b>16,7</b>	<b>35,3</b>	<b>2°</b>
Abruzzo	3,6	15,3	20,8	11°
Molise	-5,7	3,4	12,6	19°
Campania	1,5	15,4	20,0	12°
Puglia	3,7	14,2	22,8	9°
Basilicata	-4,7	1,4	8,0	20°
Calabria	-4,0	7,4	13,4	18°
Sicilia	2,6	18,9	23,1	8°
Sardegna	-3,6	14,1	14,2	16°
<b>ITALIA</b>	<b>2,3</b>	<b>17,6</b>	<b>26,5</b>	-

\* Furti e rapine

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

## Capitolo 2

### Il confronto tra le aree metropolitane

Una prospettiva di analisi legata all'evoluzione della governance locale, e quindi ad una maggiore omogeneità in termini amministrativi ma anche organizzativi e funzionali, riguarda il confronto tra le città metropolitane, realtà politico-amministrative che evidenziano una nuova visione dei rapporti territoriali, enfatizzando il ruolo delle interdipendenze derivanti dal rapporto tra la capacità centripeta di una grande realtà urbana ed il reticolo di medi e piccoli Comuni che intorno a tale realtà definiscono le proprie vocazioni e le direzioni del proprio sviluppo.

Per tale ragione, accanto al confronto interregionale, una sezione del presente lavoro è stata dedicata al confronto sulle dimensioni e gli indici di sicurezza delle 10 città metropolitane attualmente previste in Italia (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria), includendovi anche la provincia di Palermo, per incrementare il numero delle realtà del Sud e per non escludere una realtà amministrativa con una popolazione superiore a 1,2 milioni di abitanti, caratterizzata, come le altre aree metropolitane, da un contesto urbano più o meno esteso (centro, semicentro e periferie) e da un hinterland composto da prime, seconde e terze cinture, comunque funzionalmente collegate all'economia e alla vita sociale del "comune capoluogo" che ne costituisce il fulcro.

Tale prospettiva di analisi risulta particolarmente significativa anche per il fatto che nelle 11 aree metropolitane considerate vive circa un terzo della popolazione italiana (19,4 milioni, pari al 32,2% del totale), ma il numero dei reati in esse consumati (1.216.183 nel corso del 2013) rappresentano ben il 42,1% di quelli complessivamente censiti in Italia.

L'indice generale della criminalità risulta pertanto nelle aree metropolitane considerate (62,7 reati denunciati per 1.000 abitanti), molto superiore a quello complessivamente registrato in Italia (48 per 1.000 abitanti nel 2013), evidenziando come la genesi dei fenomeni criminali trovi un terreno favorevole nelle contraddizioni e nelle crescenti disparità economico-sociali enfatizzate proprio nei contesti urbani, e richiamando pertanto le Forze di Polizia e soprattutto le Istituzioni affinché gli investimenti e l'attenzione alla prevenzione – primaria e secondaria - tornino a rappresentare una priorità capace di includere e di recuperare i cittadini anziché limitarsi a reprimere i comportamenti "devianti".

**Tabella A** – Popolazione media nelle città metropolitane (comune capoluogo, altri comuni della provincia e totale provincia). Anno 2013. Valori assoluti

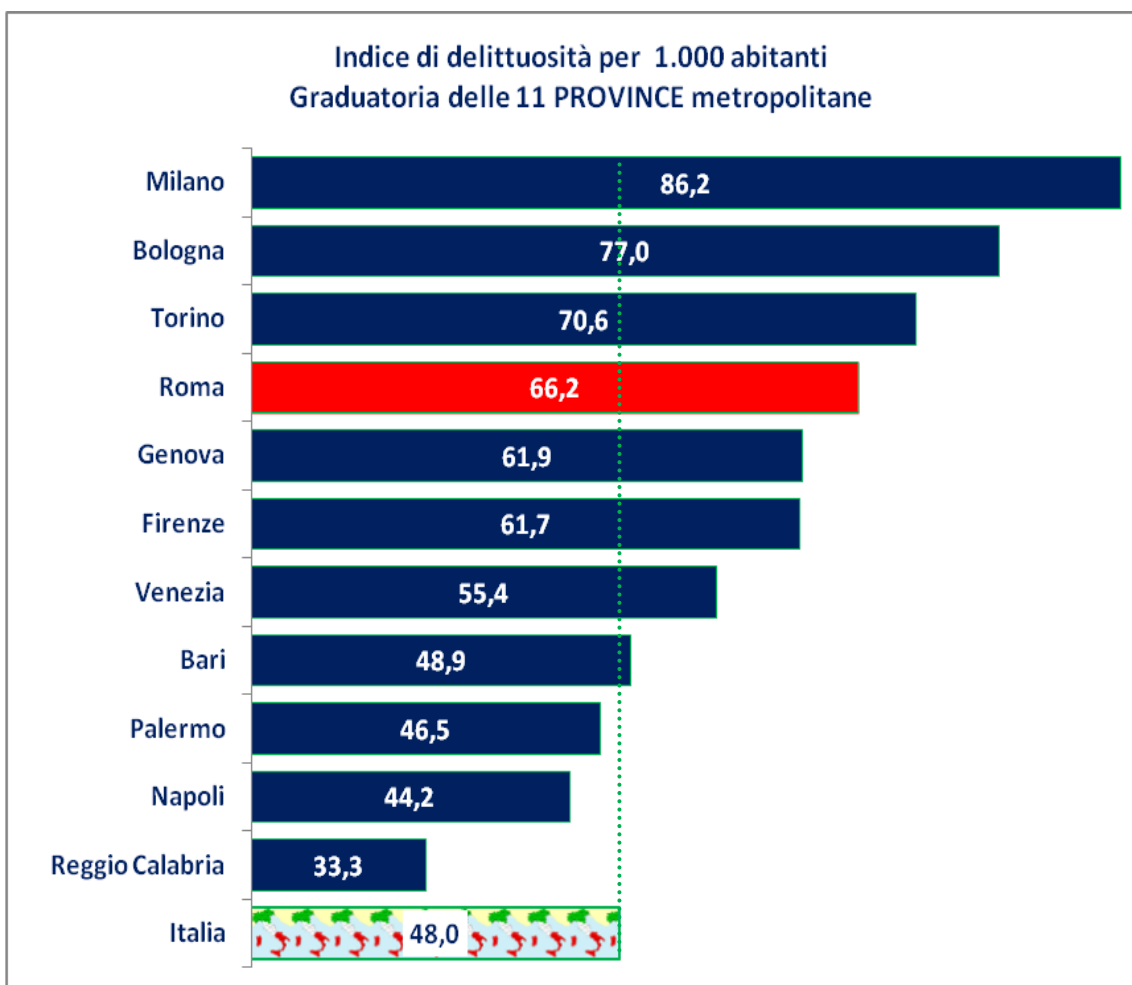
	Comune capoluogo		Altri comuni provincia		Totale provincia	
	V.A.	% SU POP. PROVINCIALE	V.A.	% SU POP. PROVINCIALE	V.A.	% SU POP. NAZIONALE
Bari	317.982	25,4	936.149	74,6	1.254.131	2,1
Bologna	382.419	38,4	613.507	61,6	995.926	1,7
Firenze	371.623	37,3	625.680	62,7	997.303	1,7
Genova	589.639	68,6	270.026	31,4	859.665	1,4
Milano	1.293.135	42,1	1.781.948	57,9	3.075.083	5,1
Napoli	974.082	31,5	2.117.283	68,5	3.091.365	5,1
Palermo	666.740	52,9	592.879	47,1	1.259.618	2,1
Reggio Calabria	182.812	32,9	372.230	67,1	555.041	0,9
Roma	2.751.082	65,8	1.429.447	34,2	4.180.529	6,9
Torino	887.114	39,0	1.389.205	61,0	2.276.319	3,8
Venezia	261.899	30,7	591.014	69,3	852.912	1,4

\* Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Ciò premesso, concentrando l'attenzione sui risultati emersi, l'area metropolitana di Milano, con 86,2 reati denunciati ogni 1.000 abitanti, presenta l'indice di criminalità più elevato, seguita da Bologna (77) e Torino (70,6).

La città metropolitana di Roma, con 66,2 reati ogni 1.000 residenti, si colloca in quarta posizione tra le 11 "province" considerate, seguita da Genova (61,9), Firenze (61,7) e Venezia (55,4), mentre, coerentemente con i dati registrati nel confronto interregionale, sono le città del Sud a rilevare i valori inferiori: in particolare l'indice più basso si osserva a Reggio Calabria (33,3), che precede Napoli (44,2), Palermo (46,5) e Bari (55,4).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In termini assoluti è tuttavia la città metropolitana di Roma a registrare il maggior numero di reati (276.542 nel 2013), seguita da Milano con 265.048; al terzo posto, con uno scarto tuttavia molto elevato, si colloca Torino con 160.762 reati denunciati, seguita dalla città metropolitana di Napoli (136.666).

Sul fronte opposto il più basso numero di reati denunciati si registra a Reggio Calabria, che chiude la classifica con 18.467 denunce, evidenziando peraltro una flessione sia rispetto al 2010 (-1.190 in valori assoluti), sia rispetto al 2012 (-483 reati).

**Tabella 1** – Totale reati denunciati nelle città metropolitane italiane\*  
Anni 2010-2013. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	Differenza 2013-2012 (v.a.)	Differenza 2013-2010 (v.a.)
Bari	65.411	54.425	56.456	61.367	4.911	-4.044
Bologna	63.276	68.582	70.839	76.642	5.803	13.366
Firenze	55.163	56.302	60.111	61.577	1.466	6.414
Genova	54.061	54.044	52.377	53.234	857	-827
Milano	275.414	264.067	259.157	265.048	5.891	-10.366
Napoli	125.539	133.153	133.886	136.666	2.780	11.127
Palermo	51.194	53.277	56.451	58.620	2.169	7.426
Reggio Calabria	18.950	18.808	19.657	18.467	-1.190	-483
<b>Roma</b>	<b>237.935</b>	<b>257.434</b>	<b>268.642</b>	<b>276.542</b>	<b>7.900</b>	<b>38.607</b>
Torino	150.806	155.701	159.225	160.762	1.537	9.956
Venezia	41.497	43.456	44.106	47.258	3.152	5.761

\* Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Analizzando l'andamento della criminalità negli ultimi 4 anni, Roma risulta interessata da una forte dinamica di crescita (+16,2% rispetto al 2010), significativamente superiore sia a quella nazionale (+10,3% in Italia) sia ai valori rilevati nella maggior parte degli altri territori. Un più alto incremento si osserva infatti nella sola Bologna (+21,1%), mentre i reati risultano in diminuzione a Bari (-6,2%), Milano (-3,8%) e Reggio Calabria (-2,5%); anche nel confronto con il 2012 l'incremento dei reati a Roma (+2,9%, pari a +7.900), risulta leggermente superiore al valore nazionale (+2,6%), mentre il più forte aumento si rileva a Bari (+8,7%), Bologna (+8,2%) e Venezia (+7,1%). Soltanto Reggio Calabria presenta un valore decrescente (-6,1%).

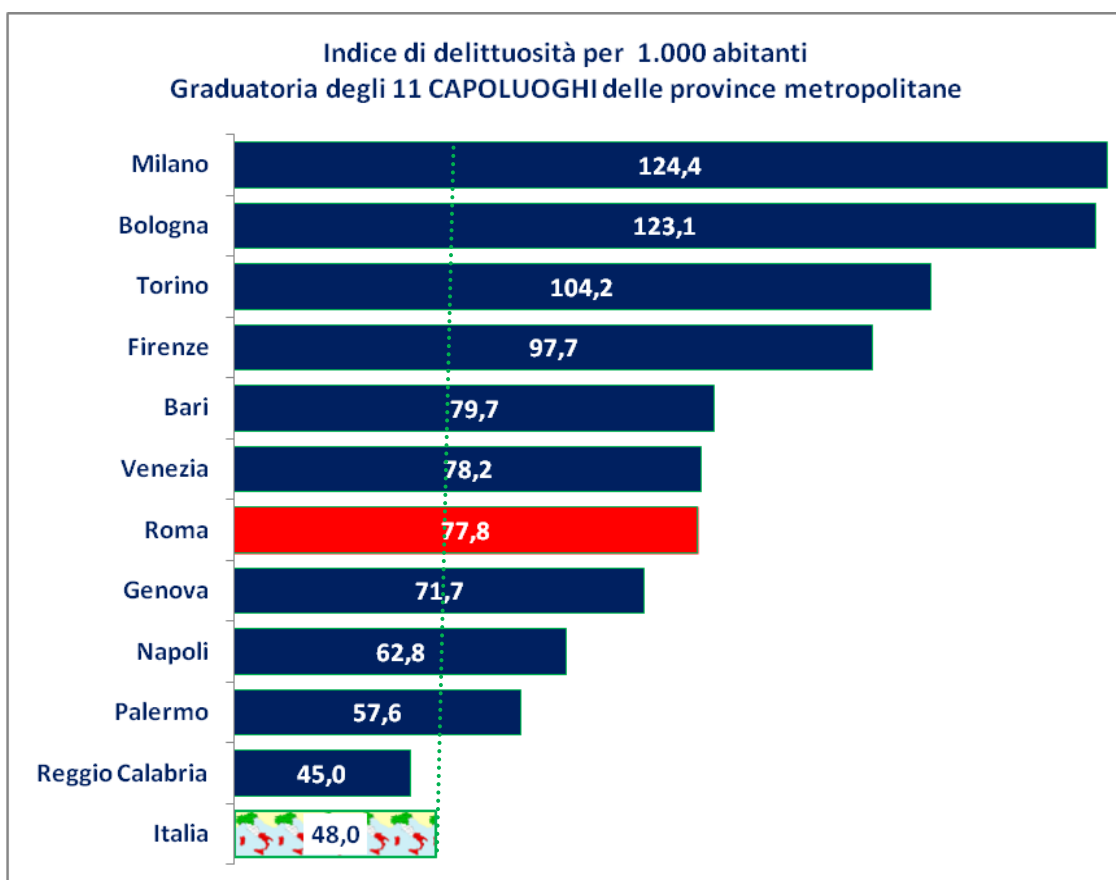
**Tabella 2** – Totale reati denunciati nelle città metropolitane italiane  
Anni 2010-2013. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Indice per 1.000 ab. (2013)	Posizione nella graduatoria
Bari	8,7	-6,2	48,9	8°
Bologna	8,2	21,1	77,0	2°
Firenze	2,4	11,6	61,7	6°
Genova	1,6	-1,5	61,9	5°
Milano	2,3	-3,8	86,2	1°
Napoli	2,1	8,9	44,2	10°
Palermo	3,8	14,5	46,5	9°
Reggio Calabria	-6,1	-2,5	33,3	11°
<b>Roma</b>	<b>2,9</b>	<b>16,2</b>	<b>66,2</b>	<b>4°</b>
Torino	1,0	6,6	70,6	3°
Venezia	7,1	13,9	55,4	7°
<b>ITALIA</b>	<b>2,6</b>	<b>10,3</b>	<b>48,0</b>	-

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio dei territori oggetto di analisi, si osserva una maggiore diffusione dei reati all'interno delle città capoluogo rispetto al resto dei comuni appartenenti all'area metropolitana, a conferma della correlazione esistente tra la realtà urbana e la diffusione della delittuosità, in presenza di più alti livelli generali di benessere ma anche di più marcate contraddizioni tra la società degli inclusi e la crescente diffusione della vulnerabilità sociale e delle diverse forme della marginalità (povertà, solitudine, esclusione, pressione delle organizzazioni criminali, ecc.).

Concentrando l'attenzione sul dato relativo all'incidenza della criminalità nei soli comuni capoluogo, è Milano la capitale del crimine, con 124,4 reati ogni 1.000 abitanti (pari a 3 volte il valore medio nazionale), seguita da Bologna (123,1), Torino (104,2) e Firenze (97,7). Il comune di Roma, pur registrando un indice di rischio significativamente superiore a quello medio nazionale, con 77,8 denunce ogni 1.000 residenti, si colloca nella parte bassa della graduatoria (al 7° posto), seguita da Genova (71,7), Napoli (62,8), Palermo (57,6) e Reggio Calabria (45), unico comune a presentare un valore inferiore a quello medio nazionale.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Confrontando l'indice di criminalità rilevato nei comuni capoluogo con quello registrato nel resto della provincia, si conferma la distanza nei livelli di criminalità precedentemente accennata, con indici, nei primi, sempre molto superiori a quelli dei secondi; inoltre, se i capoluoghi presentano valori generalmente superiori a quello medio nazionale, nei soli comuni della provincia l'indice risulta invece generalmente inferiore, con l'eccezione con quelli dell'hinterland di Milano, (dove è pari a 58,5 reati ogni 1.000 abitanti), di Torino (49,2) e di Bologna (48,2).

Lo scarto più significativo tra il comune capoluogo e il suo "hinterland" si osserva a Bologna (75 punti tra l'indice di 123,1 del comune capoluogo e di 48,2 degli altri comuni), seguita da Milano (rispettivamente 124,4 e 58,5 reati ogni 1.000 abitanti residenti, con uno scarto di ben 65,9 punti), mentre uno scarto più contenuto si osserva negli altri territori. La città metropolitana di Roma, con 77,8 denunce ogni mille residenti nella Capitale e 43,8 negli altri comuni presenta uno scarto di a 34 punti, mentre la maggiore "omogeneità" si osserva a Palermo (57,6 l'indice nel Capoluogo e 34,1 nel resto della provincia). Anche la distribuzione percentuale dei reati evidenzia come in quasi tutte le aree analizzate la quota maggioritaria di denunce si concentri nel comune capoluogo. Nell'area metropolitana di Roma, infatti, ben il 77,4% dei reati denunciati è stato commesso nella Capitale, a fronte del 22,6% riferibile agli altri territori; una maggiore concentrazione si osserva soltanto nell'area metropolitana di Genova, dove circa 8 reati su 10 sono stati commessi nel Comune capoluogo (il 79,4% a fronte del 20,6%), mentre a Bari, Napoli, Reggio Calabria e Venezia, la maggior parte delle denunce proviene dai Comuni limitrofi, dove sono commessi circa 6 reati su 10.

**Tabella 3** – Indice per 1.000 abitanti e distribuzione % del totale reati denunciati nelle aree metropolitane italiane nel comune capoluogo e negli altri comuni dell'area. Anno 2013

	Indici per 1.000 abitanti			Distribuzione % reati	
	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana	Totale area metropolitana	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana
Bari	79,7	38,5	48,9	41,3	58,7
Bologna	123,1	48,2	77,0	61,4	38,6
Firenze	97,7	40,4	61,7	59,0	41,0
Genova	71,7	40,6	61,9	79,4	20,6
Milano	124,4	58,5	86,2	60,7	39,3
Napoli	62,8	35,6	44,2	44,8	55,2
Palermo	57,6	34,1	46,5	65,5	34,5
Reggio Calabria	45,0	27,5	33,3	44,6	55,4
<b>Roma</b>	<b>77,8</b>	<b>43,8</b>	<b>66,2</b>	<b>77,4</b>	<b>22,6</b>
Torino	104,2	49,2	70,6	57,5	42,5
Venezia	78,2	45,3	55,4	43,3	56,7

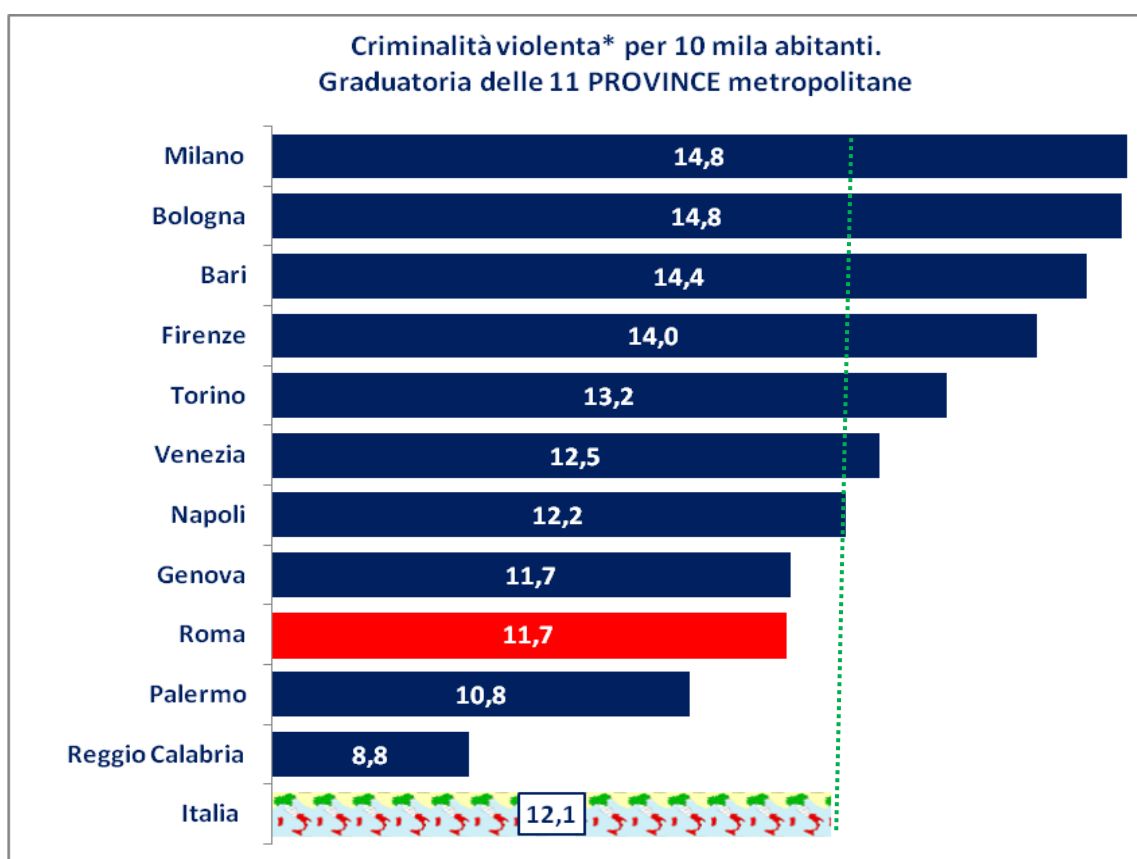
\* Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Anche nel confronto tra le aree metropolitane l'analisi è stata svolta ricorrendo ai due macrogruppi della "criminalità violenta" e dei "reati predatori", allo scopo di poter realizzare un solido quadro comparativo attraverso le due principali prospettive di lettura adottate dalle più accreditate analisi statistico-criminologiche.

A tale riguardo, una prima importante sottolineatura riguarda proprio il risultato dell'area metropolitana di Roma, dove l'indice dei reati violenti denunciati ogni 10.000 abitanti (11,7) risulta inferiore sia alla media nazionale (12,1) sia al valore della maggior parte degli altri territori, posizionandosi all'8° posto insieme a Genova, e precedendo le sole Palermo (10,8) e Reggio Calabria (8,8).

Sul fronte opposto, Milano e Bologna, con un indice di criminalità violenta pari a 14,8 reati ogni 10.000 residenti, si confermano le aree metropolitane meno sicure anche sotto questa specifica prospettiva, seguite da Bari (14,4), Firenze (14,0) e Torino (13,2). Infine Napoli (12,2) e Venezia (12,5) presentano valori soltanto di poco superiori alla media nazionale.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In termini assoluti, analogamente a quanto evidenziato in relazione alla delittuosità generale, l'area capitolina registra invece il numero maggiore di reati violenti denunciati (omicidi volontari, preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali e

lesioni dolose), pari a 4.883 nel 2013, ovvero oltre 13 in media ogni giorno; Milano, con 4.552 reati (circa 12 al giorno) presenta il secondo valore più elevato, seguita da Napoli (3.782 casi, pari ad oltre 10 al giorno). Anche Torino, con 2.996 denunce, evidenzia un crime clock allarmante (con oltre 8 reati violenti commessi ogni giorno), mentre una media di 4-5 reati violenti si registra quotidianamente negli altri territori (fino al valore minimo rilevato ancora una volta a Reggio Calabria, con 488 denunce e poco più di un reato violento commesso ogni giorno).

**Tabella 4** – Reati violenti\* denunciati nelle aree metropolitane italiane\*\*  
Anni 2010-2013 Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	Differenza 2013-2012 (V.A.)	Differenza 2013-2010 (V.A.)
Bari	2.055	1.728	1.733	1.811	78	-244
Bologna	1.467	1.531	1.460	1.470	10	3
Firenze	1.534	1.532	1.469	1.394	-75	-140
Genova	1.114	1.068	1.029	1.009	-20	-105
Milano	5.275	4.848	4.826	4.552	-274	-723
Napoli	3.558	3.685	3.790	3.782	-8	224
Palermo	1.255	1.328	1.405	1.362	-43	107
Reggio Calabria	539	480	613	488	-125	-51
<b>Roma</b>	<b>4.350</b>	<b>4.968</b>	<b>5.300</b>	<b>4.883</b>	<b>-417</b>	<b>533</b>
Torino	3.182	3.228	3.180	2.996	-184	-186
Venezia	1.061	1.116	1.069	1.070	1	9

\* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

\*\*Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Analizzando l'andamento dei reati di criminalità violenta nel medio periodo e nell'ultimo biennio, appare interessante rilevare come la provincia capitolina, pur presentando una flessione significativa tra il 2012 e il 2013 (-7,9%), registri negli ultimi 4 anni un forte incremento della criminalità violenta, segnando peraltro l'aumento più elevato tra tutte le aree metropolitane (+12,3%, pari, in valori assoluti, a +533 reati). Soltanto Palermo (+8,5%) e Napoli (+6,3%), anch'esse in controtendenza rispetto all'andamento dell'ultimo anno (pari rispettivamente a -3,1% e -0,2%) registrano significativi aumenti.

Sul fronte opposto, Milano presenta un forte decremento sia nell'ultimo biennio (-5,7%), sia rispetto al 2010 (-13,7%, pari a -274 reati violenti); anche la criminalità violenta a Bari, sebbene in aumento del 4,5% nel 2013, registra nel medio periodo un'importante flessione (-11,9%), così come avviene anche per Genova (-9,4%), Firenze (-9,1%) e Torino (-5,8%).

**Tabella 5** – Reati violenti\* denunciati nelle aree metropolitane italiane\*\*  
Anni 2010-2013. Variazioni %, indice per 10.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Indice per 10.000 ab. (2013)	Posizione nella graduatoria
Bari	4,5	-11,9	14,4	3°
Bologna	0,7	0,2	14,8	2°
Firenze	-5,1	-9,1	14,0	4°
Genova	-1,9	-9,4	11,7	8°
Milano	-5,7	-13,7	14,8	1°
Napoli	-0,2	6,3	12,2	7°
Palermo	-3,1	8,5	10,8	10°
Reggio Calabria	-20,4	-9,5	8,8	11°
<b>Roma</b>	<b>-7,9</b>	<b>12,3</b>	<b>11,7</b>	<b>9°</b>
Torino	-5,8	-5,8	13,2	5°
Venezia	0,1	0,8	12,5	6°
<b>ITALIA</b>	<b>-4,2</b>	<b>1,9</b>	<b>12,1</b>	<b>-</b>

\* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

\*\*Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

A livello comunale è invece Firenze il capoluogo con l'indice di delittuosità violenta più alto (23,2 casi ogni 10.000 abitanti), pari a circa tre volte quello registrato negli altri comuni della propria area metropolitana (8,5). Di poco inferiore il valore a Milano (21,7 denunce ogni 10.000 abitanti), Bologna (21,5), Torino (19,4) e Bari (18,7), mentre più distante si colloca il comune di Roma, dove l'indice scende a 11,3 (il terzo valore più basso dopo quelli di Reggio Calabria e di Palermo); in questo caso, peraltro, il valore della Capitale risulta addirittura inferiore a quello degli altri comuni dell'area metropolitana (12,5 reati violenti denunciati ogni 10.000 abitanti).

Appare al riguardo interessante sottolineare come soltanto a Roma e a Palermo (10,2 reati violenti per 10 mila abitanti nel comune capoluogo e 11,5 nel resto della provincia) il Capoluogo presenti valori inferiori a quelli degli altri comuni dell'area metropolitana, mentre in tutte le altre aree considerate i Capoluoghi si confermano territorio a più alta presenza criminale (con scarti particolarmente consistenti a Firenze, Bologna, Milano e Torino).

Risulta infine interessante rilevare come, considerando i valori assoluti, la presenza dei reati violenti sia particolarmente concentrata nel comune Capoluogo nelle città metropolitane di Genova (77% contro il 23% registrato nel resto della provincia), Roma (63,4% dei reati nella Capitale contro il 36,6% riferibile al resto del territorio), Firenze (61,8% e 38,2%) e Milano (61,7% e 38,3%), risultando più omogenea o addirittura maggioritaria negli "altri comuni" dell'area a Bari (67,1% contro 32,9% nel Capoluogo), Napoli (64,9%), Reggio Calabria (60,9%) e Venezia (64%).

**Tabella 6** – Reati violenti\* denunciati nel Capoluogo e negli altri comuni delle aree metropolitane italiane\*\*. Distribuzione % e indice per 10.000 abitanti. Anno 2013

	Indici per 10.000 abitanti			Distribuzione % reati	
	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana	Totale area metropolitana	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana
Bari	18,7	13,0	14,4	32,9	67,1
Bologna	21,5	10,6	14,8	55,9	44,1
Firenze	23,2	8,5	14,0	61,8	38,2
Genova	13,2	8,6	11,7	77,0	23,0
Milano	21,7	9,8	14,8	61,7	38,3
Napoli	13,6	11,6	12,2	35,1	64,9
Palermo	10,2	11,5	10,8	50,0	50,0
Reggio Calabria	10,4	8,0	8,8	39,1	60,9
<b>Roma</b>	<b>11,3</b>	<b>12,5</b>	<b>11,7</b>	<b>63,4</b>	<b>36,6</b>
Torino	19,4	9,2	13,2	57,3	42,7
Venezia	14,7	11,6	12,5	36,0	64,0

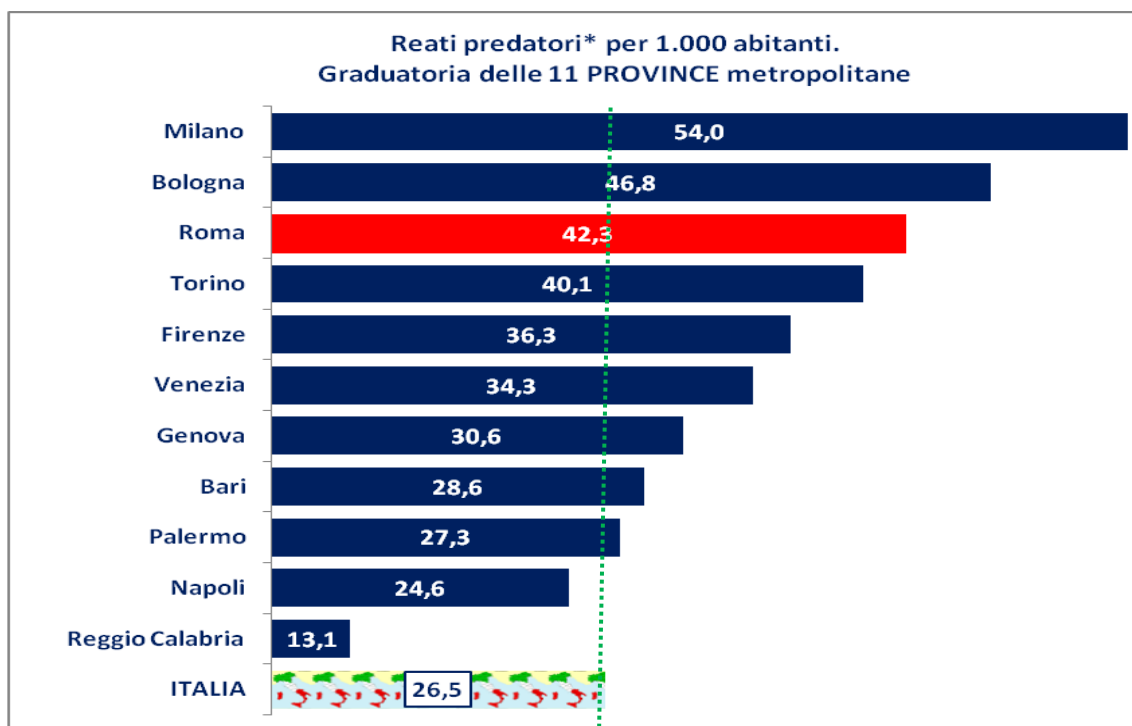
\* Omicidi volontari, omicidi preterintenzionali, tentati omicidi, violenze sessuali, lesioni dolose

\*\*Palermo, pur non essendo una "città metropolitana" è stata inserita nel confronto per scelta metodologica

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Passando ad esaminare la diffusione e la dinamica dei reati predatori nelle diverse aree metropolitane, una prima importante prospettiva di analisi riguarda la graduatoria dei diversi territori in base all'indice di delittuosità (reati per 1.000 abitanti), che conferma, ancora una volta, il rischio di vittimizzazione più elevato nell'area metropolitana di Milano, con 54 reati predatori ogni 1.000 abitanti, seguita da Bologna (46,8) e da Roma (42,3); decisamente superiore al valore medio nazionale (26,5) risulta anche l'indice registrato a Torino (40,1), Firenze (36,3), Venezia (34,3), Genova (30,6), Bari (28,6) e Palermo (27,3).

Soltanto Reggio Calabria e Napoli (il territorio che nell'immaginario collettivo si caratterizza per il rischio di vittimizzazione più elevato), presentano valori inferiori alla media nazionale, pari rispettivamente a 13,1 e 24,6.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In termini assoluti nella provincia di Roma si conferma tuttavia, ancora una volta, il valore più elevato (176.649 denunce nel 2013, pari a ben 20 furti o rapine in media ogni ora), seguita da Milano (166.074, pari a 19 l'ora) e da Torino (91.308 e 10 furti o rapine denunciati ogni ora). Napoli, con 76.121 reati predatori, presenta il quarto valore più elevato, seguita, con uno scarto significativo, da Bologna (46.630), Firenze (36.164), Bari (35.856), Palermo (34.411), Venezia (29.248) e Genova (26.321). Ultima, ancora una volta, Reggio Calabria (con 7.265 denunce, pari a meno di una l'ora).

**Tabella 7** – Reati predatori\* denunciati nelle aree metropolitane italiane  
Anni 2010-2013. Valori assoluti e variazioni assolute

	2010	2011	2012	2013	Diff. 2013-2012 (v.a.)	Diff. 2013-2010 (v.a.)
Bari	36.905	30.841	32.653	35.856	3.203	-1.049
Bologna	35.099	41.200	44.324	46.630	2.306	11.531
Firenze	27.608	30.291	34.831	36.164	1.333	8.556
Genova	26.467	27.745	26.253	26.321	68	-146
Milano	169.927	166.650	166.878	166.074	-804	-3.853
Napoli	65.969	73.150	74.348	76.121	1.773	10.152
Palermo	28.662	30.647	33.375	34.411	1.036	5.749
Reggio Calabria	7.543	7.594	8.418	7.265	-1.153	-278
<b>Roma</b>	<b>149.428</b>	<b>161.931</b>	<b>167.481</b>	<b>176.649</b>	<b>9.168</b>	<b>27.221</b>
Torino	72.899	81.432	88.727	91.308	2.581	18.409
Venezia	23.304	26.228	27.112	29.248	2.136	5.944

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno. \* Furti e rapine

Analizzando l'andamento dei reati predatori nell'ultimo biennio e negli ultimi 4 anni, l'incremento rilevato a livello nazionale (rispettivamente +2,3% e +17,6%) trova riscontro in quasi tutte le aree metropolitane considerate (con le sole eccezioni di Milano, che presenta una flessione pari a -0,5% sul 2012 e a -2,3% sul 2010, e di Reggio Calabria, con un significativo -13,7% nell'ultimo anno e -3,7% rispetto al 2010).

Sono soprattutto le aree del Nord Italia a presentare la situazione più critica, evidenziando una dinamica di crescita rispetto al 2010 significativamente più elevata della media nazionale, con valori pari a +32,9% a Bologna, a +31% a Firenze, a +25,3% a Torino ed a +25,5% a Venezia. La città metropolitana di Roma, con un incremento del 18,2% negli ultimi 4 anni, presenta un valore sostanzialmente in linea con quello medio nazionale, registrando tuttavia una crescita significativamente più elevata nel solo 2013 (+5,5%).

Tra i territori del Sud l'espansione del fenomeno riguarda soprattutto Palermo (+20,1%) e Napoli (+15,4%), a fronte di una variazione negativa nel resto delle aree metropolitane. Analogamente a quanto osservato per la criminalità violenta, anche in questo caso Reggio Calabria evidenzia la riduzione più consistente, pari al -3,7% sul 2010 e a -13,7% sul 2012.

**Tabella 8** – Reati predatori\* denunciati nelle aree metropolitane italiane  
Anni 2010-2013. Variazioni %, indice per 1.000 abitanti e graduatoria

	Var. % 2013/2012	Var. % 2013/2010	Indice per 1.000 ab. (2013)	Posizione nella graduatoria
Bari	9,8	-2,8	28,6	8°
Bologna	5,2	32,9	46,8	2°
Firenze	3,8	31,0	36,3	5°
Genova	0,3	-0,6	30,6	7°
Milano	-0,5	-2,3	54,0	1°
Napoli	2,4	15,4	24,6	10°
Palermo	3,1	20,1	27,3	9°
Reggio Calabria	-13,7	-3,7	13,1	11°
<b>Roma</b>	<b>5,5</b>	<b>18,2</b>	<b>42,3</b>	<b>3°</b>
Torino	2,9	25,3	40,1	4°
Venezia	7,9	25,5	34,3	6°
<b>ITALIA</b>	<b>2,3</b>	<b>17,6</b>	<b>26,5</b>	-

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

\* Furti e rapine

Anche nel caso dei reati predatori, coerentemente alla forte connotazione urbana di tale tipologia di reati, l'indice di criminalità risulta più elevato nei comuni capoluogo rispetto al resto della provincia. I comuni di Milano e Bologna risultano i più colpiti da

fenomeni predatori, registrando rispettivamente 79,4 e 77,6 reati ogni 1.000 residenti (a fronte di valori pari a 35,5 e 27,6 negli altri comuni delle rispettive aree metropolitane). Anche il comune di Torino (con 61,4 denunce ogni 1.000 abitanti) presenta un'elevata criticità, così come si riscontra a Firenze (58,1). Roma Capitale, con 52,5 furti e rapine commessi ogni 1.000 abitanti (che scendono a 22,5 negli altri comuni dell'area metropolitana), registra il 5° valore più elevato, precedendo Venezia (49,4) e Bari (49).

Chiudono la graduatoria i comuni di Napoli (37,8), Palermo (36,8), Genova (35,1) e, ancora una volta, Reggio Calabria (22,2).

Analizzando infine la distribuzione dei reati tra Capoluogo e altri comuni dell'area metropolitana, nella Capitale si registra la maggiore concentrazione, raccogliendo nel proprio territorio ben l'81,8% dei furti e delle rapine denunciate, a fronte del 18,2% riferibile agli altri comuni. Una distribuzione analoga si osserva anche a Genova dove il 78,6% dei reati è commesso nel capoluogo (ed il 21,4% negli altri comuni), mentre a Napoli, Bari e Venezia il numero dei furti e delle rapine consumati nel capoluogo risulta inferiore a quello censito negli altri comuni dell'area metropolitana.

**Tabella 9** – Indice per 1.000 abitanti e distribuzione % dei reati predatori\* denunciati nelle aree metropolitane italiane nel comune capoluogo e negli altri comuni dell'area. Anno 2013

	Indici per 1.000 abitanti			Distribuzione % reati	
	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana	Totale area metropolitana	Capoluogo	Altri comuni area metropolitana
Bari	49,0	21,7	28,6	43,4	56,6
Bologna	77,6	27,6	46,8	63,7	36,3
Firenze	58,1	23,3	36,3	59,7	40,3
Genova	35,1	20,9	30,6	78,6	21,4
Milano	79,4	35,5	54,0	61,9	38,1
Napoli	37,8	18,6	24,6	48,4	51,6
Palermo	36,8	16,6	27,3	71,3	28,7
Reggio Calabria	22,2	8,6	13,1	56,0	44,0
<b>Roma</b>	<b>52,5</b>	<b>22,5</b>	<b>42,3</b>	<b>81,8</b>	<b>18,2</b>
Torino	61,4	26,5	40,1	59,7	40,3
Venezia	49,4	27,6	34,3	44,2	55,8

\* Furti e rapine

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

## **Sezione II**

### **Andamento dei fenomeni criminali nelle province del Lazio**

## Capitolo 3

### L'andamento della criminalità nelle province del Lazio

I risultati finora ottenuti, riferiti alle dinamiche relative al periodo 2010-2013, hanno evidenziato una generale crescita della pressione criminale nel nostro Paese e, in maniera particolare, nella regione Lazio, rinvenibile per la maggioranza delle fattispecie di reato. I dati regionali, parzialmente anticipati nel primo capitolo del presente Rapporto, evidenziano infatti che i 333.109 reati complessivamente denunciati nel Lazio nel 2013 ne certificano la crescita sia rispetto all'anno precedente (+2,5%, pari a +8.205 reati) sia rispetto al 2009 (+22,7% e +66.155 reati).

Al fine di pervenire ad una conoscenza più approfondita della criminalità nel Lazio e determinare le eventuali "specificità" territoriali in merito alle differenti tipologie di reato, nel presente capitolo i dati sono stati analizzati su base provinciale, cercando così di determinare quali siano le principali caratteristiche e dinamiche della criminalità nei differenti territori.

Una premessa indispensabile, a tale riguardo, è costituita dalla fotografia delle dimensioni delle diverse province e, al loro interno, della distribuzione della popolazione tra Capoluogo e altri comuni, allo scopo di consentire un'adeguata comprensione del significato e del valore dei riferimenti quantitativi (numero e distribuzione) dei diversi reati nei singoli territori. Ad esempio è imprescindibile ricordare che nella provincia di Roma vive il 73,2% della popolazione regionale, che al suo interno il 65,8% della popolazione risiede nella sola Capitale e che tale distribuzione disegna un risultato regionale in realtà non coerente con la situazione delle altre quattro province.

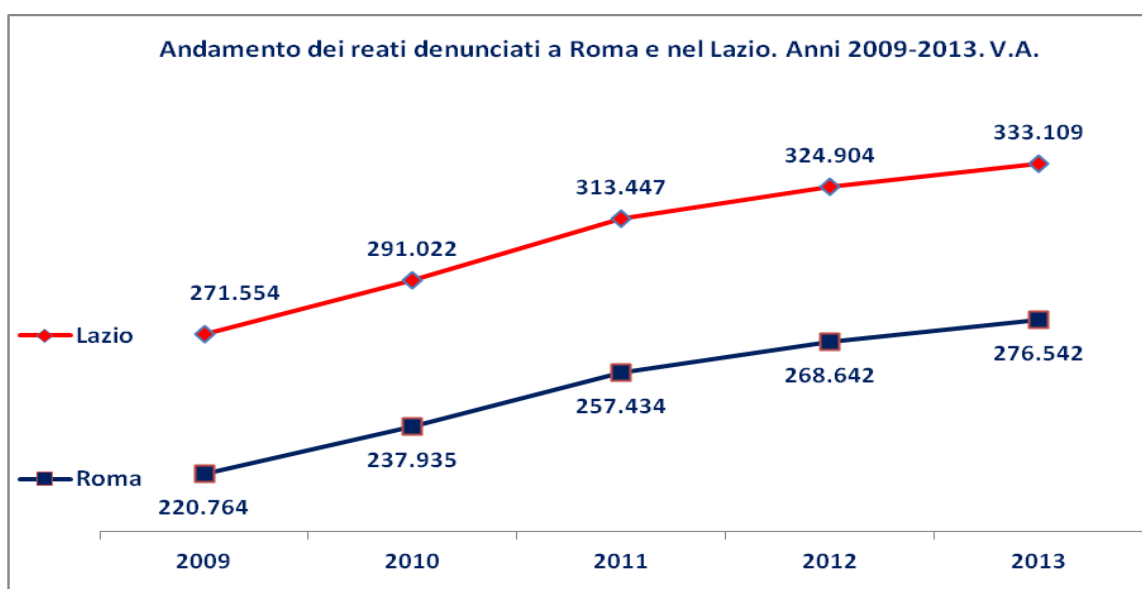
**Tabella A** – Popolazione residente nelle province del Lazio (comune capoluogo, altri comuni della provincia e totale provincia). Anno 2013. Valori assoluti e %

	Comune Capoluogo		Altri comuni provincia		Totale provincia	
	V.A.	% SU POP. PROVINCIALE	V.A.	% SU POP. PROVINCIALE	V.A.	% SU POP. REGIONALE
Frosinone	46.517	9,4	448.937	90,6	495.454	8,7
Latina	122.367	21,8	438.511	78,2	560.877	9,8
Rieti	46.517	29,4	111.579	70,6	158.096	2,8
Roma	2.751.997	65,8	1.428.532	34,2	4.180.529	73,2
Viterbo	65.153	20,4	253.756	79,6	318.909	5,6
Lazio	3.032.549	53,1	2.681.315	46,9	5.713.864	100,0

Fonte: Elaborazioni EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Ricordando quanto sopra premesso, a livello provinciale il numero maggiore di reati si registra prevedibilmente a Roma, sia perché raccoglie il 73,6% della popolazione regionale, sia perché i contesti urbani, portatori di più stringenti contraddizioni e disparità a livello economico-sociale, tendono generalmente a presentare indici di criminalità superiori a quelli degli altri territori.

Con una crescita di oltre 50 mila reati (da 220.764 a 276.542), la provincia capitolina presenta inoltre l'incremento percentuale maggiore delle denunce tra il 2009 e il 2013, pari al +25,3%. Considerando invece la variazione riferita all'ultimo anno, l'aumento più consistente della delittuosità si rileva a Rieti, dove si contano 5.038 denunce (+3,2% sul 2012), seguita da Roma (+2,9%), Frosinone (14.095 denunce, +1,3% rispetto al 2012) e Viterbo (11.758 denunce, +0,7%), mentre solo Latina, con 25.490 reati denunciati nel 2013, presenta nel 2013 un loro pur moderato decremento (-0,6%).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 1** – Reati denunciati e scoperti nelle province del Lazio e in Italia. Valori assoluti e differenze assolute. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 13/09	V.A. 13/12
Frosinone	13.549	13.423	14.049	13.916	14.095	546	179
Latina	21.765	24.216	25.906	25.651	25.490	3.725	-161
Rieti	4.762	4.557	4.683	4.880	5.038	276	158
Roma	220.764	237.935	257.434	268.642	276.542	55.778	7.900
Viterbo	10.526	10.747	11.241	11.672	11.758	1.232	86
Lazio	271.554	291.022	313.447	324.904	333.109	61.555	8.205
Italia	2.629.831	2.621.019	2.763.012	2.818.834	2.891.789	262.324	73.321

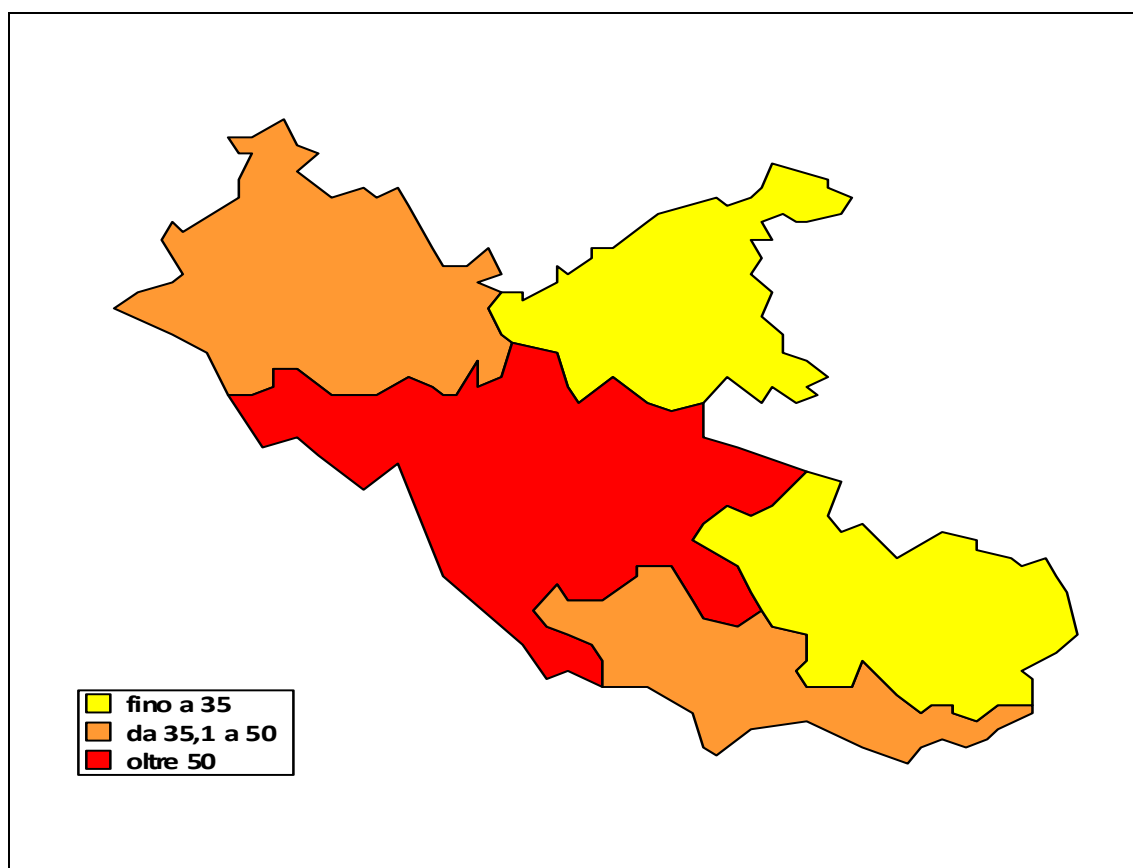
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Analogamente a quanto realizzato nel confronto regionale, i dati provinciali relativi al numero di reati denunciati sono stati rapportati al totale della popolazione residente, al fine di realizzare confronti su basi omogenee e di poter quindi valutare il rischio di “vittimizzazione” nei diversi territori.

In generale, come anticipato nelle pagine iniziali del presente lavoro, nel territorio regionale si registra nel 2013 un decremento dell’indice di rischio pur in presenza di una crescita dei reati denunciati: i reati ogni 1.000 abitanti passano infatti da 58,8 nel 2012 a 58,3 nel 2013, registrando peraltro un’inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, caratterizzati da una forte dinamica ascendente: da 50,1 reati nel 2009 a 58,8 nel 2012.

A determinare il trend regionale sono Latina (da 46,8 nel 2012 a 45,4 nel 2013), Roma (da 66,9 a 66,2) - che anche nel 2013 continua ad essere la provincia del Lazio meno “sicura” - e Viterbo (da 37,2 a 36,9); sul fronte opposto Rieti e Frosinone, pur confermandosi le province meno rischiose, subiscono nell’ultimo anno un lieve incremento dell’indicatore, con valori che passano da 28,2 a 28,4 a Frosinone e da 31,3 a 31,9 nel reatino.

#### Reati denunciati nelle province del Lazio. Anno 2013. Indice per 1.000 abitanti



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell’Interno

**Tabella 2** – Reati denunciati e scoperti nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 1.000 abitanti. Anni 2009-2013

	Var. %		Indice di rischio				
	13/09	13/12	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	4,0	1,3	27,5	27,2	28,5	28,2	28,4
Latina	17,1	-0,6	40,7	44,9	47,7	46,8	45,4
Rieti	5,8	3,2	30,6	29,3	30,2	31,3	31,9
Roma	25,3	2,9	56,2	60,1	64,6	66,9	66,2
Viterbo	11,7	0,7	33,9	34,5	36,0	37,2	36,9
Lazio	22,7	2,5	50,1	53,3	57,1	58,8	58,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Come anticipato in apertura del paragrafo, nella provincia Capitolina si concentra prevedibilmente il maggiore numero dei reati complessivamente censiti nel Lazio: in termini percentuali, infatti, circa l'83% del totale dei reati commessi ha luogo nella provincia di Roma, mentre più contenuto è il peso delle altre quattro province, che si mantiene sostanzialmente inalterato rispetto al 2012, attestandosi al 7,7% a Latina, al 4,2% a Frosinone, al 3,5% a Viterbo e all'1,5% a Rieti.

In termini complessivi nel Lazio si consuma l'11,5% dei reati denunciati in Italia: un valore, questo, analogo a quello registrato nel 2012, ma superiore a quello del triennio precedente (10,3% nel 2009, 11,1% nel 2010 e 11,3% nel 2011).

**Tabella 3** – Distribuzione percentuale dei reati denunciati tra le province del Lazio.  
Anni 2009-2013

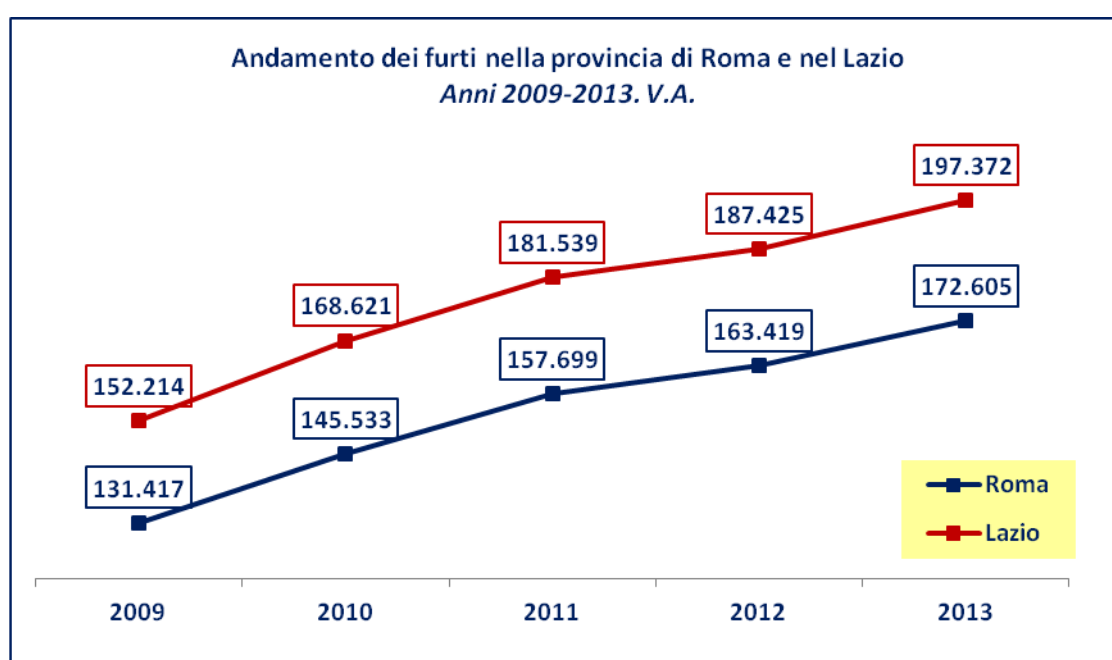
	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	5,0	4,6	4,5	4,3	4,2
Latina	8,0	8,3	8,3	7,9	7,7
Rieti	1,8	1,6	1,5	1,5	1,5
Roma	81,3	81,8	82,1	82,7	83,0
Viterbo	3,9	3,7	3,6	3,6	3,5
Lazio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio/Italia	10,3	11,1	11,3	11,5	11,5

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

### *I furti*

Un'ampia percentuale delle denunce nel Lazio è riconducibile alla macro-categoria della "criminalità diffusa", cioè ai reati di minore gravità sotto il profilo penale - costituiti prevalentemente da reati predatori e contro il patrimonio - ma che, in virtù della loro grande diffusione, incidono in maniera significativa sulla percezione di sicurezza dei cittadini.

Passando all'analisi dei dati, i furti denunciati – che costituiscono la quota maggioritaria dei reati di criminalità diffusa – registrano nel 2013 un incremento del 5,3% rispetto all'anno precedente (da 187.425 nel 2012 a 197.372 nel 2013), che sale al +29,7% considerando l'intero quinquennio. A livello provinciale, nell'ultimo anno soltanto Viterbo – che nel 2012 ha registrato un forte incremento dei furti, pari al +7% - presenta una lieve flessione (-0,8%, da 5.400 a 5.358 denunce), mentre gli aumenti più significativi si registrano a Rieti, dove i furti aumentano dell'8,9% (da 1.940 a 2.113), seguita da Frosinone (+6,1%, da 4.803 a 5.094), Roma (+5,6%, da 163.419 a 172.605) e Latina (+2,8%, da 11.825 a 12.159 furti).



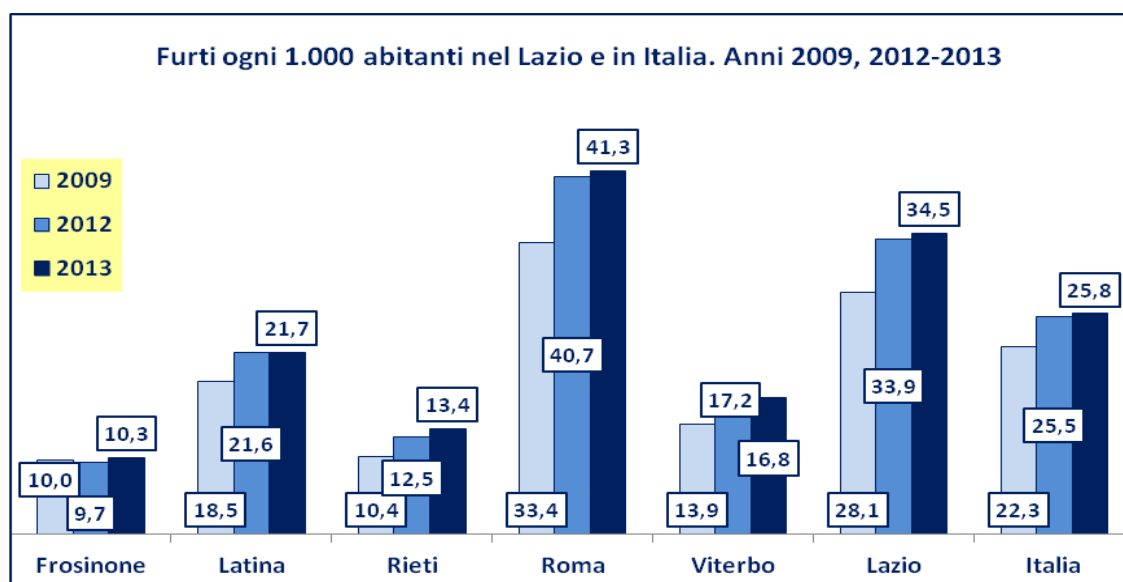
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 4** – Furti denunciati e scoperti nelle province del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 2013/2012
Frosinone	4.944	5.188	5.119	4.803	5.094	291
Latina	9.902	11.319	11.813	11.825	12.159	334
Rieti	1.613	1.833	1.833	1.940	2.113	173
Roma	131.417	145.533	157.699	163.419	172.605	9.186
Viterbo	4.303	4.719	5.049	5.400	5.358	-42
Lazio	152.214	168.621	181.539	187.425	197.372	9.947
Italia	1.318.076	1.325.013	1.460.205	1.520.623	1.554.777	34.154

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In riferimento ai furti, Roma si conferma anche in termini relativi la provincia meno sicura del Lazio, con un indice pari a 41,3 per 1.000 abitanti, in crescita sia rispetto al 2012 (quando era pari a 40,7) sia, soprattutto, rispetto al 2009 (quando si attestava a 33,4 per 1.000 abitanti). Le altre province del Lazio registrano valori inferiori alla media regionale (34,5 furti per 1.000 abitanti) e nazionale (25,8), ma comunque in crescita rispetto al 2009: nel 2013 sono stati infatti denunciati 21,7 furti per 1.000 abitanti nella provincia di Latina (erano 18,5 nel 2009), 13,4 a Rieti (erano 10,4 nel 2009) e 10,3 a Frosinone (10 nel 2009); Viterbo, con un indice pari a 16,8 nel 2013, è l'unica provincia a registrare una riduzione dell'indice rispetto all'anno precedente (era pari a 17,2 nel 2012), che pure risulta molto superiore a quello del 2009 (quando era pari a 13,9).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 5** – Furti denunciati e scoperti nelle province del Lazio e in Italia  
Variazioni % e indici per 1.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	3,0	6,1	10,0	9,7	10,3
Latina	22,8	2,8	18,5	21,6	21,7
Rieti	31,0	8,9	10,4	12,5	13,4
Roma	31,3	5,6	33,4	40,7	41,3
Viterbo	24,5	-0,8	13,9	17,2	16,8
Lazio	29,7	5,3	28,1	33,9	34,5
Italia	18,0	2,2	22,3	25,5	25,8

Fonte: Elaborazioni EURES su dati Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Uno strumento di misurazione della presenza dei reati è quello del cosiddetto "crime clock", ovvero uno strumento di misurazione della cadenza con cui questi

avvengono: in base a questa prospettiva, i 197.372 reati censiti nel Lazio nel 2013 si traducono in 541 furti al giorno (29 in più rispetto al 2012 e 124 in più rispetto al 2009), pari a 22,5 furti ogni ora (17,4 nel 2009), ovvero un furto ogni 2,7 minuti (3,5 nel 2009). Il dato più negativo si evidenzia prevedibilmente nella provincia Capitolina - che ha registrato il numero maggiore di reati in termini assoluti - dove vengono denunciati 473 furti al giorno (erano 360 nel 2009), pari a un furto ogni 19,7 ore (15 nel 2009). Al contrario, nelle altre province la frequenza dei furti risulta molto inferiore, scendendo a 33 denunce al giorno a Latina, 15 a Viterbo, 14 a Frosinone e 6 a Rieti.

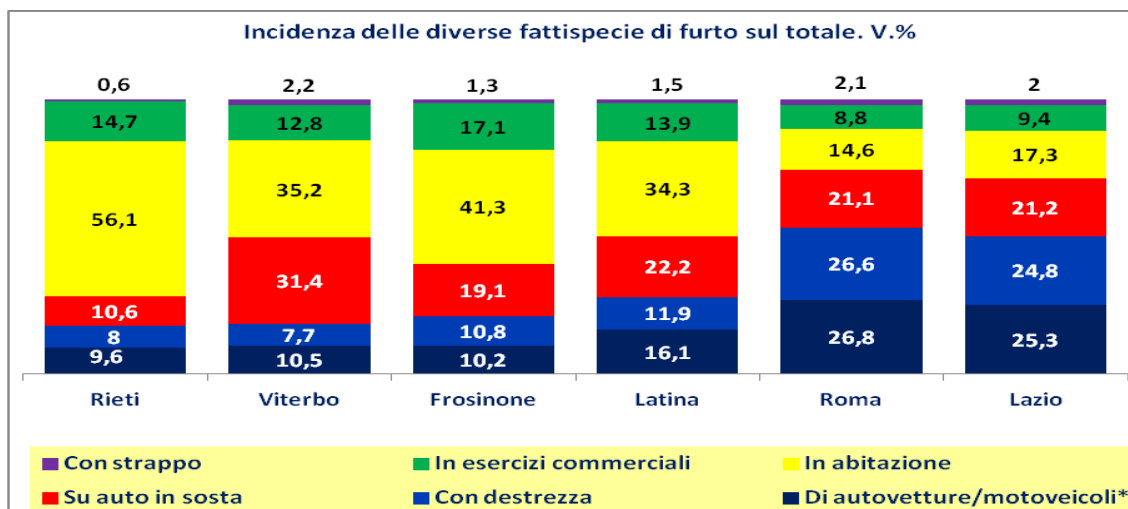
**Tabella 6** – Il crime clock (*furti per unità di tempo*) dei furti denunciati e scoperti nelle province del Lazio e in Italia. Anni 2009, 2013

	2009			2013		
	Media furti per giorno	Media furti per ora	Minuti per furto	Media furti per giorno	Media furti per ora	Minuti per furto
Frosinone	14	0,6	106,3	14	0,6	103,2
Latina	27	1,1	53,1	33	1,4	43,2
Rieti	4	0,2	325,9	6	0,2	248,7
Roma	360	15,0	4,0	473	19,7	3,0
Viterbo	12	0,5	122,1	15	0,6	98,1
Lazio	417	17,4	3,5	541	22,5	2,7
Italia	3.611	150,5	0,4	4.260	177,5	0,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Analizzando l'incidenza le principali tipologie di furto nelle province del Lazio, è possibile rilevare le specificità e le caratterizzazioni di tale comportamento predatorio nei diversi territori. Ad esempio, la distribuzione delle diverse tipologie di furto a Roma (e conseguentemente nel Lazio) differisce significativamente da quella rilevata nelle altre province: se, infatti, la maggioranza dei furti risulta costituita da furti di autoveicoli/motoveicoli (28.980, pari al 26,8% dei furti denunciati) e da borseggi, (28.752, pari al 26,6%), tali fattispecie rappresentano quote minoritarie negli altri territori, con le percentuali inferiori a Rieti, dove costituiscono soltanto il 17,6% del totale dei furti nella provincia. A Roma (e conseguentemente nel Lazio) la terza tipologia di furto più diffusa è quella dei furti su auto in sosta (22.776 nel 2013, pari al 21,1%), che registra l'incidenza più alta a Viterbo (31,4%), mentre i 15.779 furti in abitazione registrati nella provincia Capitolina nel 2013 costituiscono soltanto il 14,6% del fenomeno, spiegando invece la maggioranza (assoluta o relativa) dei furti nelle altre province: l'incidenza dei furti in appartamento sul totale sale infatti al 56,1% a Rieti, al 41,3% a Frosinone, attestandosi al 35,2% a Viterbo e al 34,3% a Latina.

Anche i furti negli esercizi commerciali a Roma (8,8%) presentano un'incidenza inferiore al resto del territorio (in particolare a Frosinone, dove il valore sale al 17,1%), mentre la rilevanza degli scippi (pari al 2% nel Lazio) risulta marginale in tutti i territori.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

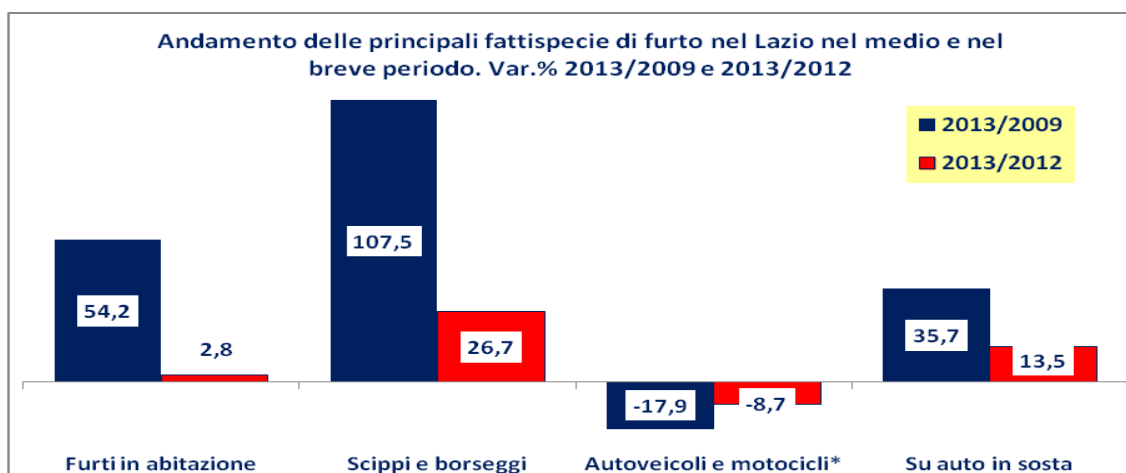
**Tabella 7** – Principali tipologie di furto nelle province del Lazio e in Italia.  
Valori assoluti e %. Anno 2013

Valori Assoluti	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio	Italia
Di autovetture/motoveicoli*	288	1.189	112	28.980	291	30.860	183.486
Con destrezza	307	879	94	28.752	212	30.249	166.116
Su auto in sosta	541	1.632	124	22.776	870	25.951	194.360
In abitazione	1.170	2.525	656	15.779	974	21.104	251.422
In esercizi commerciali	484	1.027	172	9.472	355	11.511	104.393
Con strappo	36	112	7	2.231	61	2.447	20.016
Altro**	6	1	4	65	6	82	623
Totale***	2.832	7.365	1.169	108.055	2.769	122.204	920.416
Valori %							
Di autovetture/motoveicoli*	10,2	16,1	9,6	26,8	10,5	25,3	19,9
Con destrezza	10,8	11,9	8,0	26,6	7,7	24,8	18,0
Su auto in sosta	19,1	22,2	10,6	21,1	31,4	21,2	21,1
In abitazione	41,3	34,3	56,1	14,6	35,2	17,3	27,3
In esercizi commerciali	17,1	13,9	14,7	8,8	12,8	9,4	11,3
Con strappo	1,3	1,5	0,6	2,1	2,2	2,0	2,2
Altro**	0,2	0,0	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1
Totale***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

\* Furti di ciclomotori, motocicli, autovetture e automezzi pesanti trasportanti merci \*\* Furti in danno di uffici pubblici, furti di opere d'arte e materiale archeologico \*\*\*Il totale è relativo alle principali tipologie di furto elencate in tabella, e non al totale delle denunce. Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Analizzando l'andamento delle principali tipologie di furto nel Lazio, il più alto incremento si registra per scippi e borseggi, cresciuti del 26,7% nell'ultimo anno e del

107,5% rispetto al 2009 (passando da 15.754 a 32.696); consistente anche l'aumento dei furti su auto in sosta (+13,5% rispetto al 2012 e +35,7% nell'ultimo quinquennio, passando da 19.123 a 25.951) e dei furti in abitazione (+2,8% sul 2012 e +54,2% sul 2009, passando da 13.689 a 21.104). Tale andamento appare almeno parzialmente ascrivibile al perdurare della recessione economica, ma soprattutto al peggioramento delle condizioni di vita di quote consistenti della popolazione, che porta ad accrescere anno dopo anno la schiera dei marginalizzati e degli esclusi: la presenza e la dinamica dei reati predatori, sia nella prospettiva degli autori sia in quella delle vittime, appare infatti direttamente correlata alla distribuzione, ovvero alla disponibilità/indisponibilità di ricchezza e beni personali, oltre a coinvolgere fattori sociali e culturali, e fattori organizzativi quali l'efficienza e la pervasività dell'azione di prevenzione e contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia e dalle Istituzioni. In controtendenza, infine, i furti di automezzi che - grazie al crescente utilizzo di allarmi e sistemi di sicurezza e rilevazione satellitare sempre più complessi - e quindi all'aumento del rischio rispetto al potenziale beneficio, evidenziano una significativa flessione, pari complessivamente al -8,7% rispetto al 2012 e al -17,9% con riferimento all'ultimo quinquennio.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

A livello provinciale si conferma l'elevata crescita della microcriminalità: in particolare scippi e borseggi aumentano nell'ultimo anno soprattutto a Rieti (+42,3% sul 2012), seguita da Viterbo (+37,2%), Roma (+26,8%), Frosinone (+26,6%) e Latina, che con 991 denunce registra un incremento del 19,1%. I furti su auto in sosta (che a livello nazionale registrano nel 2013 una flessione dell'1%), presentano invece un forte incremento a Latina (+25,2% sul 2012 e +50,8 rispetto al 2009) e a Roma (+13,3% e +37,4%), mentre la provincia di Rieti è interessata da una forte crescita dei furti in abitazione (+21,7% rispetto al 2012 e più che raddoppiati rispetto al 2009), comunque

condivisa negli ultimi 5 anni da tutti i territori (+57,2% a Roma, +44,7% a Viterbo, +40,7% a Latina e +34,9% a Frosinone).

**Tabella 8a** – Alcune tipologie di furto (in abitazione, scippi e borseggi e di autoveicoli e motocicli) nelle province del Lazio e in Italia. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2009,2012-2013

	Furti in abitazione			Variazioni %	
	2009	2012	2013	2013/2009	2013/2012
Frosinone	867	1.114	1.170	34,9	5,0
Latina	1.795	2.644	2.525	40,7	-4,5
Rieti	316	539	656	107,6	21,7
Roma	10.038	15.272	15.779	57,2	3,3
Viterbo	673	966	974	44,7	0,8
Lazio	13.689	20.535	21.104	54,2	2,8
Italia	150.843	237.355	251.422	66,7	5,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 8b** – Alcune tipologie di furto (in abitazione, scippi e borseggi e di autoveicoli e motocicli) nelle province del Lazio e in Italia. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2009,2012-2013

Scippi e borseggi	2009	2012	2013	Var.% 2013/2009	Var.% 2013/2012
Frosinone	260	271	343	31,9	26,6
Latina	746	832	991	32,8	19,1
Rieti	67	71	101	50,7	42,3
Roma	14.504	24.434	30.983	113,6	26,8
Viterbo	172	199	273	58,7	37,2
Lazio	15.754	25.810	32.696	107,5	26,7
Italia	129.414	168.651	186.132	43,8	10,4
Autoveicoli e motocicli*	2009	2012	2013	Var.% 2013/2009	Var.% 2013/2012
Frosinone	556	413	283	-49,1	-31,5
Latina	1.691	1.527	1.183	-30,0	-22,5
Rieti	110	130	112	1,8	-13,8
Roma	34.842	31.330	28.931	-17,0	-7,7
Viterbo	300	322	288	-4,0	-10,6
Lazio	37.500	33.723	30.797	-17,9	-8,7
Italia	211.677	195.353	182.244	-13,9	-6,7
Su auto in sosta	2009	2012	2013	Var.% 2013/2009	Var.% 2013/2012
Frosinone	592	524	541	-8,6	3,2
Latina	1.082	1.303	1.632	50,8	25,2
Rieti	133	128	124	-6,8	-3,1
Roma	16.571	20.106	22.776	37,4	13,3
Viterbo	741	794	870	17,4	9,6
Lazio	19.123	22.860	25.951	35,7	13,5
Italia	191.193	196.265	194.360	1,7	-1,0

\* Furti di ciclomotori, motocicli e autovetture

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In termini relativi, così come segnalato in valori assoluti, il maggiore indice di rischio si rileva per gli scippi e i borseggi, con 57,2 denunce ogni 10.000 abitanti, in forte crescita rispetto al 2012 (46,7 denunce) e, soprattutto, rispetto al 2009, quando si registravano “solo” 29,1 denunce per 10.000 abitanti. Il dato regionale appare peraltro più preoccupante se confrontato con il valore medio nazionale (30,9), che risulta pari a quasi la metà di quello del Lazio.

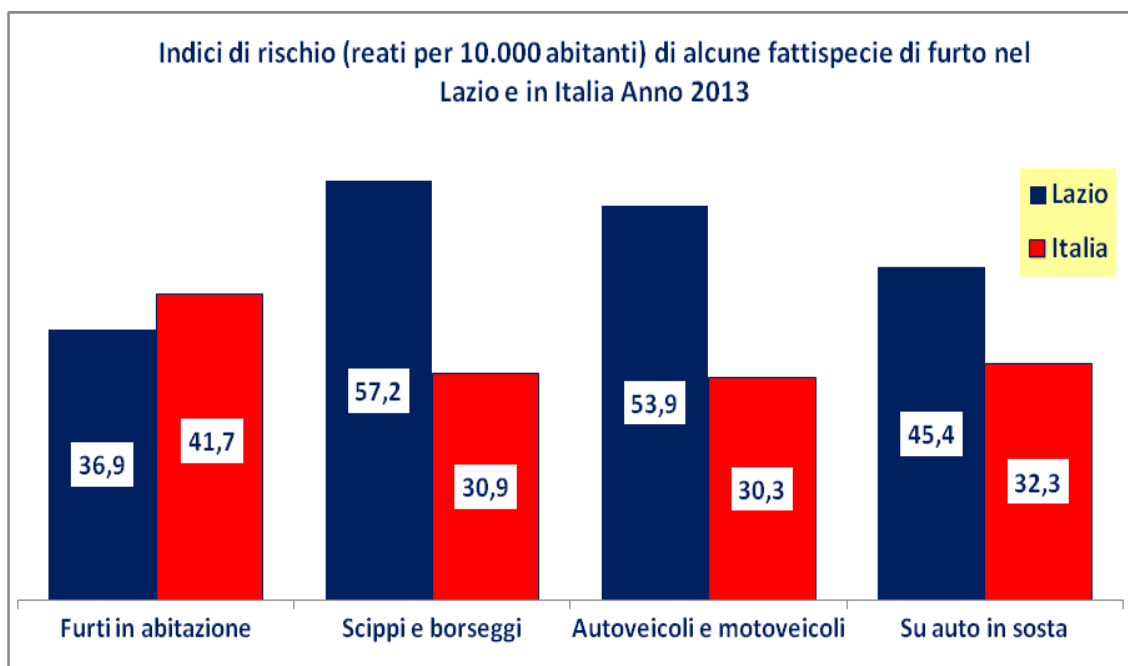
Il valore del Lazio risulta tuttavia fortemente condizionato dalla provincia capitolina, che ancora una volta presenta l'indice di rischio più elevato (74,1 denunce per 10.000 abitanti nel 2013); le altre province registrano invece valori significativamente inferiori a quelli medi nazionali, pari a 17,7 a Latina; 8,6 a Viterbo; 6,9 a Frosinone e 6,4 a Rieti.

Analogamente agli scippi e ai borseggi, anche gli indici di rischio relativi ai furti di automezzi e ai furti su auto in sosta evidenziano nel Lazio valori superiori alla media nazionale: 53,9 denunce per 10.000 abitanti a fronte di 30,3 per i furti d'auto e 45,4 contro 32,3 con riferimento ai furti su auto in sosta.

Tuttavia, se l'indice relativo ai furti di automezzi risulta in forte diminuzione sia rispetto al 2012 (69,2 denunce) sia rispetto al 2009 (quando se ne registravano 61 ogni 10 mila abitanti), il dato relativo ai furti su auto in sosta evidenzia un trend di crescita, attestandosi i relativi valori a 35,3 nel 2009 e a 41,3 nel 2012.

L'indice di rischio relativo ai furti in abitazione - unica fattispecie considerata per la quale il valore regionale (36,9) risulta inferiore a quello medio nazionale (41,7) -, si presenta infine sostanzialmente invariato rispetto al 2012, attestandosi a 36,9 denunce per 10.000 abitanti nel 2013 (a fronte di 37,1).

L'osservazione dei dati disaggregati su base provinciale evidenzia tuttavia che, nonostante il 75% circa dei reati si concentri nella sola provincia Capitolina, la provincia più “rischiosa” risulta essere Latina, con un indice pari a 45 furti ogni 10.000 mila abitanti, di circa 7 punti superiore a quello di Roma (pari a 37,7 furti per 10.000 abitanti): la provincia Capitolina perde pertanto in questo caso il “primato” negativo evidenziato per le altre fattispecie di furto, collocandosi in terza posizione, preceduta anche da Rieti (con 41,5 furti), e seguita da Viterbo e Frosinone (rispettivamente con 30,5 e 23,6 furti in abitazione per 10.000 abitanti).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 9** – Principali tipologie di furto nelle province del Lazio e in Italia  
Indici di rischio per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Furti in abitazione			Scippi e borseggi		
	2009	2012	2013	2009	2012	2013
Frosinone	17,6	22,6	23,6	5,3	5,5	6,9
Latina	33,6	48,2	45,0	14,0	15,2	17,7
Rieti	20,3	34,6	41,5	4,3	4,6	6,4
Roma	25,5	38,0	37,7	36,9	60,8	74,1
Viterbo	21,7	30,7	30,5	5,5	6,3	8,6
Lazio	25,2	37,1	36,9	29,1	46,7	57,2
Italia	25,5	39,9	41,7	21,9	28,3	30,9
	Autoveicoli e motocicli			Su auto in sosta		
	2009	2012	2013	2009	2012	2013
Frosinone	11,3	8,4	5,7	12,0	10,6	10,9
Latina	31,6	27,8	21,1	20,2	23,8	29,1
Rieti	7,1	8,3	7,1	8,6	8,2	7,8
Roma	88,7	78,0	69,2	42,2	50,0	54,5
Viterbo	9,7	10,2	9,0	23,9	25,3	27,3
Lazio	69,2	61,0	53,9	35,3	41,3	45,4
Italia	35,8	32,8	30,3	32,4	33,0	32,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

### *Le truffe*

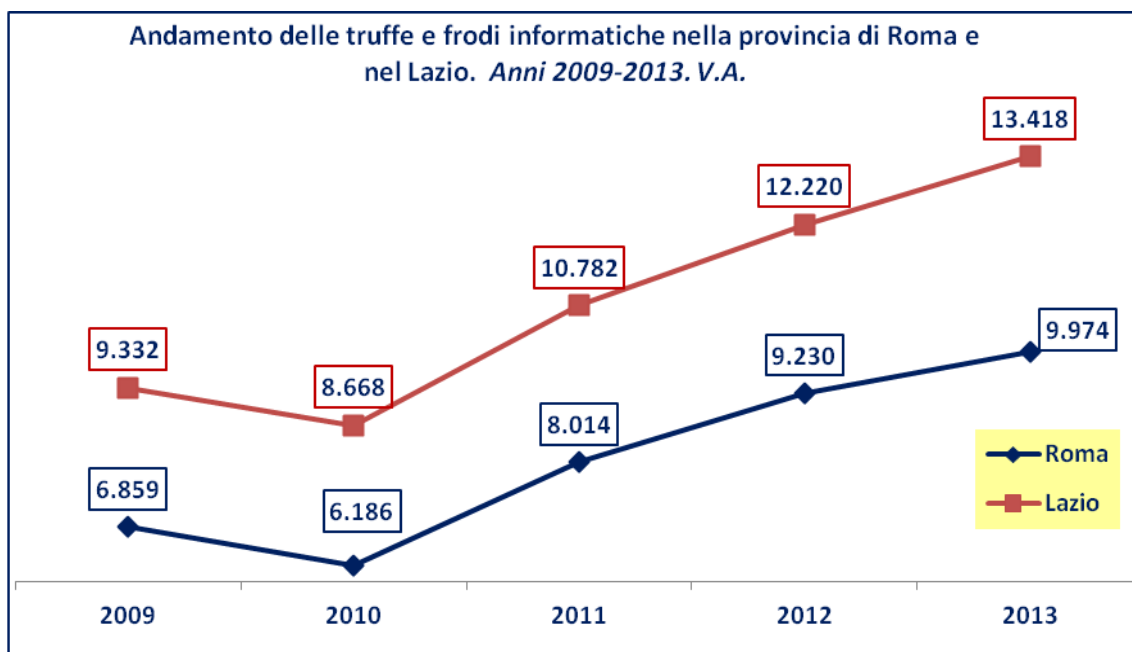
Il reato di truffa e frode informatica continua anche nel 2013 a evidenziare un trend di crescita, determinato dalla pervasività delle tecnologie digitali in numerosi ambiti della vita quotidiana (home banking, e-commerce, informazioni, prenotazioni e certificazioni digitalizzate, soltanto per citarne alcune), e dal progressivo avvicinamento ad internet da parte di quote di popolazione poco più che alfabetizzate sotto il profilo tecnologico-informatico: nel Lazio nel 2013 sono state infatti censite 13.418 denunce per truffa o frode informatica – di cui 9.974 nella sola provincia di Roma -, in aumento del 9,8% rispetto al 2012 e del 43,3 rispetto al 2009 (+20,4 e +41,5 in Italia).

A livello provinciale, se è Roma a registrare l'incremento più consistente in valori assoluti (+774 denunce rispetto all'anno precedente), gli incrementi relativi più rilevanti si registrano a Viterbo (+26,8% sul 2012), seguita da Rieti (+15,8%), Frosinone (+13,9%), Latina (+10%) e Roma, che chiude la graduatoria con un incremento dell'8,1% rispetto al 2012.

In termini relativi il Lazio presenta un indice di rischio (23,5 frodi informatiche denunciate ogni 10.000 abitanti) sostanzialmente in linea con il dato nazionale (23,3 truffe), anche se a livello provinciale si evidenziano forti differenze: gli indici risultano infatti compresi tra il valore massimo di Latina (24,4 denunce per 10.000 abitanti) e quello minimo di Rieti (16,3%), con un tasso di rischio pari a 23,9 a Roma, 22,5 a Frosinone e a 21,4 a Viterbo.

In termini dinamici, nel Lazio la forte crescita dei reati di truffa informatica riscontrata nell'ultimo quinquennio appare evidente anche confrontando l'evoluzione dell'indice di rischio, che passa da 17,2 denunce per 10.000 abitanti nel 2009, a 22,1 nel 2012, a 23,5 nel 2013. A livello provinciale la crescita più significativa si registra a Latina, che tra il 2009 e il 2013 ha visto crescere i reati di truffa informatica del 56,9% e l'indice di rischio di 8,1 punti (da 16,3 nel 2009 a 24,4 nel 2013).

Significativi anche gli aumenti registrati nella provincia di Roma (da 17,5 a 23,9) ed in quella di Frosinone (da 17,3 a 22,5), mentre più contenuta risulta la crescita a Viterbo (da 16,9 a 21,4) ed a Rieti, che chiude la graduatoria con un incremento di 3,1 punti (da 13,2 reati per 10.000 abitanti nel 2009 a 16,3 nel 2013).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 10** – Truffe e frodi informatiche denunciate e scoperte nelle province del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 2013/2012
Frosinone	854	809	817	978	1.114	136
Latina	871	898	1.133	1.243	1.367	124
Rieti	205	160	205	222	257	35
Roma	6.859	6.186	8.014	9.230	9.974	744
Viterbo	524	593	601	538	682	144
Lazio	9.332	8.668	10.782	12.220	13.418	1.198
Italia	99.366	96.442	105.692	116.767	140.614	23.847

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 11** – Truffe e frodi informatiche denunciate e scoperte nelle province del Lazio e in Italia. Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

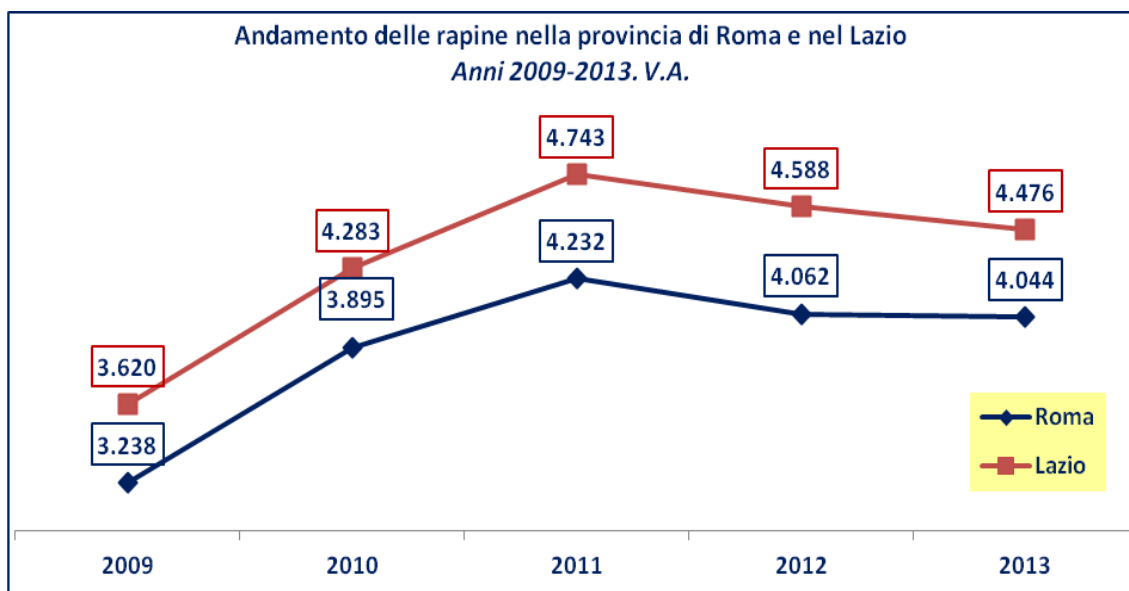
	Var. %		Indice per 10.000 abitanti		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	30,4	13,9	17,3	19,8	22,5
Latina	56,9	10,0	16,3	22,7	24,4
Rieti	25,4	15,8	13,2	14,3	16,3
Roma	45,4	8,1	17,5	23,0	23,9
Viterbo	30,2	26,8	16,9	17,1	21,4
Lazio	43,8	9,8	17,2	22,1	23,5
Italia	41,5	20,4	16,8	19,6	23,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

### Le rapine

I reati di rapina, in crescita nel Lazio tra il 2009 e il 2011, a cominciare dal 2012 registrano un'inversione di tendenza, determinata soprattutto dalla significativa flessione delle denunce di rapine in banca/posta, ascrivibile in primo luogo al forte sviluppo dei sistemi di vigilanza e controllo delle filiali postali e bancarie nonché all'introduzione di protocolli e sistemi automatizzati di apertura delle casseforti, che hanno costituito un forte deterrente per tali attività delittuose.

Passando all'analisi dei dati, nel 2013 si registrano nel Lazio 4.476 denunce per reati di rapina - di cui 4.044 nella sola provincia di Roma - pari al 2,4% in meno rispetto al valore del 2012 (4.588 denunce), in controtendenza rispetto all'incremento del 2,6% mediamente registrato in Italia (43.754 rapine denunciate nel 2013).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

A livello provinciale, Roma concentra nel proprio territorio il 90% delle rapine denunciate nel Lazio; 225 rapine si registrano a Latina; 113 a Frosinone, 60 a Viterbo e 34 a Rieti.

Nell'ultimo biennio è Latina a registrare il decremento più significativo (-26,7%, pari a una riduzione di 82 rapine), seguita da Frosinone (-12,4%, pari a -16 in valori assoluti), mentre sostanzialmente stabile risulta il dato di Roma (-0,4%, pari a -18 casi) e in leggera crescita quello di Rieti (+9,7%, pari a 3 rapine in più rispetto al 2012) e di Viterbo (+1,7%, pari a un caso in più nell'ultimo anno).

**Tabella 12** – Rapine denunciate e scoperte nelle province del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 2013/2012
Frosinone	93	113	138	129	113	-16
Latina	185	204	286	307	225	-82
Rieti	26	21	26	31	34	3
Roma	3.238	3.895	4.232	4.062	4.044	-18
Viterbo	77	50	61	59	60	1
Lazio	3.620	4.283	4.743	4.588	4.476	-112
Italia	35.822	33.754	40.549	42.631	43.754	1.123

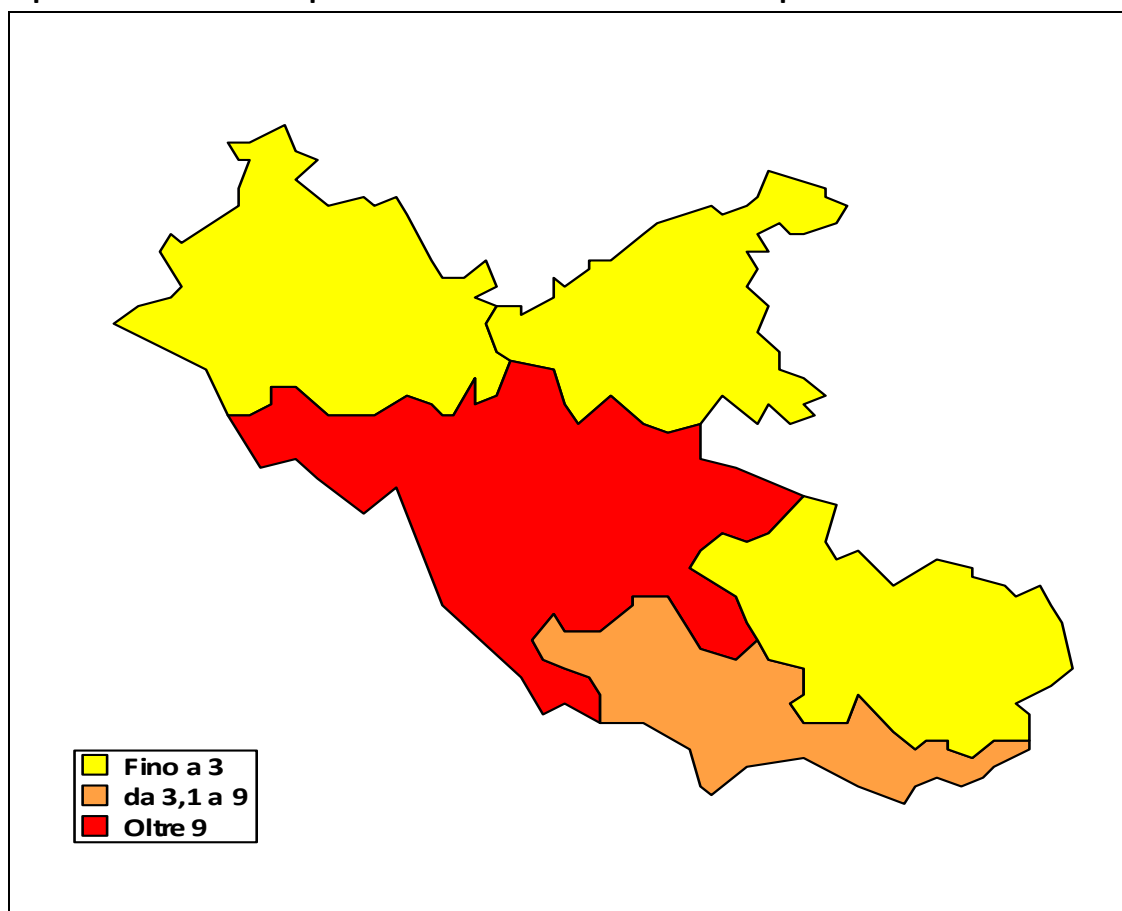
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

La riduzione delle denunce per rapina nell'ultimo anno determina prevedibilmente una flessione dell'indice di rischio, che nel Lazio scende da 8,3 nel 2012 a 7,8 nel 2013, mantenendosi comunque su un livello superiore a quello del 2009, pari a 6,7 rapine per 10.000 abitanti (coerentemente all'incremento del 23,6% registrato nell'ultimo quinquennio).

A livello provinciale l'area più rischiosa si conferma anche nel 2013 quella Capitolina, unica a registrare un valore più elevato sia di quello medio nazionale (9,7 a fronte di 7,3 in Italia) sia di quello medio regionale (7,8). L'andamento dell'indice di rischio registrato a Roma risulta pienamente coerente con le dinamiche precedentemente evidenziate, presentando una flessione rispetto al 2012 (quando l'indice era pari a 10,1) e un incremento di 1,5 punti rispetto all'8,2 del 2009.

Le altre province laziali confermano la forte distanza rispetto alla Capitale, presentando valori molto inferiori a quelli medi regionale nazionali, pari a 4 rapine per 10.000 abitanti a Latina; 2,3 a Frosinone; 2,2 a Rieti e 1,9 a Viterbo.

Il Viterbese risulta l'unica provincia a segnalare una riduzione delle rapine nell'intero quinquennio 2009-2013 (-22,1%), a fronte di significativi incrementi nelle altre aree, con valori compresi tra il +30,8% di Rieti ed il +21,5% di Frosinone, registrando, coerentemente, anche una flessione dell'indice di rischio (passato da 2,5 nel 2009 all'attuale 1,9).

**Rapine denunciate nelle province del Lazio. Anno 2013. Indice per 10.000 abitanti**

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 13** – Rapine denunciate e scoperte nelle province del Lazio e in Italia  
Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	21,5	-12,4	1,9	2,6	2,3
Latina	21,6	-26,7	3,5	5,6	4,0
Rieti	30,8	9,7	1,7	2,0	2,2
Roma	24,9	-0,4	8,2	10,1	9,7
Viterbo	-22,1	1,7	2,5	1,9	1,9
Lazio	23,6	-2,4	6,7	8,3	7,8
Italia	22,1	2,6	6,1	7,2	7,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Anche l'analisi relativa alle rapine è stata approfondita analizzando i dati di alcune fattispecie più frequenti, quali le rapine pubblica via, in esercizi commerciali, in abitazione e in banca/posta, che costituiscono circa l'80% del totale delle rapine denunciate nel territorio regionale.

Analizzando i dati, le rapine in pubblica via (pari a 2.125 nel 2013 e a 22.311 in Italia), rappresentano la tipologia più frequente, registrando una crescita significativa e superiore a quella mediamente rilevata a livello nazionale (+8% sul 2012 e +36,5% sul 2009, a fronte di +5,2% e +21,6% in Italia).

A livello provinciale, il numero maggiore di reati si concentra ancora una volta a Roma, che registra 1.977 denunce nel 2013, seguita da Latina con 74 denunce e da Frosinone con 33; le due province meridionali del Lazio evidenziano tuttavia una riduzione delle denunce, pari rispettivamente al -24,5% e al -19,5%, mentre Roma segnala un aumento del 9,9% sul 2012 e del 38,8% sul 2009. Anche Viterbo e Rieti, pur contando un numero di denunce molto esiguo, nell'ultimo anno segnalano un incremento dei casi, pari a +6 unità a Viterbo (da 23 a 29 denunce) e a +5 a Rieti (da 7 a 12).

Anche le rapine in abitazione, meno frequenti rispetto ai reati commessi in pubblica via (nel 2013 si registrano 353 denunce di rapina in abitazione nel Lazio e 3.619 in Italia), nell'ultimo quinquennio segnalano una preoccupante dinamica di crescita, aumentando del 69,7% nel Lazio e dell'84,5% sul fronte nazionale. La crescita è determinata soprattutto dalle due province del sud del Lazio, che a fronte della riduzione del numero di rapine in pubblica via tra il 2009 e il 2013 hanno visto raddoppiare il numero delle rapine in abitazione (Frosinone +107,1% e Latina +105,6%). Anche Roma, con 265 rapine nel 2013, segnala un incremento del 3,1% sul 2012, che sale a +71% con riferimento al quinquennio 2009-2013.

In diminuzione, invece, le rapine in esercizi commerciali (924 nel Lazio nel 2013) e le rapine in banca (143), che evidenziano una flessione pari rispettivamente a -15,8% e a -10,6% (rispettivamente -3,2% e +0,5% in Italia); come anticipato, la riduzione di questa tipologia di reato è ascrivibile principalmente allo sviluppo dei sofisticati sistemi di allarme e sicurezza, che di fatto circoscrivono la cerchia dei possibili autori a gruppi organizzati e/o a figure con elevata capacità criminale.

**Tabella 14** – Alcune tipologie di rapina (in abitazione, in banca/ufficio posta, in esercizi commerciali e in pubblica via) nelle province del Lazio e in Italia. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 13/12	Var. % 13/09
<b>Rapine in pubblica via</b>							
Frosinone	38	24	47	41	33	-19,5	-13,2
Latina	73	87	100	98	74	-24,5	1,4
Rieti	2	5	5	7	12	71,4	500,0
Roma	1.424	1.851	1.886	1.799	1.977	9,9	38,8
Viterbo	20	19	17	23	29	26,1	45,0
Lazio	1.557	1.986	2.055	1.968	2.125	8,0	36,5
Italia	18.351	16.873	20.657	21.210	22.311	5,2	21,6
<b>Rapine in abitazione</b>							
Frosinone	14	30	31	19	29	52,6	107,1
Latina	18	23	40	46	37	-19,6	105,6
Rieti	10	5	7	8	13	62,5	30,0
Roma	155	185	243	257	265	3,1	71,0
Viterbo	11	14	16	11	9	-18,2	-18,2
Lazio	208	257	337	341	353	3,5	69,7
Italia	1.961	2.106	2.858	3.491	3.619	3,7	84,5
<b>Rapine in esercizi commerciali</b>							
Frosinone	12	14	19	18	20	11,1	66,7
Latina	41	37	62	71	41	-42,3	0,0
Rieti	4	2	3	4	4	0,0	0,0
Roma	716	783	933	998	852	-14,6	19,0
Viterbo	13	6	2	6	7	16,7	-46,2
Lazio	786	842	1.019	1.097	924	-15,8	17,6
Italia	5.921	5.872	6.260	7.090	6.865	-3,2	15,9
<b>Rapine in banca o ufficio postale</b>							
Frosinone	7	23	15	7	5	-28,6	-28,6
Latina	19	21	12	19	11	-42,1	-42,1
Rieti	5	7	2	5	2	-60,0	-60,0
Roma	170	193	185	129	122	-5,4	-28,2
Viterbo	10	6	5	0	3	-	-70,0
Lazio	211	250	219	160	143	-10,6	-32,2
Italia	2.132	1.793	1.763	1.652	1.661	0,5	-22,1

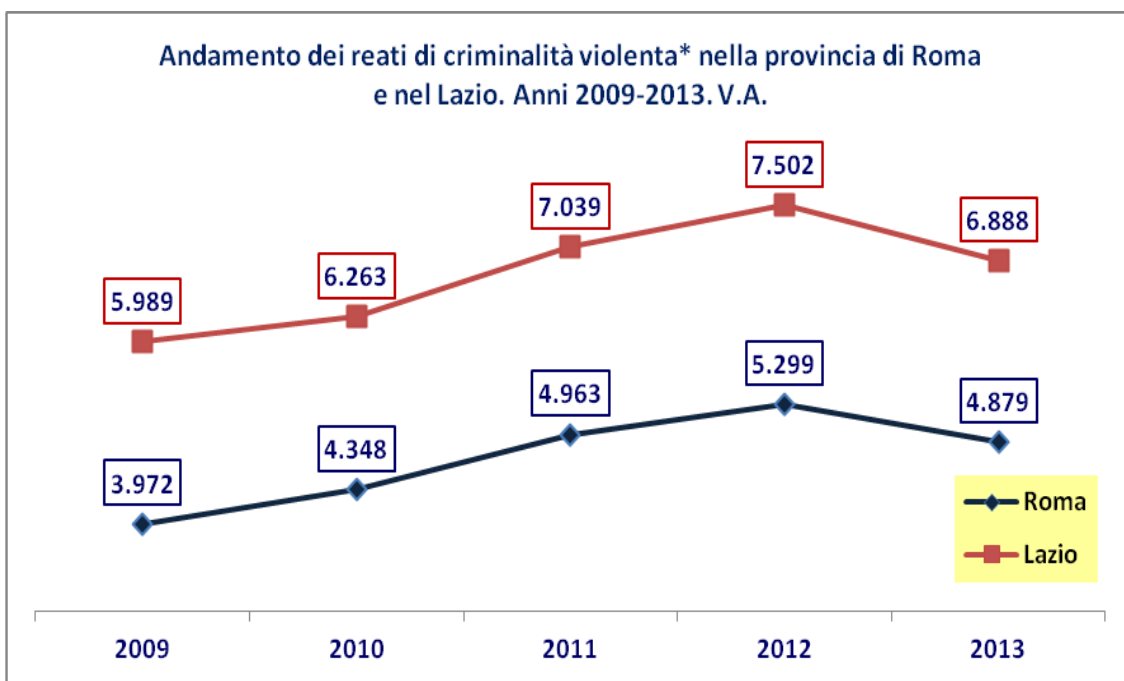
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

### La criminalità violenta

L'andamento dei delitti di criminalità violenta (omicidi volontari e preterintenzionali, tentati omicidi, stragi, violenze sessuali e lesioni dolose), dopo una forte dinamica di crescita tra il 2009 e il 2012, nell'ultimo anno presenta un'inversione di tendenza, evidenziando, con 6.888 reati, un calo dell'8,2% (pur attestandosi su valori superiori del 15% rispetto ai 5.989 reati violenti del 2009).

Questi risultati trovano conferma in tutte le province laziali, che evidenziano una generale riduzione della delittuosità violenta, particolarmente evidente a Latina (837 reati, -12,6% sul 2012), Roma (4.879 reati, pari a -7,9%), Frosinone (590 reati, pari a -7,8%) e Viterbo (421, pari a -4,8%) e più contenuta a Rieti (161 reati, pari a -0,6%).

La riduzione dei reati di criminalità violenta determina conseguentemente una contrazione dell'indice di rischio, che nel Lazio passa da 13,6 denunce per 10.000 abitanti nel 2012 a 12,1 nel 2013 (da 12,8 a 12,1 in Italia). A livello provinciale il valore più elevato si registra in provincia di Latina, con 14,9 reati ogni 10.000 abitanti (erano 17,5 nel 2012), seguita da Viterbo con 13,2 reati (14,1 nel 2012), Frosinone con 11,9 (13 nel 2012), Roma con 11,7 (13,2 nel 2012) e, in ultimo, Rieti, che chiude la classifica con 10,2 reati ogni 10.000 abitanti (un valore, cioè, sostanzialmente analogo al 10,4 rilevato nell'anno precedente).



\* omicidi consumati, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 15** – Reati di criminalità violenta\* nelle province del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013/2012
Frosinone	643	579	618	640	590	-50
Latina	845	813	940	958	837	-121
Rieti	147	166	133	162	161	-1
Roma	3.972	4.348	4.963	5.299	4.879	-420
Viterbo	382	355	384	442	421	-21
Lazio	5.989	6.263	7.039	7.502	6.888	-614
Italia	72.506	71.514	75.068	76.071	72.895	-3.176

\* omicidi consumati, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 16** – Reati di criminalità violenta\* nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	-8,2	-7,8	13,0	13,0	11,9
Latina	-0,9	-12,6	15,8	17,5	14,9
Rieti	9,5	-0,6	9,5	10,4	10,2
Roma	22,8	-7,9	10,1	13,2	11,7
Viterbo	10,2	-4,8	12,3	14,1	13,2
Lazio	15,0	-8,2	11,0	13,6	12,1
Italia	0,5	-4,2	12,3	12,8	12,1

\* omicidi consumati, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

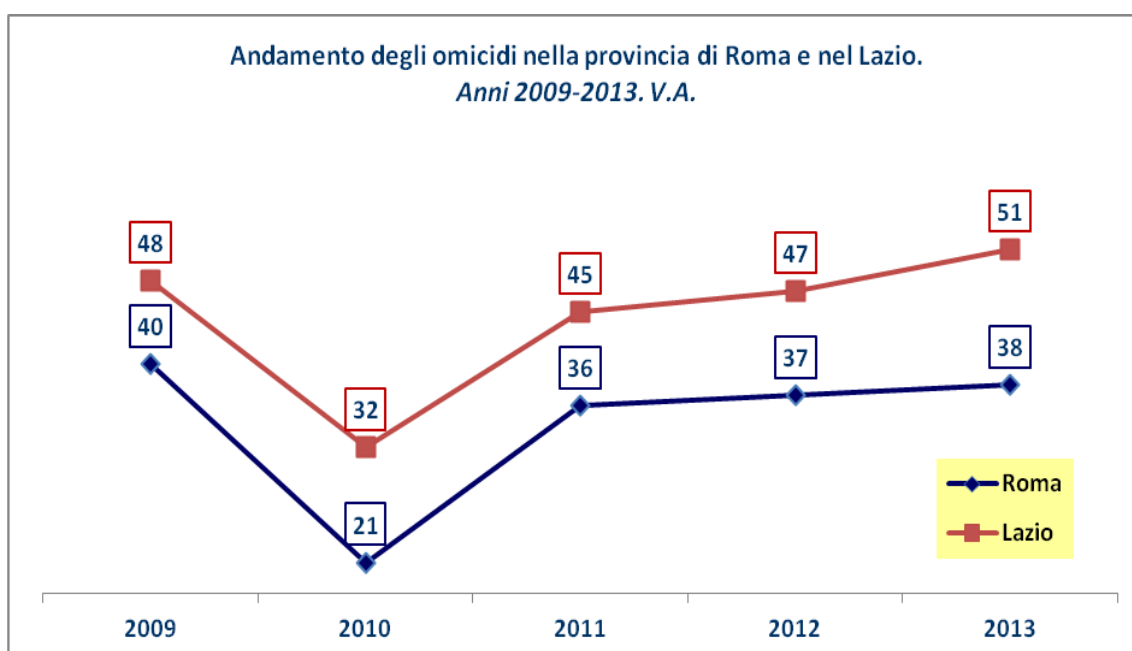
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Disaggregando il dato relativo ai crimini violenti per le diverse fattispecie di cui l'indice aggregato si compone, la prima tipologia analizzata è quella degli omicidi volontari, universalmente riconosciuti come i più gravi tra tutti i crimini.

Anche se numericamente poco rilevanti rispetto alla totalità dei reati commessi, sono quelli che spesso hanno il più forte impatto sulla pubblica opinione, per l'efferatezza con la quale talvolta vengono commessi e/o per l'assenza e/o futilità dei motivi che li hanno determinati.

Nel 2013 si contano nel Lazio 51 casi di omicidio volontario, 4 in più rispetto al 2012 e 3 in più facendo riferimento all'anno 2009; circa 3 omicidi su 4 sono stati compiuti nel territorio della provincia di Roma, che conta 38 omicidi nel 2013, seguita, a grande distanza, da Latina con 10 delitti, Viterbo con 2 e Rieti con 1, mentre a Frosinone nel 2013 non è stato commesso alcun omicidio volontario. In termini relativi, il rischio omicidiario nel 2013, pari a 0,9 delitti per 10.000 abitanti nel Lazio (0,8 in Italia) rimane praticamente analogo a quello del 2012 e del 2009; a livello provinciale il territorio con l'indice più elevato è quello di Latina, con 1,8 omicidi per 10.000 abitanti, seguita da

Roma che con un indice pari a 0,9 si mantiene in linea con la media regionale; più contenuti, infine, i valori di Viterbo e Rieti, con un indice pari a 0,6, mentre a Frosinone, dove il fenomeno omicidiario è stato inesistente nel 2013, il rischio di vittimizzazione è prevedibilmente nullo.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 17** – Omicidi denunciati e scoperti nelle province del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013/2012
Frosinone	1	3	0	1	0	-1
Latina	4	4	6	8	10	2
Rieti	0	3	0	0	1	1
Roma	40	21	36	37	38	1
Viterbo	3	1	3	1	2	1
Lazio	48	32	45	47	51	4
Italia	586	526	550	528	502*	-26

\* Il dato è considerato al netto dei 366 immigrati morti durante il naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013.

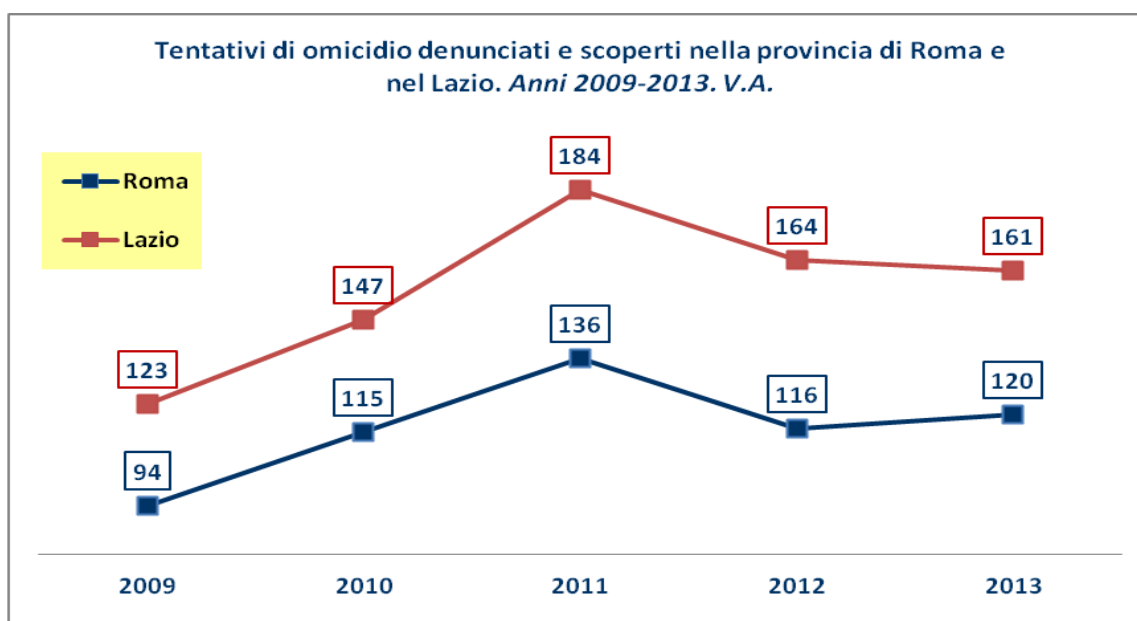
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 18** – Omicidi denunciati e scoperti nelle province del Lazio  
 Variazioni % e indici per 100.000 abitanti Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	-100,0	-100,0	0,2	0,2	0,0
Latina	150,0	25,0	0,7	1,5	1,8
Rieti	-	-	0,0	0,0	0,6
Roma	-5,0	2,7	1,0	0,9	0,9
Viterbo	-33,3	100,0	1,0	0,3	0,6
Lazio	6,3	8,5	0,9	0,9	0,9
Italia	-14,3	-4,9	1,0	0,9	0,8

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

I tentativi di omicidio evidenziano una lieve flessione a livello regionale, passando da 164 nel 2012 a 161 nel 2013 (-1,8%). Come per le altre fattispecie di reato, la provincia di Roma conta prevedibilmente il maggiore numero di casi (120 nel 2013, pari a +3,4% rispetto all'anno precedente), mentre 17 casi si registrano a Latina, 14 a Frosinone e 9 a Viterbo. La provincia reatina, infine, rileva un solo tentativo di omicidio nel 2013 (erano 7 nel 2012); conseguentemente, il territorio presenta una ridotta incidenza di reati in rapporto alla popolazione, con un indice è pari a 0,6 per 100.000 abitanti, a fronte di valori superiori nelle altre province: tra queste il valore più alto è quello di Latina (con 3 tentativi di omicidio per 100.000 abitanti), seguita da Roma (2,9), Viterbo e Frosinone (entrambe 2,8). Complessivamente, nell'ultimo anno l'indice di rischio risulta diminuito sia nel Lazio (da 3 a 2,8 tentati omicidi per 100.000 abitanti) sia in Italia (da 2,2 a 2).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 19** – Tentativi di omicidio denunciati e scoperti nelle province del Lazio  
Valori e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013/2012
Frosinone	12	2	11	17	14	-3
Latina	12	24	31	14	17	3
Rieti	0	3	2	7	1	-6
Roma	94	115	136	116	120	4
Viterbo	5	3	4	10	9	-1
Lazio	123	147	184	164	161	-3
Italia	1.346	1.309	1.401	1.327	1.222	-105

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 20** – Tentativi di omicidio denunciati e scoperti nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 100.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

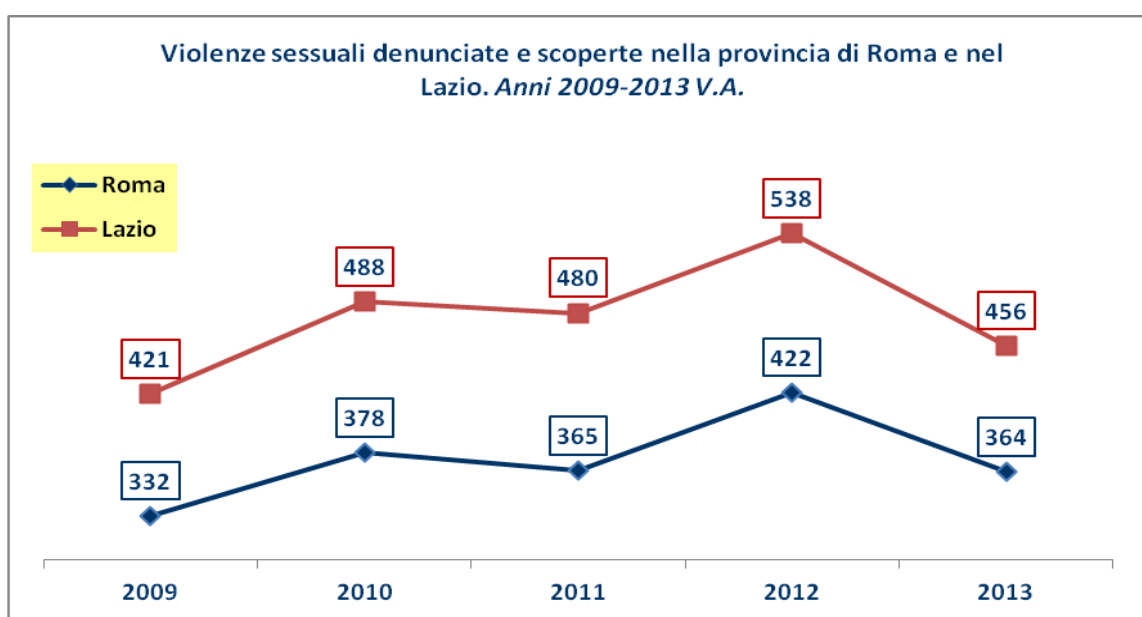
	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	16,7	-17,6	2,4	3,4	2,8
Latina	41,7	21,4	2,2	2,6	3,0
Rieti	-	-85,7	0,0	4,5	0,6
Roma	27,7	3,4	2,4	2,9	2,9
Viterbo	80,0	-10,0	1,6	3,2	2,8
Lazio	30,9	-1,8	2,3	3,0	2,8
Italia	-9,2	-7,9	2,3	2,2	2,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Nell'ambito dei reati di criminalità violenta, il tema delle violenze sessuali merita uno specifico approfondimento, sia per la forte connotazione sociale e culturale che contraddistingue questa tipologia di reato, sia per la numerosità delle vittime: secondo i dati diffusi dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali, infatti, in Europa circa una donna su 3 di età compresa tra i 18 e i 74 anni è stata almeno una volta vittima di un episodio di violenza fisica o sessuale, percentuale che si avvicina al 50% nei Paesi Scandinavi (in particolare in Svezia, Finlandia, Danimarca e Olanda) e che in Italia si attesta su un preoccupante 27%. È necessario inoltre tenere presente che i dati relativi alle violenze sessuali sono sottostimati, poiché a causa della forte dimensione personale che contraddistingue questo tipo di reato e della stretta relazione che spesso lega vittima e autore, la probabilità che un episodio di violenza venga regolarmente denunciato alle Forze dell'Ordine e venga dunque inserito nelle statistiche giudiziarie è in genere molto bassa: sempre secondo il Rapporto diffuso dall'Agenzia Europea, infatti, circa il 67% delle donne che hanno subito abusi sessuali da parte del partner o di un ex partner non hanno mai denunciato l'accaduto, il che significa che solo 3 casi di violenza su 10 vengono regolarmente censiti.

Ciò premesso, i dati evidenziano che nel 2013 è fortemente diminuito il numero di violenze sessuali regolarmente denunciate alle Forze dell'Ordine, sia a livello regionale che nazionale: nel Lazio sono stati denunciati 456 episodi di violenza sessuale, pari all'11% circa del totale nazionale (4.488 denunce), di cui 364 solo nella Provincia di Roma, con una contrazione molto superiore alla media nazionale (-15,2% rispetto a -4,3% in Italia). I risultati provinciali confermano la flessione rilevata a livello regionale: la riduzione più significativa ha interessato la provincia di Viterbo, dove si contano 25 casi di violenza sessuale a fronte dei 36 denunciati nel 2012 (-30,6%), seguita da Latina (-22,9%), Roma (-13,7%) e Frosinone (-8%), mentre Rieti anche nel 2013 registra 7 denunce per violenza sessuale. Con riferimento all'intero quinquennio 2009-2013, tuttavia, la provincia di Viterbo evidenzia un preoccupante incremento dei reati di violenza sessuale, che sono triplicati passando da 9 a 25 denunce all'anno. In aumento le denunce anche nella provincia di Roma (+9,6%), che risultano invece sostanzialmente stabili a Frosinone (da 22 a 23 denunce), e decrescenti a Rieti e Latina (rispettivamente -3 e -12 casi tra il 2009 e il 2013).

In termini dinamici, la contrazione delle denunce ha determinato prevedibilmente una riduzione dell'indice, che tra il 2012 e il 2013 è sceso da 9,7 a 8 violenze sessuali per 100.000 abitanti nel Lazio (da 7,9 a 7,5 in Italia). Anche a livello provinciale si evidenzia una generale riduzione dell'indice: ciò avviene in particolare a Viterbo (dove scende da 11,5 a 7,8) ed a Roma (da 10,5 a 8,7), che nonostante tale riduzione rimane il territorio più a rischio; seguono Latina (6,6), Frosinone (4,6) e Rieti, che con 4,4 violenze sessuali denunciate per 100.000 abitanti si conferma anche nel 2013 il territorio meno colpito dal fenomeno.



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 21** – Violenze sessuali denunciate e scoperte nelle province del Lazio  
Valori e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013/2012
Frosinone	22	17	22	25	23	-2
Latina	49	44	58	48	37	-11
Rieti	10	26	12	7	7	0
Roma	332	378	365	422	364	-58
Viterbo	8	22	23	36	25	-11
Lazio	421	488	480	538	456	-82
Italia	4.963	4.813	4.617	4.689	4.488	-201

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 22** – Violenze sessuali denunciate e scoperte nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 100.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	4,5	-8,0	4,5	5,1	4,6
Latina	-24,5	-22,9	9,2	8,8	6,6
Rieti	-30,0	0,0	6,4	4,5	4,4
Roma	9,6	-13,7	8,4	10,5	8,7
Viterbo	212,5	-30,6	2,6	11,5	7,8
Lazio	8,3	-15,2	7,8	9,7	8,0
Italia	-9,6	-4,3	8,4	7,9	7,5

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Nel 1996 è stata introdotta nel Codice Penale la fattispecie della violenza sessuale di gruppo, commessa da una pluralità di agenti ai danni di un'unica vittima, e per la quale è previsto un trattamento sanzionatorio più severo per la maggiore gravità e lesività psico-fisica che questo comporta.

Osservando i dati relativi a tale specifica fattispecie, nel 2013 a livello regionale si contano 16 denunce per violenza sessuale di gruppo (erano 14 nel 2012), pari al 3,5% del totale delle violenze sessuali consumate nel Lazio e al 13,4% delle 119 violenze sessuali di gruppo denunciate in Italia.

A livello provinciale si tratta di un fenomeno che interessa quasi esclusivamente la provincia Capitolina, dove sono state registrate 15 denunce, 6 in più rispetto all'anno precedente; Viterbo conta una denuncia (erano 2 nel 2012), mentre a Rieti, Latina e Frosinone il fenomeno risulta del tutto assente.

**Tabella 23** – Violenze sessuali di gruppo denunciate e scoperte nelle province del Lazio. Valori e variazioni assolute. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013-2009	Var. ass. 2013-2012
Frosinone	1	1	3	3	0	-1	-3
Latina	2	1	2	0	0	-2	0
Rieti	0	0	0	0	0	0	0
Roma	5	10	23	9	15	10	6
Viterbo	0	1	0	2	1	1	-1
Lazio	8	13	28	14	16	8	2
Italia	114	118	144	126	119	5	-7

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Anche per le violenze sessuali a danno di minori di 14 anni il Codice Penale prevede un'aggravante di pena – da 6 a 12 anni di reclusione -, in ragione della particolare condizione di inferiorità psichica ed evolutiva della vittima.

Analizzando i dati è possibile evidenziare nel 2013 una forte diminuzione del numero delle denunce per violenza sessuale su minori: nel Lazio si contano complessivamente 32 casi, a fronte dei 56 denunciati l'anno precedente (24 casi in meno, pari al -42,9%), evidenziando tuttavia un forte incremento rispetto al 2009 (quando le denunce sono state 14). La flessione regionale è determinata dal dato della provincia di Roma, che registra una forte riduzione delle denunce rispetto al 2012, passando da 43 a 19 casi, mentre a Latina si riscontrano 2 casi in più rispetto all'anno precedente (da 6 a 8) e a Viterbo e Frosinone un caso in meno (da 6 a 5 e da uno a nessuno), risultando infine assente il fenomeno negli ultimi 3 anni a Rieti.

L'andamento delle violenze sessuali a danno di minori rilevato nel Lazio (con una flessione nell'ultimo anno e un incremento rispetto al 2009) appare in linea con quanto osservato a livello nazionale: in Italia nel 2013 si contano infatti 444 casi, pari a -13,8% rispetto al 2012 ed a +35,4% rispetto al 2009.

**Tabella 24** – Violenze sessuali a danno di minori di 14 anni denunciate e scoperte nelle province del Lazio. Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013-2012	Var. ass. 2013-2009
Frosinone	1	1	0	1	0	-1	-1
Latina	0	6	5	6	8	2	8
Rieti	0	0	3	0	0	0	0
Roma	12	30	26	43	19	-24	7
Viterbo	1	1	3	6	5	-1	4
Lazio	14	38	37	56	32	-24	18
Italia	328	488	551	515	444	-71	116

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Estendendo l'analisi alla totalità dei reati a sfondo sessuale che prevedono coinvolgimento di minori, e dunque considerando anche altre fattispecie di reato quali la pedopornografia, la corruzione di minore e lo sfruttamento della prostituzione minorile, i risultati evidenziano che le violenze sessuali costituiscono solo una piccola percentuale (il 20% circa) del totale dei reati sessuali su minori, pari a 151 casi nel Lazio. Il numero complessivo di denunce, tuttavia, dopo una forte crescita nel periodo 2009-2012, durante il quale è aumentato del 70,4% passando da 115 a 196 casi, nel 2013 è stato interessato da una vera e propria inversione di tendenza, con 23 denunce in meno rispetto all'anno precedente.

Più in particolare, il maggiore numero di denunce ha riguardato atti sessuali con minorenni, con 41 casi (erano 56 nel 2012) e episodi di pornografia minorile, che rappresentano l'unica fattispecie di reato in aumento, con 36 casi nel 2013 a fronte dei 26 del 2012. Come già analizzato in precedenza, le denunce per violenza sessuale su minore sono state 32, mentre valori molto più esigui si rilevano in merito alla detenzione di materiale pedopornografico (20 denunce), sfruttamento della prostituzione minorile (17 denunce) e corruzione di minore, con solo 5 denunce (va nuovamente ricordato, al riguardo, l'elevato "numero oscuro" che si cela sotto questi dati, e che potrebbe evidenziare scenari ben più allarmanti).

**Tabella 25** – Andamento di alcuni reati sessuali con il coinvolgimento di minori nel Lazio. Valori assoluti e variazioni %. Anni 2009-2013.

	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 13/12
Violenze sessuali a danno di minore di anni 14	14	38	37	56	32	-42,9
Atti sessuali con minorenni	39	48	46	56	41	-26,8
Corruzione di minorenni	8	16	8	12	5	-58,3
Sfruttamento/favor. prostituzione minorile	13	12	22	19	17	-10,5
Pornografia minorile	26	17	17	26	36	38,5
Detenzione materiale pedopornografico	15	9	8	27	20	-25,9
Totale	115	140	138	196	151	-23,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

### *Litigiosità, microconflittualità e violenza quotidiana*

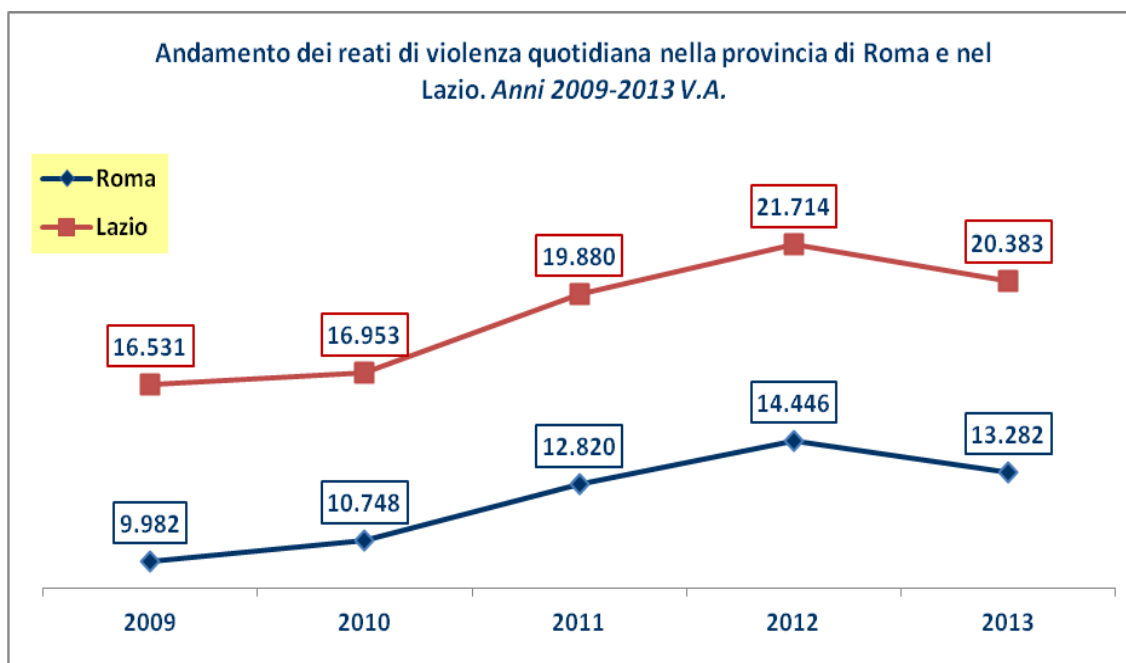
L'ultimo approfondimento è relativo ai reati di microcriminalità e violenza quotidiana, quali lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce, che, pur costituendo fattispecie di reato meno gravi sotto il profilo penale rispetto agli omicidi e alle violenze sessuali, contribuiscono tuttavia a determinare la percezione di sicurezza dei cittadini. Si tratta, inoltre, di reati particolarmente frequenti, che spesso sono un preludio allo sviluppo di comportamenti criminali più gravi e violenti.

Ciò premesso, i reati di violenza quotidiana, dopo una progressiva crescita fino al 2012, registrano nel 2013 una lieve inversione di tendenza, con una riduzione del 6,1% sul fronte regionale (20.383 reati) e dell'1,7% in Italia (234.631). Rispetto al 2009, tuttavia, nel Lazio si evidenzia un incremento complessivo pari al 23,3% (+2,6% in Italia).

La riduzione della litigiosità a livello regionale nell'ultimo biennio trova conferma in quasi tutte le province del Lazio, in particolare a Roma, che vede una riduzione dell'8,1% (da 14.446 a 13.282 denunce), seguita da Rieti (-5,1%), Latina (-4,4%) e Viterbo (-1,0%), con la sola eccezione di Frosinone, che, con 10 denunce in più rispetto al 2012, evidenzia un leggero aumento (+0,4%).

Con riferimento all'intero quinquennio, tuttavia, la provincia Capitolina registra la percentuale di crescita più alta (+33,1%), seguita da Latina (+15,8%), Frosinone (+6,2%) e Viterbo (+1,8%), mentre a Rieti nel 2013 il numero delle denunce è tornato ai livelli del 2009 (573 casi).

L'indice sulla popolazione conferma Latina anche per il 2013 come la provincia più a rischio, con 51,6 episodi di violenza e conflittualità per 10.000 abitanti, seguita da Frosinone (45,9), Viterbo (42,4) e Roma, che nonostante concentri il 65% circa del totale dei reati, in termini relativi si colloca in quarta posizione, con un indice pari a 36,2. Chiude la classifica Rieti con 31,8 reati per 10.000 abitanti, collocandosi sotto la media regionale (35,7).



\* lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 26** – Litigiosità e violenza quotidiana\* nelle province del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	Var. ass. 2013/2012
Frosinone	2.143	1.918	2.289	2.266	2.276	10
Latina	2.501	2.639	3.014	3.028	2.895	-133
Rieti	573	512	526	604	573	-31
Roma	9.982	10.748	12.820	14.446	13.282	-1.164
Viterbo	1.328	1.133	1.228	1.365	1.352	-13
Lazio	16.531	16.953	19.880	21.714	20.383	-1.331
Italia	228.778	222.530	232.382	238.746	234.631	-4.115

\* lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 27** – Litigiosità e violenza quotidiana\* nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	6,2	0,4	43,4	46,0	45,9
Latina	15,8	-4,4	46,8	55,2	51,6
Rieti	0,0	-5,1	36,9	38,8	36,2
Roma	33,1	-8,1	25,4	36,0	31,8
Viterbo	1,8	-1,0	42,8	43,5	42,4
Lazio	23,3	-6,1	30,5	39,3	35,7
Italia	2,6	-1,7	38,7	40,1	39,0

\* lesioni dolose, ingiurie, percosse e minacce

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

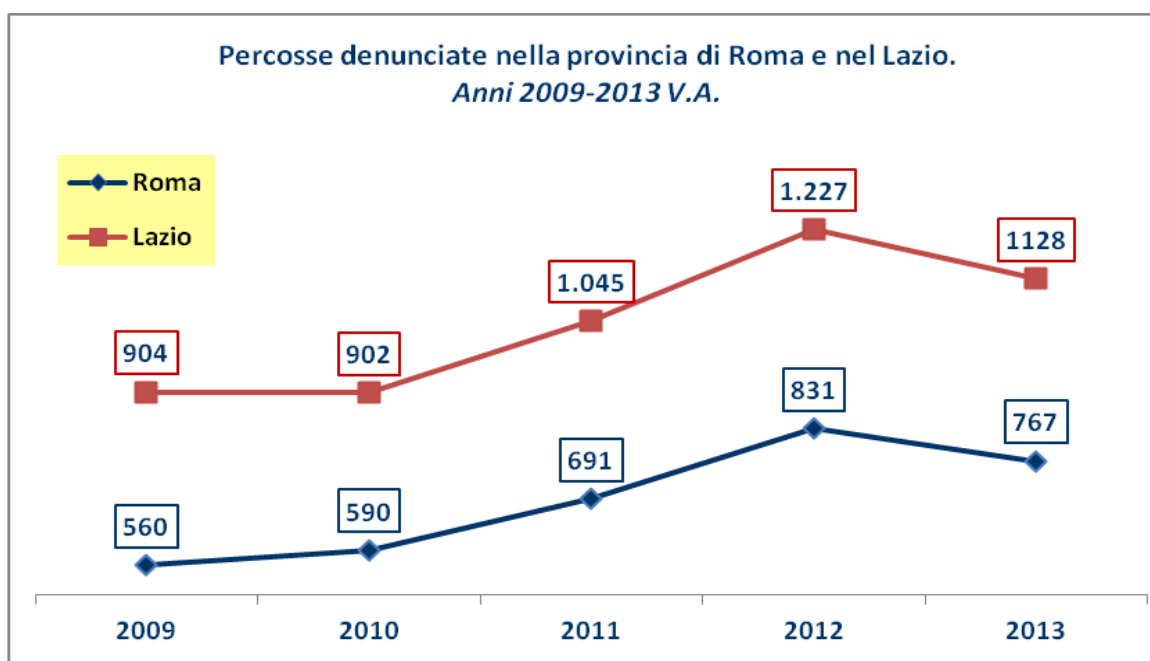
I risultati ottenuti sono confermati anche dall'analisi delle singole fattispecie di reato che compongono la "litigiosità", generalmente caratterizzate da una dinamica decrescente: tra queste, la riduzione più significativa in termini percentuali è quella relativa alle denunce per percosse, diminuite dall'8,1%, scendendo a 1.128 nel 2013 rispetto alle 1.227 registrate nell'anno precedente.

A livello provinciale le riduzioni più significative interessano le province di Roma, con 767 casi e 64 denunce in meno rispetto al 2012, Frosinone, con 104 denunce e -24 casi e Viterbo, con 72 denunce e 19 casi in meno rispetto all'anno precedente; la provincia di Rieti, al contrario registra una dinamica di crescita (38 casi nel 2013, +7 denunce rispetto allo scorso anno), mentre il fenomeno si mantiene costante Latina, dove si contano 147 denunce nel 2013, una in più rispetto al 2012.

Con riferimento all'intero quinquennio, tuttavia, soltanto Frosinone evidenzia una generale riduzione delle denunce (-10,3%), mentre Roma, nonostante il decremento

dell'ultimo anno, registra una crescita complessiva del 37% (da 560 denunce nel 2009 a 767 nel 2013).

In termini relativi, a livello regionale l'indice di rischio si attesta a 2 reati ogni 10.000 abitanti, a fronte di 2,6 in Italia; Roma, con 1,8 denunce ogni 10.000 abitanti, risulta l'unica provincia con un valore inferiore alla media regionale, guadagnando così il primato di "provincia più sicura", detenuto nel 2012 da quella di Rieti; valori sopra la media si registrano al contrario a Latina (2,6), seguita da Rieti (2,4), Viterbo (2,3) e Frosinone (2,1).



**Tabella 28** – Percosse denunciate nelle province del Lazio  
Valori e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 2013/2012
Frosinone	116	104	120	128	104	-24
Latina	133	123	152	146	147	1
Rieti	37	30	33	31	38	7
Roma	560	590	691	831	767	-64
Viterbo	58	55	48	91	72	-19
Lazio	904	902	1.045	1.227	1.128	-99
Italia	15.205	14.270	15.196	15.659	15.606	-53

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 29** – Percosse denunciate nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	-10,3	-18,8	2,4	2,6	2,1
Latina	10,5	0,7	2,5	2,7	2,6
Rieti	2,7	22,6	2,4	2,0	2,4
Roma	37,0	-7,7	1,4	2,1	1,8
Viterbo	24,1	-20,9	1,9	2,9	2,3
Lazio	24,8	-8,1	1,7	2,2	2,0
Italia	2,6	-0,3	2,6	2,6	2,6

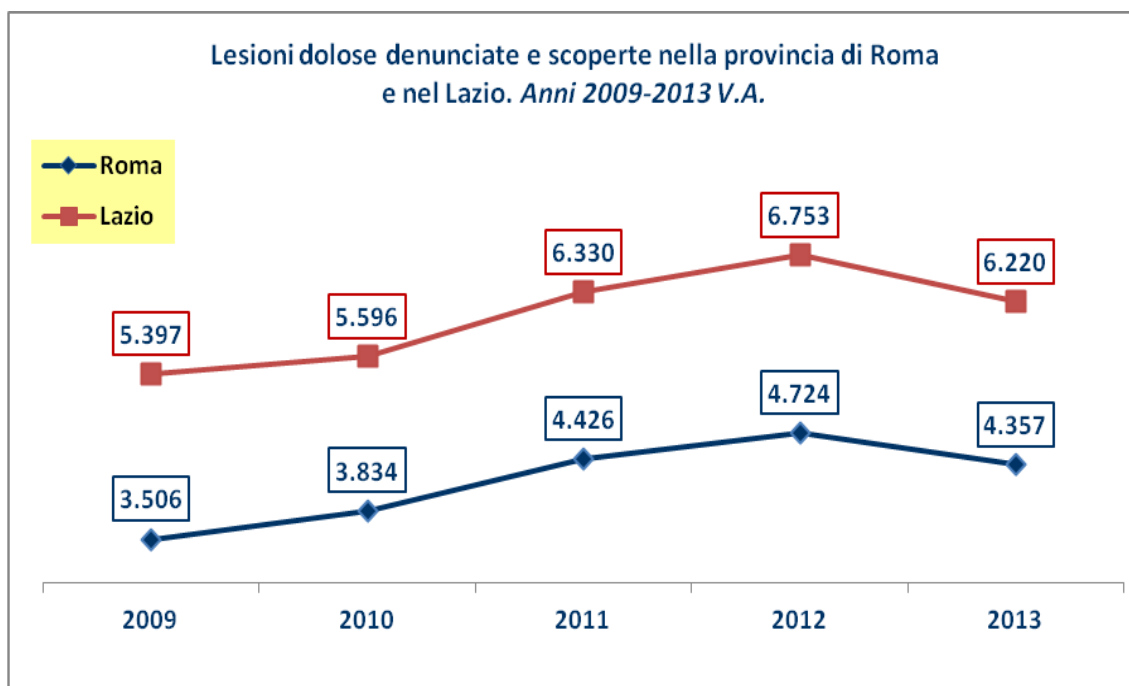
Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Una significativa riduzione si rileva anche con riferimento alle denunce per lesioni dolose, pari a 4.357 nel 2013, ovvero il 7,9% in meno rispetto all'anno precedente (quando erano 6.753).

Anche in questo caso la dinamica decrescente interessa tutte le province del Lazio tranne Rieti, che registra un debole incremento, contando 152 denunce complessive nel 2013, pari a 4 in più rispetto all'anno precedente; al contrario, le riduzioni più significative in termini percentuali interessano Latina (-13% sul 2012), Roma (-7,8%), Frosinone (-7,4%) e Viterbo, dove le denunce per lesioni nel 2013 sono 385, pari a 10 in meno rispetto al 2012.

Con riferimento all'intero quinquennio, tuttavia, si evidenzia una crescita complessiva del 15,2%, determinata soprattutto da Roma, dove tra il 2009 e il 2013 si segnala un aumento del 24,3%; seguono Rieti (+10,9%) e Viterbo (+5,2%), mentre in controtendenza rispetto al dato regionale risultano Frosinone e Latina, dove si evidenzia una riduzione complessiva delle denunce pari rispettivamente a 55 e 7 unità.

In termini relativi, anche nel 2013 Latina si conferma la provincia con il più alto indice di "litigiosità", con 13,8 denunce ogni 10.000 abitanti, seguita da Viterbo (12,1) e Frosinone (11,2), mentre Roma e Rieti, con valori pari rispettivamente a 10,4 e 9,6 reati per 10.000 abitanti, presentano indici inferiori al dato medio regionale (10,9) e nazionale (11).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 30** – Lesioni dolose denunciate e scoperte nelle province del Lazio  
Valori e variazioni assolute. Anni 2009-2013

	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 2013/2012
Frosinone	608	557	585	597	553	-44
Latina	780	741	845	888	773	-115
Rieti	137	134	119	148	152	4
Roma	3.506	3.834	4.426	4.724	4.357	-367
Viterbo	366	329	354	395	385	-10
Lazio	5.397	5.596	6.330	6.753	6.220	-533
Italia	65.611	64.866	68.500	69.527	66.317	-3.210

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 31** – Lesioni dolose denunciate e scoperte nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013.

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	-9,0	-7,4	12,3	12,1	11,2
Latina	-0,9	-13,0	14,6	16,2	13,8
Rieti	10,9	2,7	8,8	9,5	9,6
Roma	24,3	-7,8	8,9	11,8	10,4
Viterbo	5,2	-2,5	11,8	12,6	12,1
Lazio	15,2	-7,9	10,0	12,2	10,9
Italia	1,1	-4,6	11,1	11,7	11,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

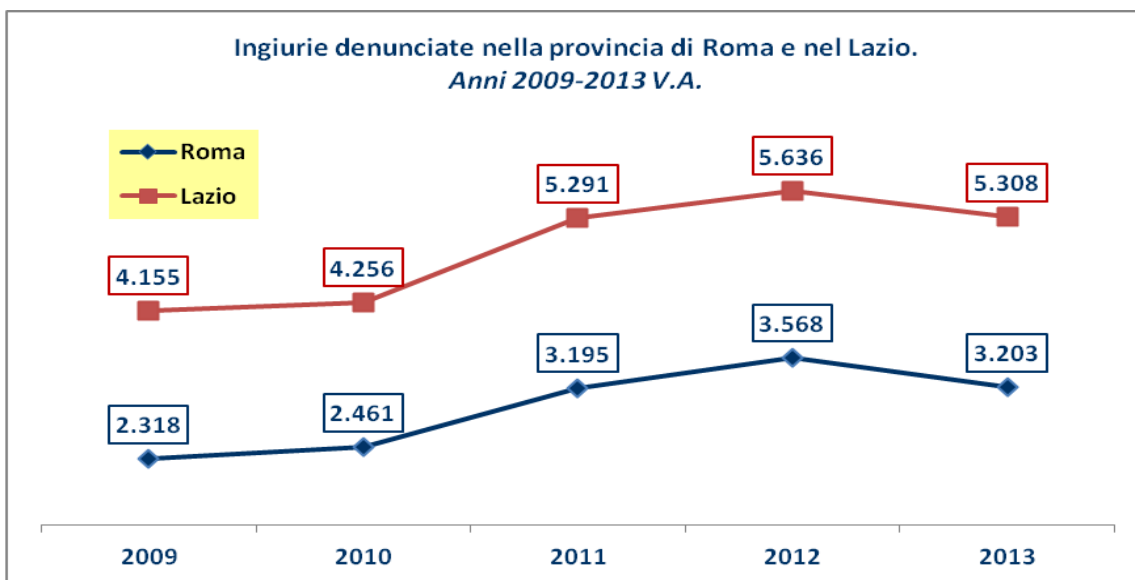
In un caso su 4 le denunce per i reati di violenza e conflittualità “quotidiana” nel Lazio sono rappresentati da ingiurie, ovvero non da una forma di violenza fisica ma da offese all’onore e al decoro personale che tuttavia, nel nostro ordinamento, sono considerate reati penali a tutti gli effetti e punite con la reclusione fino a 6 mesi o con il pagamento di una multa (art. 594 c.p.).

Passando all’analisi dei dati, nel Lazio nel 2013 si contano 5.308 denunce per ingiurie, pari a circa l’8% del totale nazionale (66.414 denunce). In termini dinamici, analogamente a quanto rilevato per l’andamento generale della litigiosità, anche le denunce per ingiurie segnalano nel 2013 un valore decrescente (-5,8% sul 2012), evidenziando un’inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti.

Tale riduzione, tuttavia, è determinata dal risultato della sola provincia di Roma (3.203 casi, -10,2% sul 2012) e soprattutto da Rieti (-18,1%), l’unica provincia a evidenziare una riduzione delle denunce anche rispetto al valore del 2009, scendendo il numero delle ingiurie denunciate da 175 a 158, pari ad una riduzione del 9,7%.

In termini relativi nel 2013 le due province meridionali del Lazio risultano essere quelle con l’incidenza più elevata di questa tipologia di reato, registrando Latina un indice di rischio pari a 15,1 denunce ogni 10.000 abitanti e Frosinone un indice pario a 14,1.

Più distanti Viterbo (12,5), Rieti (10) e Roma, che chiude la classifica con un indice pari a 7,7, collocandosi al di sotto della media regionale (9,3 ingiurie denunciate per 10.000 abitanti) e nazionale (11).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell’Interno

**Tabella 32** – Ingiurie denunciate nelle province del Lazio  
Valori e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 2013/2012
Frosinone	630	573	719	696	701	5
Latina	648	752	862	817	845	28
Rieti	175	154	162	193	158	-35
Roma	2.318	2.461	3.195	3.568	3.203	-365
Viterbo	383	315	352	360	398	38
Lazio	4.155	4.256	5.291	5.636	5.308	-328
Italia	64.479	62.230	65.370	67.213	66.414	-799

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

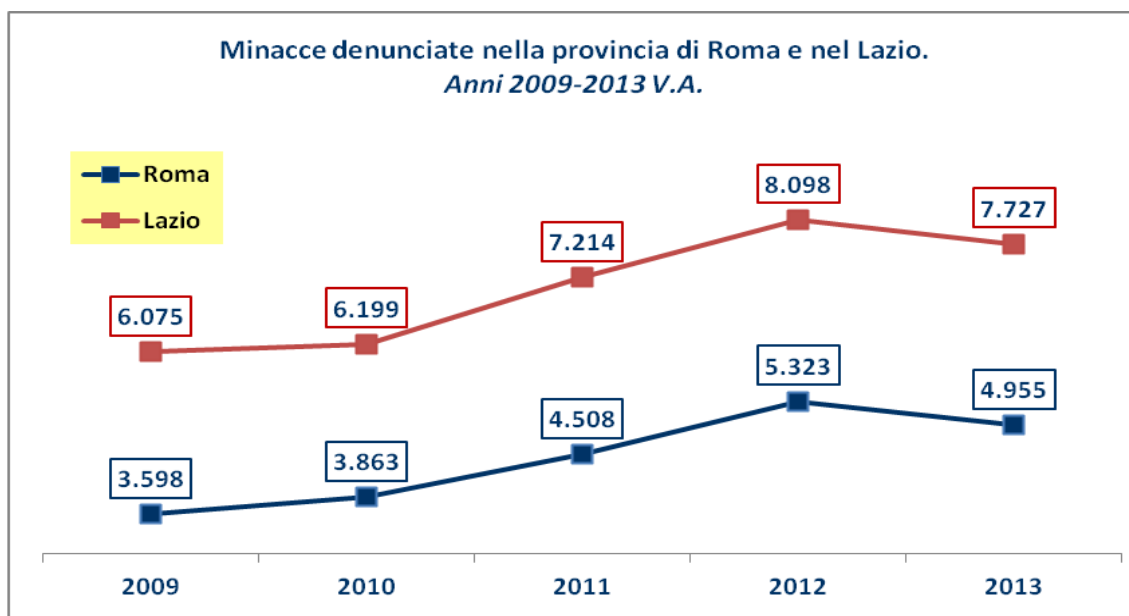
**Tabella 33** – Ingiurie denunciate nelle province del Lazio  
Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	11,3	0,7	12,8	14,1	14,1
Latina	30,4	3,4	12,1	14,9	15,1
Rieti	-9,7	-18,1	11,3	12,4	10,0
Roma	38,2	-10,2	5,9	8,9	7,7
Viterbo	3,9	10,6	12,4	11,5	12,5
Lazio	27,7	-5,8	7,7	10,2	9,3
Italia	3,0	-1,2	10,9	11,3	11,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Anche il reato di minaccia, ultima fattispecie analizzata, risulta in diminuzione nel territorio regionale: nel 2013 si segnalano infatti 7.727 denunce, pari al 4,6% in meno rispetto al 2012, a fronte di un dato stabile a livello nazionale (-0,1%). Una più marcata riduzione del fenomeno si rileva a Roma (-6,9%, da 5.323 a 4.955 denunce), seguita da Viterbo (-4,2%), Latina (-4%) e Rieti (-3%). Al contrario, in provincia di Frosinone nel 2013 si contano 73 denunce in più rispetto al 2012, con un incremento dell'8,6%.

Nonostante la riduzione dell'ultimo anno, rispetto al 2009 si segnala una complessiva crescita del fenomeno, pari al 27,2% a livello regionale, determinata soprattutto dal dato di Roma (+37,7%) e dalle province del sud del Lazio (Latina con +20,2% e Frosinone con +16,3%), a fronte di una sostanziale stabilità a Rieti e di una riduzione del fenomeno a Viterbo (-4,6%). Anche nel 2013 le province del sud del Lazio presentano l'indice di rischio più elevato, con Latina in testa (20,1 denunce per 10 mila abitanti), seguita da Frosinone, dove nell'ultimo anno l'indice passa da 17,1 a 18,5. Più contenuti i valori di Viterbo (15,6), Rieti (14,2) e Roma, che pur concentrando il 64% delle ingiurie denunciate nel Lazio, in termini relativi presenta un indice (11,9 denunce per 10 mila abitanti) molto inferiore a quello nazionale (14,3) e regionale (13,5).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 34** – Minacce denunciate nelle province del Lazio

Valori e variazioni assolute. Anni 2009-2013

V.A.	2009	2010	2011	2012	2013	V.A. 2013/2012
Frosinone	789	684	865	845	918	73
Latina	940	1.023	1.155	1.177	1.130	-47
Rieti	224	194	212	232	225	-7
Roma	3.598	3.863	4.508	5.323	4.955	-368
Viterbo	521	434	474	519	497	-22
Lazio	6.075	6.199	7.214	8.098	7.727	-371
Italia	83.483	81.164	83.316	86.347	86.294	-53

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 35** – Minacce denunciate nelle province del Lazio

Variazioni % e indici per 10.000 abitanti. Anni 2009, 2012-2013

	Var. %		Indice di rischio		
	2013/2009	2013/2012	2009	2012	2013
Frosinone	16,3	8,6	16,0	17,1	18,5
Latina	20,2	-4,0	17,6	21,5	20,1
Rieti	0,4	-3,0	14,4	14,9	14,2
Roma	37,7	-6,9	9,2	13,2	11,9
Viterbo	-4,6	-4,2	16,8	16,5	15,6
Lazio	27,2	-4,6	11,2	14,6	13,5
Italia	3,4	-0,1	14,1	14,5	14,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

## Capitolo 4

### L'andamento della criminalità nei Comuni del Lazio

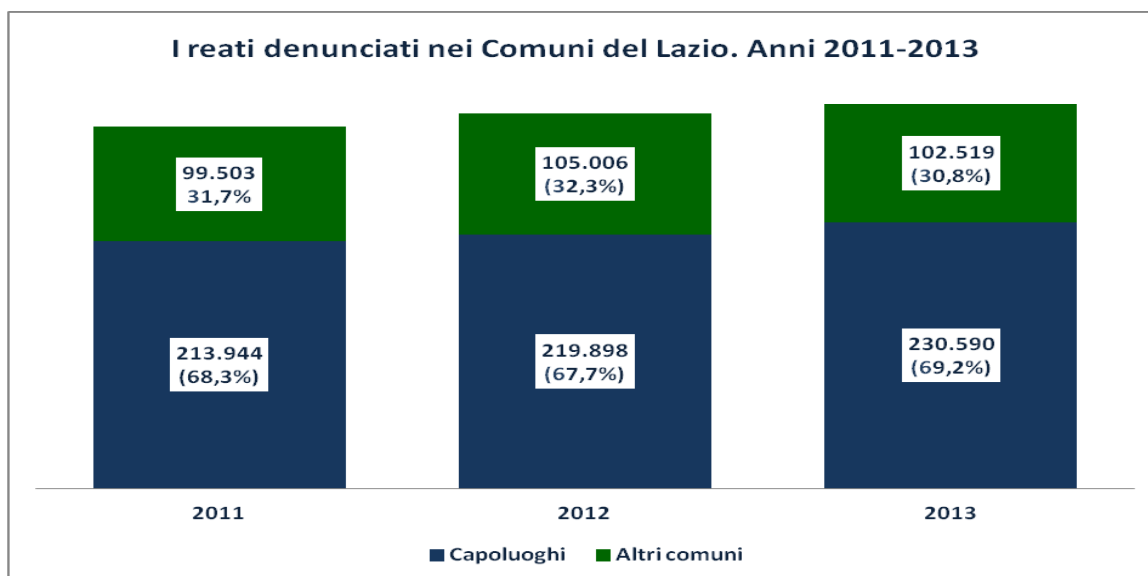
#### *L'andamento dei reati nei capoluoghi e negli altri comuni del Lazio*

L'analisi dei dati provinciali ha consentito di determinare le caratteristiche e le specificità territoriali in merito alla diffusione delle principali fattispecie di reato; tuttavia, è necessario considerare che, anche all'interno dei singoli contesti provinciali vi sono delle aree considerate più "a rischio" di altre. La diffusione e la percezione della criminalità, infatti, sono fortemente correlate alla struttura economica, sociale e culturale di un territorio ma anche alle caratteristiche demografiche della popolazione.

L'analisi della criminalità nei Comuni del Lazio, che consente di isolare le dinamiche dei Comuni Capoluogo rispetto agli altri territori delle province, evidenzia infatti come la delittuosità colpisca prevalentemente i Capoluoghi e dunque i centri urbani e quelli di maggiori dimensioni, a fronte di livelli più contenuti negli altri territori.

I dati relativi alle denunce, infatti, evidenziano come negli ultimi tre anni circa 7 reati su 10 siano avvenuti nei 5 Comuni Capoluogo del Lazio: con riferimento al 2013, si contano complessivamente 230.590 denunce nei Capoluoghi (pari al 69,2% del totale) a fronte di 102.519 nei "restanti" 375 comuni (il 30,8%). Tra i singoli Comuni è prevedibilmente Roma a registrare il maggiore numero di reati in termini assoluti: nella Capitale, infatti, sono stati denunciati 213.917 reati nel 2013, a fronte di valori molto più contenuti a Latina (8.530), Viterbo (3.545), Frosinone (2.880) e Rieti, che chiude la classifica con 1.718 reati. In termini dinamici, l'incremento dei reati che ha investito il territorio regionale negli ultimi anni sembra peraltro determinato proprio dalla crescita dei reati nei Comuni Capoluogo: negli ultimi due anni, infatti, in tutti i Capoluoghi laziali si evidenzia un incremento della delittuosità, pari complessivamente a +7,8% tra il 2011 e il 2013 ed a +4,9% soltanto nell'ultimo anno. Gli aumenti sono stati particolarmente consistenti nel Comune di Frosinone (+15,8% tra il 2011 e il 2013), seguito da Roma (+8%), Latina (+3,1%) e Viterbo (+2,4%), mentre Rieti tra il 2011 e il 2013 evidenzia una sostanziale stabilità (+0,1%), anche se nell'ultimo anno ha segnalato un significativo incremento del 9,8% (+154 denunce in valori assoluti).

Al contrario, nei 375 Comuni non Capoluogo, tra il 2012 e il 2013 si evidenzia una riduzione dei reati pari a -2,4%, determinata soprattutto dai territori della Provincia di Latina (-3,9%, da 17.656 a 16.960 denunce), seguita da Roma (-2,6%, da 64.328 a 62.625), Viterbo (-0,9%, da 8.287 a 8.213) e Frosinone (-0,5%, da 11.276 a 11.215), mentre Rieti presenta un quadro di sostanziale stabilità (+0,1% rispetto al 2012).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 1** – Totale reati denunciati nei Comuni del Lazio.  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2011-2013

		2011	2012	2013	Var. 13/11	Var. 13/12
FR	<b>Capoluogo</b>	<b>2.486</b>	<b>2.640</b>	<b>2.880</b>	<b>394</b>	<b>240</b>
	Altri comuni	11.563	11.276	11.215	-348	-61
	Totale provincia	14.049	13.916	14.095	46	179
LT	<b>Capoluogo</b>	<b>8.271</b>	<b>7.995</b>	<b>8.530</b>	<b>259</b>	<b>535</b>
	Altri comuni	17.635	17.656	16.960	-675	-696
	Totale provincia	25.906	25.651	25.490	-416	-161
RI	<b>Capoluogo</b>	<b>1.717</b>	<b>1.564</b>	<b>1.718</b>	<b>1</b>	<b>154</b>
	Altri comuni	2.966	3.316	3.320	354	4
	Totale provincia	4.683	4.880	5.038	355	158
RM	<b>Capoluogo</b>	<b>198.008</b>	<b>204.314</b>	<b>213.917</b>	<b>15.909</b>	<b>9.603</b>
	Altri comuni	59.426	64.328	62.625	3.199	-1.703
	Totale provincia	257.434	268.642	276.542	19.108	7.900
VT	<b>Capoluogo</b>	<b>3.462</b>	<b>3.385</b>	<b>3.545</b>	<b>83</b>	<b>160</b>
	Altri comuni	7.779	8.287	8.213	434	-74
	Totale provincia	11.241	11.672	11.758	517	86
Lazio	<b>Capoluoghi</b>	<b>213.944</b>	<b>219.898</b>	<b>230.590</b>	<b>16.646</b>	<b>10.692</b>
	Altri comuni	99.503	105.006	102.519	3.016	-2.487
	Totale province	313.447	324.904	333.109	19.662	8.205

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Anche in termini relativi, il rischio di delittuosità risulta più consistente nei Comuni Capoluogo: l'indice si attesta infatti a 76 reati per 1.000 abitanti, a fronte di un valore praticamente dimezzato nei Comuni non Capoluogo (38,2 reati).

Tra i Comuni Capoluogo l'incidenza più elevata si evidenzia nella Capitale, che si colloca sopra la media regionale, con 77,7 reati ogni 1.000 abitanti, seguita, a grande distanza, dal Comune di Latina (69,7 denunce per 1.000 abitanti), da quello di Frosinone (61,9), da Viterbo (54,4) e da Rieti (36,9).

**Tabella 2** – Totale reati denunciati nei Comuni del Lazio  
Variazioni % e Indici di rischio per 1.000 abitanti. Anni 2011-2013

		Variazioni%		Indice di rischio		
		2013/2011	2013/2012	2011	2012	2013
FR	<b>Capoluogo</b>	<b>15,8</b>	<b>9,1</b>	<b>53,1</b>	<b>56,9</b>	<b>61,9</b>
	Altri comuni	-3,0	-0,5	25,9	25,3	25,0
	Totale provincia	0,3	1,3	28,5	28,2	28,5
LT	<b>Capoluogo</b>	<b>3,1</b>	<b>6,7</b>	<b>70,2</b>	<b>67,4</b>	<b>69,7</b>
	Altri comuni	-3,8	-3,9	41,4	41,1	38,7
	Totale provincia	-1,6	-0,6	47,7	46,8	45,5
RI	<b>Capoluogo</b>	<b>0,1</b>	<b>9,8</b>	<b>37,3</b>	<b>33,9</b>	<b>36,9</b>
	Altri comuni	11,9	0,1	27,2	30,3	29,8
	Totale provincia	7,6	3,2	30,2	31,3	31,9
RM	<b>Capoluogo</b>	<b>8,0</b>	<b>4,7</b>	<b>75,8</b>	<b>77,8</b>	<b>77,7</b>
	Altri comuni	5,4	-2,6	43,2	46,3	43,8
	Totale provincia	7,4	2,9	64,6	66,9	66,2
VT	<b>Capoluogo</b>	<b>2,4</b>	<b>4,7</b>	<b>55,0</b>	<b>53,4</b>	<b>54,4</b>
	Altri comuni	5,6	-0,9	31,2	33,1	32,4
	Totale provincia	4,6	0,7	36,0	37,2	36,9
Lazio	<b>Capoluoghi</b>	<b>7,8</b>	<b>4,9</b>	<b>74,2</b>	<b>75,8</b>	<b>76,0</b>
	Altri comuni	3,0	-2,4	38,2	40,0	38,2
	Totale province	6,3	2,5	57,1	58,8	58,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

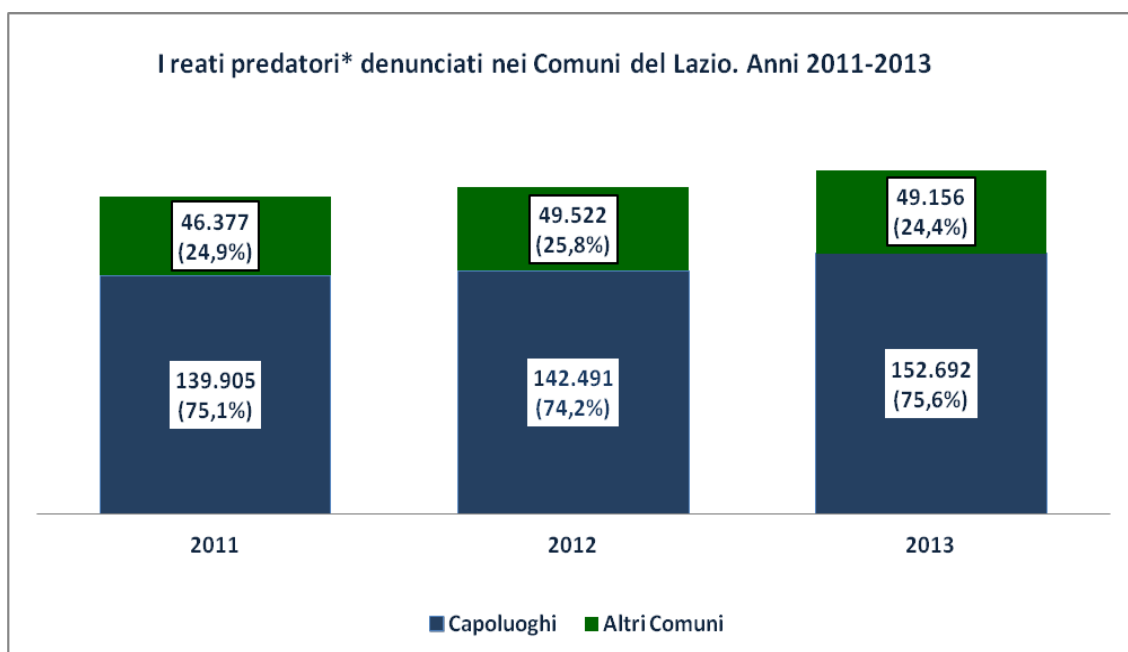
Coerentemente a quanto evidenziato a proposito della criminalità generale, anche la diffusione dei reati predatori (rappresentati da furti e rapine) è concentrata soprattutto nei Comuni Capoluogo, dove vengono commessi circa 3 reati su 4: con riferimento al 2013, infatti, sono state registrate 152.692 denunce per furto e rapina nei Capoluoghi (pari al 75,6% del totale) a fronte di 49.156 negli altri comuni (il 24,4%). In termini dinamici, nei Capoluoghi si registra un incremento pari al +9,1% sul 2011 e al +7,2% sul 2012, mentre negli altri Comuni si segnala un'inversione di tendenza nell'ultimo anno, con una contrazione delle denunce pari allo 0,7% ed una crescita comunque più contenuta (+6%) rispetto al 2011.

Tra i singoli Comuni è prevedibilmente Roma, dove si concentra il 95% del totale delle denunce dei Comuni Capoluogo, a registrare il maggiore numero di reati in termini assoluti: nella Capitale, infatti, sono stati denunciati 144.498 reati nel 2013;

seguono, a grandissima distanza, Latina con 4.303 denunce, Viterbo con 1.901, Frosinone con 1.274 e Rieti con 716 denunce.

In termini dinamici, gli incrementi percentuali più significativi si registrano nei comuni di Rieti e Frosinone, che evidenziano rispettivamente il 20,3% e 17,9% di denunce in più rispetto al 2012; con riferimento al biennio, tuttavia, mentre a Rieti si osserva una complessiva stabilità del fenomeno (nel 2013 si contano 3 denunce in meno rispetto al 2011), al contrario nel comune di Frosinone si registra un incremento complessivo pari al 27,7%. Più contenuti, al contrario, gli aumenti a Latina (+9% sul 2012 e +7,3% sul 2011), Roma (+7% sul 2012 e +9,1% sul 2011) e Viterbo (+4,3% sul 2012 e +6,9% sul 2011).

Tra i comuni non capoluogo il fenomeno risulta nel 2013 in diminuzione nella provincia di Viterbo (-3,3% rispetto al 2012, con 3.517 denunce complessivamente registrate nell'anno), seguita da Latina (-1,3%, passando da 8.186 a 8.081) e da Roma (-0,9%, passando da 32.435 a 32.151 denunce); sul fronte opposto Rieti e a Frosinone, , con incrementi pari rispettivamente al +4% (da 1.376 a 1.431 denunce) ed al +2,1% (da 3.851 a 3.933).



\*Furti e rapine

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 3** – I reati predatori\* denunciati nei Comuni del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2011-2013

		2011	2012	2013	Var. 2013/2011	Var. 2013/2012
FR	<b>Capoluogo</b>	<b>998</b>	<b>1.081</b>	<b>1.274</b>	<b>276</b>	<b>193</b>
	Altri comuni	4.259	3.851	3.933	-326	82
	Totale provincia	5.257	4.932	5.207	-50	275
LT	<b>Capoluogo</b>	<b>4.011</b>	<b>3.946</b>	<b>4.303</b>	<b>292</b>	<b>357</b>
	Altri comuni	8.088	8.186	8.081	-7	-105
	Totale provincia	12.099	12.132	12.384	285	252
RI	<b>Capoluogo</b>	<b>719</b>	<b>595</b>	<b>716</b>	<b>-3</b>	<b>121</b>
	Altri comuni	1.140	1.376	1.431	291	55
	Totale provincia	1.859	1.971	2.147	288	176
RM	<b>Capoluogo</b>	<b>132.399</b>	<b>135.046</b>	<b>144.498</b>	<b>12.099</b>	<b>9.452</b>
	Altri comuni	29.532	32.435	32.151	2.619	-284
	Totale provincia	161.931	167.481	176.649	14.718	9.168
VT	<b>Capoluogo</b>	<b>1.778</b>	<b>1.823</b>	<b>1.901</b>	<b>123</b>	<b>78</b>
	Altri comuni	3.332	3.636	3.517	185	-119
	Totale provincia	5.110	5.459	5.418	308	-41
Lazio	<b>Capoluoghi</b>	<b>139.905</b>	<b>142.491</b>	<b>152.692</b>	<b>12.787</b>	<b>10.201</b>
	Altri comuni	46.377	49.522	49.156	2.779	-366
	Totale province	186.282	192.013	201.848	15.566	9.835

\*Furti e rapine

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Anche in termini relativi gli indici per mille abitanti confermano quanto rilevato a proposito della delittuosità generale, evidenziando valori significativamente più alti nei Comuni Capoluogo, che contano 50,4 furti e rapine ogni 1.000 abitanti (in aumento rispetto al 2012, quando si contavano 49,1 denunce) rispetto agli altri comuni delle province laziali (18,3 denunce per 1.000 abitanti, in diminuzione rispetto ai 18,9 registrati nel 2012).

Tra i cinque Capoluoghi il territorio più "rischioso" risulta quello di Roma, con 52,5 denunce per 1.000 abitanti, seguita da Latina (35,2), Viterbo (29,2), Frosinone (27,4) e Rieti, che chiude la classifica con un indice pari a 15,4.

**Tabella 4** – I reati predatori nei Comuni del Lazio  
Variazioni % e Indici di rischio per 1.000 abitanti. Anni 2011-2013

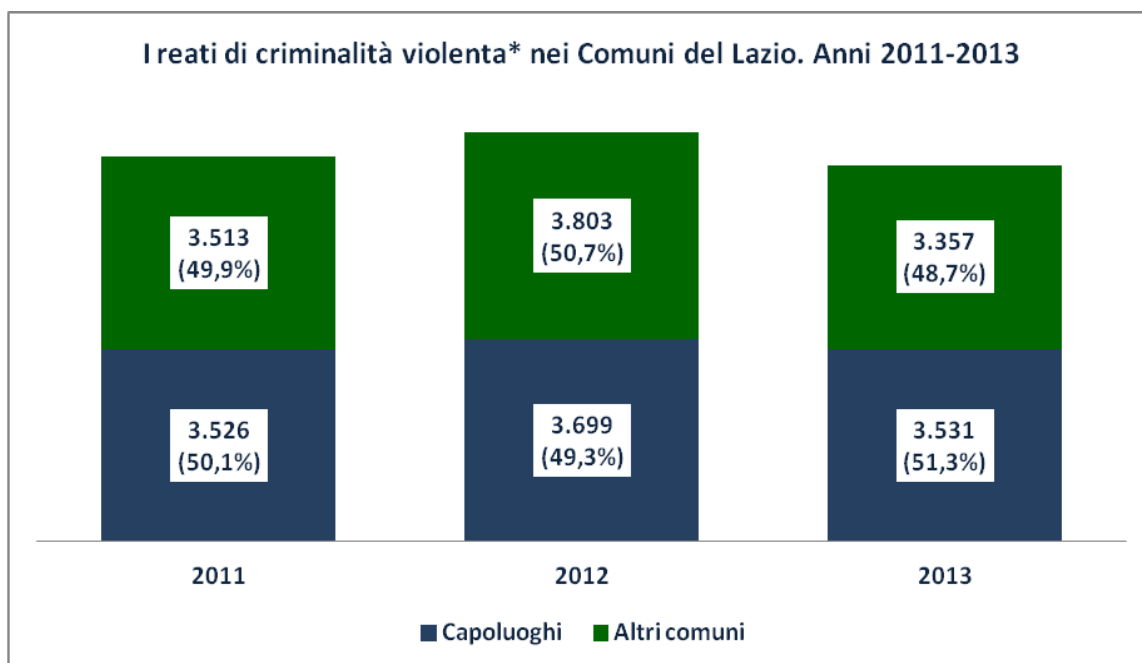
		Variazioni%		Indice di rischio		
		2013/2011	2013/2012	2011	2012	2013
FR	<b>Capoluogo</b>	<b>27,7</b>	<b>17,9</b>	<b>21,3</b>	<b>23,3</b>	<b>27,4</b>
	Altri comuni	-7,7	2,1	9,6	8,6	8,8
	Totale provincia	-1,0	5,6	10,7	10,0	10,5
LT	<b>Capoluogo</b>	<b>7,3</b>	<b>9,0</b>	<b>34,1</b>	<b>33,3</b>	<b>35,2</b>
	Altri comuni	-0,1	-1,3	19,0	19,0	18,4
	Totale provincia	2,4	2,1	22,3	22,1	22,1
RI	<b>Capoluogo</b>	<b>-0,4</b>	<b>20,3</b>	<b>15,6</b>	<b>12,9</b>	<b>15,4</b>
	Altri comuni	25,5	4,0	10,5	12,6	12,8
	Totale provincia	15,5	8,9	12,0	12,7	13,6
RM	<b>Capoluogo</b>	<b>9,1</b>	<b>7,0</b>	<b>50,7</b>	<b>51,4</b>	<b>52,5</b>
	Altri comuni	8,9	-0,9	21,5	23,3	22,5
	Totale provincia	9,1	5,5	40,6	41,7	42,3
VT	<b>Capoluogo</b>	<b>6,9</b>	<b>4,3</b>	<b>28,3</b>	<b>28,8</b>	<b>29,2</b>
	Altri comuni	5,6	-3,3	13,4	14,5	13,9
	Totale provincia	6,0	-0,8	16,4	17,4	17,0
Lazio	<b>Capoluoghi</b>	<b>9,1</b>	<b>7,2</b>	<b>48,5</b>	<b>49,1</b>	<b>50,4</b>
	Altri comuni	6,0	-0,7	17,8	18,9	18,3
	Totale province	8,4	5,1	33,9	34,7	35,3

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Contrariamente a quanto evidenziato a proposito dei reati predatori, la criminalità violenta non sembra correlarsi alle variabili demografiche o economiche, registrando una diffusione sostanzialmente analoga nei territori della regione: in particolare, nel 2013 si contano 3.531 denunce nei Comuni Capoluogo (il 51,3% del totale) a fronte di 3.357 negli altri territori (il 48,7%).

Tra i Capoluoghi il maggiore numero di reati si rileva ancora una volta nella Capitale, con 3.096 denunce, seguita dai Comuni di Latina (224 denunce), Rieti (107 denunce), Viterbo (103) e Frosinone, con 54 reati denunciati.

Nel 2013 si rileva una generale riduzione dei reati di criminalità violenta, che tra il 2012 e il 2013 si attesta al -4,5% nei comuni capoluogo e al -11,7% negli altri territori. Con riferimento ai comuni capoluogo, la riduzione interessa soprattutto Frosinone (-14,3% sul 2012), seguita da Latina (-10,4%), Viterbo (-7,2%) e Roma (-4,3%), mentre a Rieti i reati risultano aumentati di 13 unità rispetto al 2012 (da 41 a 54, pari a +31,7%). Tra i comuni non capoluogo tra il 2012 e il 2013 si rileva invece una riduzione del fenomeno in tutte le province laziali, pari al -13,7% a Roma (da 2.065 a 1.783 denunce), al -13,4% a Latina (da 708 a 613 denunce) al -11,6% a Rieti (da 121 a 107 reati), al -7,1% a Frosinone (da 577 a 536 denunce) e, infine, al -3,9% a Viterbo (da 331 a 318).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 5** – La criminalità violenta\* nei Comuni del Lazio  
Valori assoluti e variazioni assolute. Anni 2011-2013

		2011	2012	2013	Var. 2013/2011	Var. 2013/2012
FR	Capoluogo	63	63	54	-9	-9
	Altri comuni	555	577	536	-19	-41
	Totale provincia	618	640	590	-28	-50
LT	Capoluogo	268	250	224	-44	-26
	Altri comuni	672	708	613	-59	-95
	Totale provincia	940	958	837	-103	-121
RI	Capoluogo	44	41	54	10	13
	Altri comuni	89	121	107	18	-14
	Totale provincia	133	162	161	28	-1
RM	Capoluogo	3.042	3.234	3.096	54	-138
	Altri comuni	1.921	2.065	1.783	-138	-282
	Totale provincia	4.963	5.299	4.879	-84	-420
VT	Capoluogo	109	111	103	-6	-8
	Altri comuni	275	331	318	43	-13
	Totale provincia	384	442	421	37	-21
Lazio	Capoluoghi	3.526	3.699	3.531	5	-168
	Altri comuni	3.513	3.803	3.357	-156	-446
	Totale province	7.039	7.502	6.888	-151	-614

\*Omicidi volontari consumati, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni dolose

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In termini relativi, contrariamente a quanto evidenziato a proposito della delittuosità generale e dei crimini predatori, i Comuni capoluogo evidenziano un rischio di criminalità leggermente inferiore rispetto agli altri territori delle province laziali: l'indicatore si attesta a 11,6 delitti per 10.000 nei Capoluoghi a fronte di 12,5 negli altri territori.

Tra i Capoluoghi i territori più "rischiosi" risultano Latina e Viterbo, rispettivamente con 18,3 e 15,8 denunce ogni 10.000 abitanti; in linea con la media regionale (11,6) i Comuni di Frosinone e Rieti, mentre Roma chiude la classifica con il valore più basso, pari a 11,3 delitti per 10.000 abitanti.

Anche tra i Comuni non Capoluogo Latina si rivela la provincia più rischiosa, con 14 delitti per 10.000 abitanti, seguita da Roma, Viterbo (entrambi 12,5), Frosinone (11,9) e infine Rieti, che chiude la classifica con un indice pari a 9,6.

**Tabella 6** – La criminalità violenta nei Comuni del Lazio  
Variazioni % e Indici di rischio per 10.000 abitanti. Anni 2011-2013

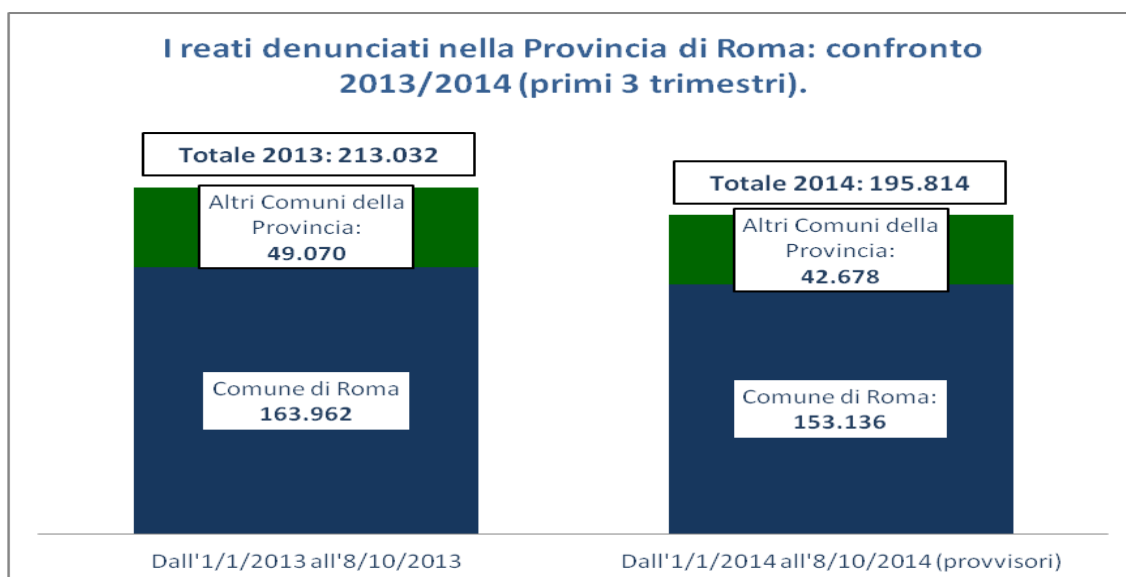
		Variazioni%		Indice di rischio		
		2013/2011	2013/2012	2011	2012	2013
FR	<b>Capoluogo</b>	<b>-14,3</b>	<b>-14,3</b>	<b>13,5</b>	<b>13,6</b>	<b>11,6</b>
	Altri comuni	-3,4	-7,1	12,4	12,9	11,9
	Totale provincia	-4,5	-7,8	12,5	13,0	11,9
LT	<b>Capoluogo</b>	<b>-16,4</b>	<b>-10,4</b>	<b>22,8</b>	<b>21,1</b>	<b>18,3</b>
	Altri comuni	-8,8	-13,4	15,8	16,5	14,0
	Totale provincia	-11,0	-12,6	17,3	17,5	14,9
RI	<b>Capoluogo</b>	<b>22,7</b>	<b>31,7</b>	<b>9,5</b>	<b>8,9</b>	<b>11,6</b>
	Altri comuni	20,2	-11,6	8,2	11,0	9,6
	Totale provincia	21,1	-0,6	8,6	10,4	10,2
RM	<b>Capoluogo</b>	<b>1,8</b>	<b>-4,3</b>	<b>11,6</b>	<b>12,3</b>	<b>11,3</b>
	Altri comuni	-7,2	-13,7	14,0	14,8	12,5
	Totale provincia	-1,7	-7,9	12,4	13,2	11,7
VT	<b>Capoluogo</b>	<b>-5,5</b>	<b>-7,2</b>	<b>17,3</b>	<b>17,5</b>	<b>15,8</b>
	Altri comuni	15,6	-3,9	11,0	13,2	12,5
	Totale provincia	9,6	-4,8	12,3	14,1	13,2
Lazio	<b>Capoluoghi</b>	<b>0,1</b>	<b>-4,5</b>	<b>12,2</b>	<b>12,8</b>	<b>11,6</b>
	Altri comuni	-4,4	-11,7	13,5	14,5	12,5
	Totale province	-2,1	-8,2	12,8	13,6	12,1

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

### Le tendenze del 2014 nella Provincia di Roma

In attesa di dati definitivi relativi al 2014, per la sola provincia di Roma sono stati presi in considerazione i dati relativi ai reati denunciati nei primi nove mesi nell'anno, ponendoli in raffronto con l'analogo periodo del 2013.

I risultati provvisori evidenziano quindi per i primi 9 mesi del 2014 una riduzione nella criminalità nella provincia Capitolina: il totale complessivo dei reati denunciati tra gennaio e settembre passa infatti da 213.032 a 195.814, con un decremento dell'8,1%. Nel dettaglio, la riduzione della delittuosità risulta più marcata nel comune di Roma, pari ad un consistente -13% (da 163.962 a 153.136 reati denunciati) e più contenuta negli altri Comuni del territorio, dove si registra una diminuzione del 6,6% (i reati denunciati scendono infatti da 49.070 a 42.678).



Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**Tabella 7** – I reati denunciati nella provincia di Roma: confronto 2013/2014 (primi 3 trimestri). Valori assoluti e % sul totale

	2013*		2014**	
	Valori assoluti	% sul totale	Valori assoluti	% sul totale
Comune di Roma	163.962	77,0	153.136	78,2
Altri Comuni della Provincia	49.070	23,0	42.678	21,8
Provincia di Roma	213.032	100,0	195.814	100,0

\*Dall' 1/1/2013 all'8/10/2013 \*\*Dall'1/1/2014 all'8/10/2014 (valori provvisori)

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Anche gli indici relativi sembrano confermare la dinamica decrescente della delittuosità nel territorio Capitolino: tra il 2013 e il 2014 l'indice di rischio passa infatti da 51 a 45,2 reati per 1.000 abitanti. L'indicatore di criminalità risulta prevedibilmente

più alto nel territorio di Roma Capitale, dove è concentrato il 78,2% dei delitti compiuti nei primi 9 mesi del 2014 (il 77% facendo riferimento al 2013) a fronte di valori molto più contenuti negli altri comuni della Provincia: nel 2014 gli indici si attestano infatti rispettivamente a 53,4 e 29,2 reati per 1.000 abitanti.

In tutti i territori, comunque, si evidenzia una contrazione dell'indicatore, pari a -6,2 punti a Roma (nei primi 9 mesi del 2013 l'indice era pari a 59,6) e a -5,1 punti negli altri territori (34,4 nel 2013).

**Tabella 8** – I reati denunciati nella provincia di Roma: confronto 2013/2014 (primi 3 trimestri). Variazioni assolute e percentuali e indice di rischio per 1.000 abitanti

	Variazioni 2014/2013		Indice di rischio	
	Var. ass.	Var. %	2013	2014
Comune di Roma	-10.826	-6,6	59,6	53,4
Altri Comuni della Provincia	-6.392	-13,0	34,3	29,2
Provincia di Roma	-17.218	-8,1	51,0	45,2

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Analogamente a quanto osservato a proposito della delittuosità generale, anche i reati predatori sembrerebbero diminuire: tra il 2013 e il 2014 le denunce per furti e rapine passano infatti da 134.468 a 133.262, segnalando una contrazione dello 0,9%.

In quest'ultimo caso la riduzione della delittuosità interessa tuttavia esclusivamente i comuni della Provincia (Roma Capitale esclusa), dove si segnala un decremento del 5,4% (da 24.849 a 23.498 denunce), a fronte di una sostanziale stabilità nel Capoluogo (+0,1%, da 109.619 a 109.764 denunce). Prevedibilmente anche il relativo indice subisce una contrazione nell'ultimo anno, passando da 32,2 a 30,8 reati per 10.000 abitanti; più in particolare, nel comune di Roma questo passa da 39,8 a 38,3, scendendo invece negli altri territori della provincia da 17,4 a 16,1.

**Tabella 9** – I reati predatori\* nella Provincia di Roma: confronto 2013/2014 (primi 3 trimestri). Valori assoluti, variazione % e indice di rischio per 10.000 abitanti

	Valori assoluti		Variazioni 2014/2013		Indice di rischio	
	2013	2014	Var. ass.	Var. %	2013	2014
Comune di Roma	109.619	109.764	145	0,1	39,8	38,3
Altri Comuni della Provincia	24.849	23.498	-1.351	-5,4	17,4	16,1
Provincia di Roma	134.468	133.262	-1.206	-0,9	32,2	30,8

\*Furti e rapine

Anche l'andamento dei reati di criminalità violenta sembra interessato da una significativa dinamica decrescente: il numero complessivo delle denunce registrate passa infatti da 3.842 a 3.409, segnalando una variazione negativa del -11,3%.

Nel dettaglio, il comune di Roma evidenzia un decremento complessivo di 243 unità (da 2.406 a 2.163 denunce), con una variazione del -10,1%, mentre negli altri comuni della provincia le denunce si riducono di 190 unità, passando da 1.436 a 1.246, con una variazione del -13,2%. Con riferimento all'indice di rischio si segnala che, contrariamente a quanto evidenziato per la delittuosità generale ed i reati predatori, il territorio di Roma capitale presenta un rischio inferiore rispetto agli altri comuni: nel 2014 l'indicatore si attesta infatti a 7,5 a Roma e a 8,5 negli altri territori, a fronte di un valore medio provinciale pari a 7,9. Coerentemente alla dinamica dei delitti denunciati, l'indicatore nell'ultimo anno si riduce in tutto il territorio provinciale.

**Tabella 10** – La criminalità violenta\* nella Provincia di Roma: confronto 2013-2014 (primi 3 trimestri). Valori assoluti, variazione % e indice di rischio per 10.000 abitanti

	Valori assoluti		Variazioni 2014/2013		Indice di rischio	
	2013	2014	Var. ass.	Var. %	2013	2014
Comune di Roma	2.406	2.163	-243	-10,1	8,7	7,5
Altri Comuni della Provincia	1.436	1.246	-190	-13,2	10,1	8,5
Provincia di Roma	3.842	3.409	-433	-11,3	9,2	7,9

\*Omicidi, tentati omicidi, violenze sessuali e lesioni

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

La riduzione più significativa sembrerebbe interessare i reati di microcriminalità, litigiosità e violenza quotidiana, che subiscono una riduzione del 17,3%, passando da 10.556 a 8.729. Contrariamente a quanto evidenziato con riferimento alle altre fattispecie di reato, la riduzione interessa in misura maggiore il comune di Roma, dove i reati denunciati scendono da 5.720 a 4.662, con un decremento pari al 18,5%; leggermente più contenuta la dinamica degli altri comuni del territorio, che evidenzia una riduzione del 15,9% (da 4.836 a 4.067 denunce). Il territorio di Roma Capitale evidenzia anche un indice di rischio molto più contenuto, pari a 16,2 denunce per 10.000 abitanti (erano 20,8 nei primi 9 mesi del 2013), a fronte di 27,8 negli altri Comuni del territorio (33,9 nel 2013). A livello provinciale, l'indice passa da 25,3 a 20,2.

**Tabella 11** – Microcriminalità, litigiosità e violenza quotidiana\* nella Provincia di Roma: confronto 2013/2014 (primi 3 trimestri). Valori assoluti, variazione % e indice di rischio per 10.000 abitanti

	Valori assoluti		Variazioni 2014/2013		Indice di rischio	
	2013	2014	Var. ass.	Var. %	2013	2014
Comune di Roma	5.720	4.662	-1.058	-18,5	20,8	16,2
Altri Comuni della Provincia	4.836	4.067	-769	-15,9	33,9	27,8
Provincia di Roma	10.556	8.729	-1.827	-17,3	25,3	20,2

\*Lesioni, minacce, percosse e ingiurie

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali. Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

## **Sezione III**

### **Il Lazio nel contesto internazionale**

## Capitolo 5

### Il confronto tra Regioni-Capitali europee

L'analisi della criminalità nel contesto internazionale delle grandi regioni-capitali europee offre infine un contributo importante alla conoscenza della realtà regionale, collocando le dinamiche ed i risultati osservati all'interno di un più articolato piano di analisi ed evidenziando elementi comuni e specificità della nostra regione.

A tale riguardo un'analisi comparativa tra le cosiddette "Regioni Capitali" è resa possibile dal lavoro realizzato da Eurostat (l'Ufficio Statistico della Comunità Europea) che disaggregando dati e indicatori in base ad una "nomenclatura delle unità territoriali per la statistica" (NUTS), ovvero secondo un criterio di omogeneità amministrativa, consente letture e confronti tra le articolazioni territoriali dei diversi Paesi (nazionali, regionali e comunali, per quanto riguarda l'Italia). In particolare per il confronto tra le regioni-capitali (quella di Roma corrisponde all'intera regione Lazio), l'articolazione territoriale di riferimento è quella dei NUTS2 (secondo la tabella di seguito riportata).

**Tabella 1** – Regioni-Capitali Europee. Codici Eurostat, popolazione residente e incidenza sulle rispettive popolazioni nazionali. Anno 2013

Territorio di riferimento	Denominazione	Codice Eurostat	Popolazione	Incidenza sulla popolazione nazionale
Regione di Atene*	Attiki	EL3	3.920.124	35,4
Regione di Londra*	London	UKI	8.362.977	13,1
Regione di Berlino	Berlin	DE3	3.545.685	4,3
Regione di Madrid	Comunidad de Madrid	ES3	6.414.620	13,7
Regione di Lisbona	Lisboa	PT17	2.818.388	26,9
Regione di Parigi	Île de France	FR1	11.978.363	18,3
Regione di Amsterdam	Noord-Holland	NL32	2.724.300	16,2
Regione di Bruxelles	Région de Bruxelles-Capitale	BE1	1.174.624	10,5
Regione di Oslo	Oslo og Akershus	NO01	1.190.365	23,6
Regione di Copenaghen	Hovedstaden	DK01	1.732.068	30,9
Regione di Stoccolma	Stockholm	SE11	2.127.006	22,3
Regione di Vienna	Wien	AT13	1.741.246	20,6
Regione di Roma	<b>Lazio</b>	<b>ITE4</b>	<b>5.557.276</b>	<b>9,3</b>

\*Non sono disponibili i dati regionali

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Eurostat

Il confronto su scala europea risulta particolarmente complesso, visti i differenti approcci di metodo e di definizione utilizzati dai diversi Paesi nella classificazione dei reati. In ogni caso i dati Eurostat, aggiornati al solo 2010, consentono una lettura dell'incidenza e della dinamica di alcune tra le più rilevanti fattispecie di reato (omicidi, furti e rapine); in relazione al primo dei reati considerati, tra le "Regioni Capitali" europee, il rischio omicidiario più elevato si rileva a Bruxelles, con 2,8 reati per 100.000 abitanti, dove tuttavia i 30 omicidi censiti in valori assoluti risultano molto inferiori a quelli dell'Ile de France (139), dove l'incidenza è pari a 1,2; l'indice sale a 1,6 nella regione di Lisbona, attestandosi sul valore inferiore nella regione di Vienna (1,0) e, soprattutto, nel Lazio (0,8) e nella regione di Madrid (0,7).

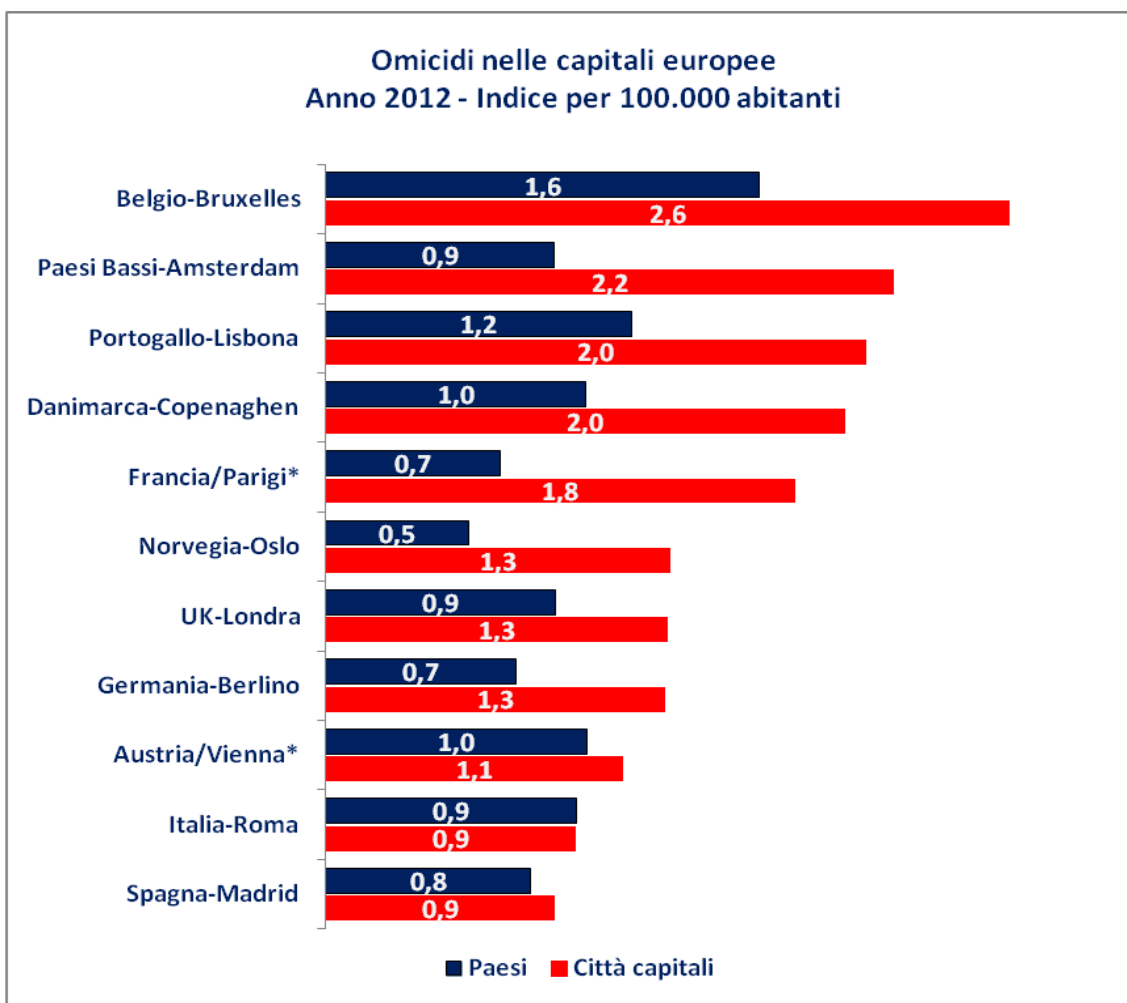
All'interno delle Regioni-Capitali, nella maggior parte delle aree considerate, si concentra una significativa quota degli omicidi commessi su scala nazionale, incidendo per il 44,8% in Norvegia, per il 35,5% in Portogallo, per il 33,9% in Danimarca e per il 30,4% in Austria. In Svezia tale indice è pari al 26,4%, scendendo a valori inferiori nel resto delle Regioni Capitali, con i valori più bassi registrati in Italia e in Germania (pari rispettivamente al 6,3% e al 5,9%).

I dati relativi alle principali capitali europee, aggiornati al 2012, confermano un maggior rischio omicidiario nella città di Bruxelles (2,6 omicidi ogni 100.000 abitanti), seguita da Amsterdam (2,2), Lisbona e Copenaghen (2,0 per entrambe le capitali), mentre agli ultimi posti della graduatoria, in linea con l'analisi regionale, si collocano Roma e Madrid (0,9 omicidi ogni 100.000 abitanti). Si osserva, inoltre, come questa tipologia di reato abbia una connotazione prevalente urbana, rilevandosi in tutte le capitali europee un tasso di rischio più alto rispetto alla media nazionale.

**Tabella 2** – Omicidi volontari (e preterintenzionali) nelle Regioni-Capitali europee. Valori assoluti, indice per 100.000 ab. e incidenza % sul totale nazionale. Anni 2008-2010

Regione-Capitale	2008	2009	2010	Indice per 100.000 ab.	% sul tot. nazionale
Berlino	49	62	41	1,2	5,9
Madrid	64	51	51	0,8	12,7
Parigi	133	130	139	1,2	20,6
Lisbona	33	38	44	1,6	35,5
Amsterdam	-	-	-	-	-
Bruxelles	44	33	30	2,8	16,3
Oslo	15	12	13	1,2	44,8
Copenaghen	22	23	21	1,2	33,9
Stoccolma	-	-	24	1,2	26,4
Vienna	15	19	17	1,0	30,4
<b>Lazio</b>	<b>54</b>	<b>51</b>	<b>36</b>	<b>0,7</b>	<b>6,3</b>

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Eurostat



Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Eurostat

\* I dati di Parigi e Vienna fanno riferimento rispettivamente al 2011 e al 2009

Il secondo gruppo di reati riguarda le rapine e i furti con strappo, che presentano la più alta incidenza sulla popolazione residente nella Regione-Capitale di Bruxelles (80,1 casi ogni 10.000 abitanti), confermando quanto già rilevato in relazione al reato di omicidio. I reati predatori risultano particolarmente frequenti anche nell'Ile de France (regione di Parigi), dove le 57.179 denunce registrate nel 2010 rappresentano il valore più alto tra quelli delle Regioni-Capitali, ed il relativo indice (48,5 reati ogni 10.000 residenti), è secondo soltanto a quello di Bruxelles.

Soltanto di poco inferiore l'incidenza dei reati predatori sulla popolazione nella Regione di Copenaghen (45,4 ogni 10.000 residenti), seguita da Lisbona (44,5) e da Madrid (32,7). In tutti gli altri territori si contano meno di 20 rapine e furti ogni 10.000 abitanti. Tra questi la regione Lazio e quella di Oslo rappresentano le Regioni-Capitali con il più basso indice di rischio (pari rispettivamente a 11,3 e a 9,2).

Nella Regione Capitale norvegese tuttavia si concentrano ben il 61,1% delle rapine e dei furti commessi su scala nazionale, mentre in Italia soltanto il 12,8% è riferibile all'area laziale, la cui percentuale è superiore a quella della sola Berlino (12,5%).

Anche in altre aree la distribuzione dei reati è fortemente concentrata all'interno della Regione-Capitale: il 72,5% a Vienna, il 61,2% a Lisbona, il 59,5% nella Regione di Copenaghen e il 47,2% nell'Ile de France (Parigi), scendendo tali valori nelle regioni di Bruxelles (36,7%), Stoccolma (32,9%), Amsterdam (29,5%) e Madrid (24,7%).

**Tabella 3** – Rapine e furti con strappo nelle Regioni-Capitali europee

Valori assoluti, indice per 10.000 abitanti e incidenza % sul totale nazionale. Anni 2008-2010

Denominazione	2008	2009	2010	Indice per 10.000 ab.	% sul tot. nazionale
Berlino	6.461	6.297	5.997	17,4	12,5
Madrid	22.647	22.177	20.832	32,7	24,7
Parigi	49.007	50.943	57.179	48,5	47,2
Lisbona	12.783	12.208	12.501	44,5	61,2
Amsterdam	3.528	3.458	3.218	12,1	29,5
Bruxelles	8.701	8.398	8.726	80,1	36,7
Oslo	1.024	1.156	1.030	9,2	61,1
Copenaghen	4.966	7.078	7.623	45,4	59,5
Stoccolma	3.338	3.330	3.036	15,0	32,9
Vienna	3.616	3.330	3.123	18,4	72,5
<b>Lazio</b>	<b>6.404</b>	<b>5.179</b>	<b>6.125</b>	<b>11,3</b>	<b>12,8</b>

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Eurostat

Le rapine e i furti in abitazione nella maggior parte delle Regioni Capitali europee rappresentano, in termini quantitativi, una quota molto importante tra le diverse fattispecie di reato. L'area di Bruxelles, con un indice di rischio superiore a tutte le altre Regioni Capitali (106,5 casi ogni 10.000 residenti), si conferma anche sotto questo aspetto la regione meno sicura, seguita da quelle di Copenaghen (93), di Amsterdam (72,2) e di Vienna (54,9).

Il Lazio, con 31,5 reati ogni 10.000 abitanti, si posiziona a metà della classifica regionale europea, mentre in coda, tra le aree meno esposte a tale tipologia di reati, si collocano Oslo (15,8) e Madrid (20,4). Dal punto di vista territoriale la distribuzione delle rapine e dei furti in abitazione, rispetto ad altri reati, risulta più omogenea. Ad eccezione dell'Austria, infatti, dove il 59,2% di questi reati si concentra nella Regione Capitale di Vienna, negli altri territori l'incidenza sul totale nazionale è compresa tra il 7,2% dell'area di Berlino e il 34,9% di quella di Copenaghen.

**Tabella 4** – Rapine e furti in abitazione nelle Regioni-Capitali europee

Valori assoluti, indice per 10.000 ab. e incidenza % sul totale nazionale. Anni 2008-2010

Denominazione	2008	2009	2010	Indice per 10.000 ab.	% sul tot. nazionale
Berlino	8.228	9.028	8.713	25,3	7,2
Madrid	11.175	11.261	13.005	20,4	11,6
Parigi	36.928	38.073	41.053	34,8	22,0
Lisbona	9.578	6.146	5.872	20,9	22,0
Amsterdam	15.621	16.868	19.263	72,2	18,7
Bruxelles	9.676	11.286	11.606	106,5	17,0
Oslo	2.567	2.780	1.773	15,8	24,3
Copenaghen	12.182	16.168	15.625	93,0	34,9
Stoccolma	4.718	5.996	6.127	30,3	31,0
Vienna	10.269	11.848	9.319	54,9	59,2
<b>Lazio</b>	<b>13.826</b>	<b>13.897</b>	<b>17.155</b>	<b>31,5</b>	<b>10,0</b>

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Eurostat

Infine, con riferimento ai furti di veicoli, il rischio più alto si registra nel Lazio, con 66,5 denunce ogni 10.000 abitanti, superata tuttavia all'Ile de France in valori assoluti (47.777 contro 36.172 nel 2010), dove l'indice è pari a 40,5; elevato il valore anche nella regione di Stoccolma (48 reati ogni 10.000 abitanti) ed in quella di Copenaghen (35,7), mentre i valori inferiori si rilevano nelle Regioni-Capitali di Amsterdam e di Vienna (rispettivamente 14 e 17,3). In rapporto al totale nazionale, la regione di Vienna concentra al proprio interno oltre la metà dei furti di veicoli denunciati (57%), mentre, sul fronte opposto, in Germania solo l'11,7% dei furti di veicoli è stato commesso nella Regione di Berlino, mentre il dato italiano risulta soltanto di poco superiore (18,3%).

**Tabella 5** – Furti di veicoli nelle Regioni-Capitali europee

Valori assoluti, indice per 10.000 ab. e incidenza % sul totale nazionale. Anni 2008-2010

Denominazione	2008	2009	2010	Indice per 10.000 ab.	% sul tot. nazionale
Berlino	8.049	9.921	9.807	28,5	11,7
Madrid	17.922	16.008	13.739	21,6	20,8
Parigi	48.347	49.198	47.777	40,5	24,5
Lisbona	9.570	7.414	6.587	23,5	32,5
Amsterdam	3.557	3.670	3.743	14,0	22,5
Bruxelles	3.582	3.479	3.130	28,7	15,8
Oslo	3.713	3.796	3.293	29,3	30,3
Copenaghen	7.741	7.562	5.992	35,7	28,9
Stoccolma	11.651	10.736	9.696	48,0	27,7
Vienna	3.821	4.440	2.937	17,3	57,0
<b>Lazio</b>	<b>41.087</b>	<b>37.638</b>	<b>36.172</b>	<b>66,5</b>	<b>18,3</b>

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Eurostat

\* Furti di automezzi pesanti trasportanti merci, furti di ciclomotori, furti di motociclo, furti di autovetture

